

**ATTI**  
DEL  
CAPITOLO GENERALE DEI PRIORI PROVINCIALI  
DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

CELEBRATO A BOGOTÀ  
NEL CONVENTO S. DOMENICO

DAL 17 LUGLIO ALL'8 AGOSTO 2007

SOTTO LA PRESIDENZA DI

**FR. CARLOS ALFONSO AZPIROZ COSTA**

PROFESSORE IN SACRA TEOLOGIA  
MAESTRO DELL'ORDINE



ROMA  
CURIA GENERALIZIA DI S. SABINA  
2007

**Edizione italiana degli Atti del Capitolo Generale a cura del *Centro Espaces 'Giorgio La Pira'* - Pistoia ottobre 2007.**

**Traduzione italiana dai testi originali in inglese, francese, spagnolo, latino: Daniele Aucone op; Donatella Coppi; Alessandro Cortesi op; Gabriella Stivala; Aldo Tarquini op.**

**Redazione del testo: Gabriella Stivala.**

**Revisione e coordinamento: Alessandro Cortesi op; Aldo Tarquini op.**

**Stampa: Giovanna Mori; Alberto Simoni op.**

## LETTERA DI PROMULGAZIONE

«Mentre (san Domenico) andava a Parigi e dopo aver trascorso la notte nella Chiesa di santa Maria di Rocamadour, si associarono a lui come compagni di cammino alcuni pellegrini tedeschi, i quali, ascoltandolo recitare con il suo compagno i salmi e la litania, si unirono ad essi con devozione. Per quattro giorni li mantennero a loro carico. Più tardi l'uomo di Dio lamentandosi, disse al suo compagno, fra Bertrando: «*Sono ben consapevole che raccogliamo questi beni materiali, ma non stiamo seminando in loro i beni spirituali; chiediamo a Dio in ginocchio che ci ottenga di poterli comprendere e di poter parlare con loro in modo che possiamo annunciare loro la Parola di Dio*». Dopo aver fatto così, parlarono tedesco per quattro giorni tra lo stupore di quelli; camminando insieme predicavano a loro».

Rodrigo di Cerrato, Vita di san Domenico, 30

Fratelli miei in san Domenico,

durante il Capitolo generale dei Priori Provinciali, celebrato nella città di Bogotà, noi frati abbiamo meditato sul passo della vita del Nostro Padre qui sopra riportato. Nella scena, semplice e di itineranza, sono presentati in qualche modo diversi elementi che, «*profondamente connessi tra di loro, equilibrati armoniosamente e fecondandosi gli uni con gli altri, costituiscono nella loro sintesi la vita propria dell'Ordine*».<sup>1</sup>

Noi frati capitolari ci siamo ispirati alle parole del vangelo che dicono: "... Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Per ciò stesso la missione dell'Ordine esprime il nostro modo di "amare il mondo". In tale prospettiva il frate è chiamato ad essere uomo dell'incontro, del dialogo; di conseguenza il suo chiostro si apre al mondo intero. Il Capitolo generale ha inteso ancora una volta mettere in risalto le radici contemplative della nostra vocazione e nello stesso tempo rinnovare la chiamata alla **missione universale dell'Ordine**.

Accogliendo la riflessione del Capitolo di Providence sulla **nostra vita intellettuale** come **MISERICORDIA VERITATIS** ed in continuità con le linee operative indicate dal capitolo di Cracovia, noi capitolari siamo consapevoli che San Domenico ha concepito lo studio come parte integrante della vita di ogni frate nel nostro peregrinare fino alla contemplazione di Colui che è la nostra Felicità. Quando Domenico disperse i suoi frati, in qualche modo alimentava un *propositum* nel suo cuore, inviarli a Bologna o Parigi per studiare. Analogamente, quasi otto secoli dopo l'approvazione dell'Ordine, abbiamo compreso che in fedeltà alla nostra tradizione – e ben oltre il fatto di poter contare su di una *Ratio Studiorum Generalis* – è necessario delineare una strategia rinnovata per la nostra missione intellettuale nella Chiesa e nel mondo.

Abbiamo anche deciso di rinnovare la nostra passione per la vita domenicana, rafforzandola nell'autentica fraternità. Nel 1203 Domenico intraprese il suo primo viaggio

---

<sup>1</sup> LCO I § IV.

nelle Marche accompagnando il suo Vescovo Diego. L'incontro e il dialogo con l'oste di Tolosa avrebbe cambiato la vita dei due: Domenico non tornò a Osma e il suo interlocutore abbracciò pienamente la fede in Gesù Cristo. La nostra **vita comune e missione** ci chiama alla “passione per la collaborazione”, alla “passione per la comunità”, alla “passione per essere discepoli” mettendo tutto in comune, in definitiva alla “passione per il Dio di Gesù Cristo e per l'umanità”. San Domenico ci incoraggia ancora una volta come lo faceva con i suoi compagni di viaggio: *"Camminiamo e pensiamo al Salvatore"*.

Il desiderio di predicare il Vangelo a tutte le nazioni ci spinge a invitare altri ad affiancarsi a questa missione. Ancora una volta abbiamo pensato ai nostri **giovani in formazione**. Innanzitutto, consapevoli della delicatezza del compito formativo, abbiamo scritto una **'Lettera a un formatore'**. Ci siamo anche chiesti con realismo: che tipo di gioventù sta giungendo all'Ordine? Quali sono le sfide della formazione? A partire da questo riconosciamo che la formazione è “un impegno che riguarda tutto l'Ordine”.<sup>2</sup> In questo quadro abbiamo inteso offrire una parola sulla “comunità formativa”, “i responsabili della formazione” e “la formazione permanente”.

Nel nostro Ordine **il governo** non è una “scienza speciale” o un “mistero arcano” dominio solamente di alcuni esperti, mentre tutti gli altri ne sono esclusi. Il governo domenicano non è per alcuni che legiferano e altri che obbediscono. E' un ministero al quale tutti noi frati siamo chiamati a partire dalla nostra professione religiosa che – giustamente – ci concede “voce” e “voto”. In tale prospettiva il Capitolo generale ha inteso offrire una parola per rafforzare la comunicazione nelle comunità, tra le comunità locali e provinciali; per assicurare la collaborazione e la cooperazione nell'attuazione di progetti comuni; per dispiegare una missione “senza frontiere”<sup>3</sup> da cui nessuna entità – per quanto debole o piccola essa sia – può considerarsi esclusa.

Nella nostra vita religiosa, infine, quando chiediamo, dobbiamo confidare che quanto riceveremo è bene per noi e per gli altri. A partire da questa constatazione abbiamo riflettuto sulla nostra **vita economica**, sulla necessità di trasparenza e chiarezza nella gestione dei beni da parte di ogni frate, di ogni comunità, di ogni Provincia e di tutto l'Ordine. Utilizziamo beni destinati alla missione che saranno condivisi in solidarietà con coloro che non ne hanno. Non sono nostri, ci sono stati dati per contribuire secondo la legge della sussidiarietà in progetti che sostengano questa missione.

\*\*\*\*\*

Tutto questo lo abbiamo valutato, deciso e proposto per l'Ordine dal convento di San Domenico di Bogotà. I frati della Provincia di San Ludovico Bertrando di Colombia hanno offerto con il calore, la loro gioia contagiosa e il loro entusiasmo una cornice ideale per il

---

<sup>2</sup> Cf. ACG 1992 Messico, 27.2.

<sup>3</sup> Cf. ACG 1986 Avila, 22

nostro Capitolo. Vada la mia gratitudine personale e dell'Ordine al Priore Provinciale, fr. Josè Maria Mesa Angulo che con tanta generosità ha inteso assumere la responsabilità di accogliere il Capitolo. Una menzione speciale per fr. Orlando Rueda Acevedo, Segretario generale del Capitolo, per la sua "efficienza" basata sulla sua profonda cordialità. Grazie anche ai suoi stretti collaboratori: fr. Carlos Ariel Betancourt e fr. Giovanni Guarnizo (vice segretari); a coloro che hanno assicurato la comunicazione tra noi (traduttori e interpreti), tra noi e il mondo (segreteria, incaricati della pagina web, servizio stampa, cronache...) tra noi e nostro Signore (responsabili della liturgia quotidiana, della sistemazione della Chiesa etc.)

Ai frati studenti, nostri fratelli, una parola colma di emozione, di gratitudine e di incoraggiamento. Ve lo dicevo all'inizio del Capitolo e intendo ripeterlo anche a conclusione: "Voi siete il futuro dell'Ordine, ma non dimenticate che – riuniti in Capitolo generale – anche noi siamo il futuro dell'Ordine e con la nostra parola scolpita in questi Atti abbiamo inteso preparare per voi questo futuro".

Insieme abbiamo celebrato le nostre gioie e le nostre speranze, ma anche le nostre tristezze e angosce. Dio ha voluto nella sua misteriosa Provvidenza che il nostro caro fr. Dominique Renouard, fratello, collaboratore e amico profondo, abbia vissuto la sua Pasqua durante la celebrazione del Capitolo generale. Avremmo potuto scegliere una cornice più bella per raccomandare al Signore, a Nostra Signora del Rosario di Chichinquirà e al nostro Padre San Domenico questo "servitore buono e fedele"? Fra Dominique, riposa in pace e sii per noi "un altro Domenico" dal cielo!

\*\*\*\*\*

Con la presente lettera promulgo gli Atti del Capitolo Generale dei Priori Provinciali, riuniti nel nostro Convento di San Domenico di Bogotà, Colombia, a partire dal 18 luglio fino all'8 agosto 2007.

In questa data, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, ricordiamo anche quella che è chiamata "Pentecoste domenicana". Secondo la tradizione, il 15 agosto del 1217, 790 anni fa, San Domenico disperse i suoi primi frati da Prouilhe.<sup>4</sup> Lì era stata fondata la prima comunità domenicana alla fine del 1206. Perciò la missione dell'Ordine è intimamente unita alle nostre sorelle contemplative e da Bogotà abbiamo voluto anche indirizzare loro una Lettera. Narrano i biografi del Nostro Padre che in quel giorno, dopo aver invocato lo Spirito, disse ai suoi primi frati che benché fossero pochi si disperdessero perché il grano se non è lanciato al vento e viene accumulato, non porta frutto e marcisce. Alla naturale domanda che essi gli rivolsero: "*Che andiamo a fare a Parigi, Bologna e Roma?*", egli rispose: "***Predicare, studiare, fondare conventi***".<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Cf. E. de Salagnac, *De quatuor in quibus Deus Praedicatorum Ordinem insignivit*, II 3.

<sup>5</sup> Cf. *Processo di canonizzazione di san Domenico. Atti dei testimoni di Bologna. Testimonianza V*: fr. Giovanni di Spagna (o di Navarra); cf. fr. Vincent de Couesnongle, *La dimensione contemplativa della nostra vita domenicana* (30 giugno 1982) IDI 200, marzo 1983, 33-38.

Molti frati quando leggeranno in questi Atti la preoccupazione dell'Ordine per la nostra presenza in Cina, Haiti, Chiapas o Ciudad Juarez in Messico, alle "Verapaces" in Guatemala, a Cuba, Aruba, in Guinea equatoriale, Romania, Paesi baltici, Russia, Ucraina etc. domanderanno: "*Che cosa andiamo fare in questi luoghi?*" La risposta non si farà attendere perché è la stessa: "**Predicare, studiare, fondare conventi**".

Dato a Roma nel nostro Convento di Santa Sabina, il 15 agosto 2007, solennità della Assunzione della Vergine Maria.

Fraternamente in san Domenico.

fra Carlos A. Azpiroz Costa OP  
Maestro dell'Ordine

Fra Juan Pablo Corsiglia OP  
a secretis

*Prot. 50/07/880 Bogotà 2007*

## DEFINITORI

### SOTTO LA PRESIDENZA DI

**FR. CARLOS ALFONSO AZPIROZ COSTA**

MAESTRO DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

Ex Maestro dell'Ordine

fr. Timothy RADCLIFFE

#### *Priori provinciali*

fr. Francisco Javier CARBALLO FERNÁNDEZ, Provincia di Spagna

fr. Gilbert NARCISSE, Provincia di Tolosa

fr. Bruno CADORÉ, Provincia di Francia

fr. Riccardo BARILE, Provincia S. Domenico in Italia

fr. Daniele CARA, Provincia Romana di S. Caterina da Siena

fr. Giovanni DISTANTE, Provincia S. Tommaso d' Aquino in Italia

fr. Hans-Albert GUNK, Provincia di Teutonia

fr. Allan James WHITE, Provincia di Inghilterra

fr. Krzysztof POPŁAWSKI, Provincia di Polonia

fr. Antonio GARCÍA LOZANO, Provincia di Aragona

fr. Benedikt Tomáš MOHELNÍK, Provincia di Boemia

fr. Ivan MATELJAN, Provincia di Croazia, Annunciazione della BMV

fr. José Manuel VALENTE DA SILVA NUNES, Provincia di Portogallo

fr. Luis MARÍN DE ESPINOSA LABELLA, Provincia dell'Andalusia

fr. Bernard M. VOCKING, Provincia di Olanda

fr. Patrick LUCEY, Provincia di Irlanda

fr. Gonzalo Bernabé ITUARTE VERDUZCO, Provincia di S. Giacomo in Messico

fr. Benigno GAMARRA PADILLA, Provincia di S. Giovanni Battista del Perù

fr. José Gabriel MESA ANGULO, Provincia S. Ludovico Bertrando di Colombia

fr. Tito B. MURCIA FLORIÁN, Provincia S. Caterina da Siena dell'Ecuador

fr. Bonifacio GARCÍA SOLIS, Provincia di Nostra Signora del Rosario

fr. Domien Dolf VAGANÉE, Provincia S. Rosa in Belgio

fr. Javier Ma. POSE, Provincia Argentina di S. Agostino

fr. Dominic IZZO, Provincia S. Giuseppe negli Stati Uniti

fr. Paul GATT, Provincia S. Pio V di Malta

fr. Yvon POMERLEAU, Provincia S. Domenico del Canada

fr. Emmerich VOGT, Provincia del SS. Nome di Gesù negli Stati Uniti

fr. Dietmar SCHON, Provincia di Germania Superiore e Austria

fr. Michael MASCARI, Provincia di S. Alberto Magno negli Stati Uniti

fr. Thomas CASSIDY, Provincia dell'Assunzione BMV di Australia e N. Zelanda  
fr. Vicente Ma. MICALLEF Provincia di fr Bartolomeo de Las Casas in Brasile  
fr. Didier BOILLAT, Provincia dell' Annunciazione BMV in Svizzera  
fr. Joseph NGO SI DINH, Provincia Regina dei Martiri in Vietnam  
fr. Edmund NANTES, Provincia delle Filippine  
fr. Martin Joseph GLEESON, Provincia S. Martin de Porres negli Stati Uniti  
fr. Ignatius MADUMERE, Provincia di S. Giuseppe operaio in Nigeria  
fr. Dominic MENDONCA, Provincia di India  
fr. Benedikt Robert HAJAS, Provincia di Slovacchia  
fr. Alexis PÁEZ OVARES, Provincia S. Vincenzo Ferrer in America Centrale

### ***Vice-provinciali***

fr. James CHANNAN, Vice-provincia 'Figlio di Maria' del Pakistan

### ***Vicari generali***

fr. Andrzej KOSTECKI, Vicariato Generale Ungheria  
fr. Félix FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, Vicariato Generale S. Lorenzo Martire del Cile  
fr. Philippe COCHINAUX, Vicariato Generale S. Tommaso d' Aquino in Belgio  
fr. Roger GAISE, Vicariato Generale della Repubblica Democratica del Congo  
fr. Mark JAMES, Vicariato Generale dell' Africa Australe  
fr. Celestine HUANG, Vicariato Generale 'Regina di Cina'  
fr. Jacek SZPREGLEWSKI, Vicariato Generale dei SS. Angeli Custodi  
fr. Mariusz WOZNIAK, Vicariato Generale di Russia e Ucraina  
fr. Marcos Luis ESPINEL ARAÚZO, Vicariato Generale S. Croce di Porto Rico

### ***Delegati dei Vicariati***

fr. Gabriel NÁPOLE, Vicariato Regionale in America Meridionale della Provincia di Aragona  
fr. Tomás TURRADO CARRACEDO, Vicariato provinciale in Venezuela della Provincia di Andalucía  
fr. Henri PAROI, Vicariato provinciale delle Isole Salomone della Provincia dell'Assunzione BMV di Australia e N. Zelanda  
fr. Carlos CAVAR, Vicariato provinciale fr. Vincenzo Bernedo in Bolivia della Provincia di Teutonia  
fr. Ángel Jorge SALDÍAS PEDRAZA, Vicariato provinciale in Bolivia della Provincia S. Alberto Magno  
fr. Paul Dzung TRAN, Vicariato provinciale in Canada della Provincia Regina dei Martiri in Vietnam

### ***Delegati dei conventi sotto l'immediata giurisdizione del Maestro dell'Ordine***

fr. Jean-Michel POFFET, Convento Santo Stefano in Gerusalemme  
fr. Joseph AGIUS, Convento SS. Domenico e Sisto in Roma

## *AL CAPITOLO HANNO PARTECIPATO ANCHE*

*Il Procuratore generale dell'Ordine, gli Assistenti del Maestro dell'Ordine e il Sindaco dell'Ordine*

fr. Dominique RENOUARD†, Vicario del Maestro dell'Ordine  
fr. Robert OMBRES, Peritus Iur. Can. - Procuratore Generale (cfr. ACG 1998 n. 196)  
fr. Chrys McVEY, Socio per la vita apostolica  
fr. Márcio Alexandre COUTO, Socio per la vita intellettuale  
fr. Cletus NWABUZO, Socio per le Province di Africa  
fr. José Bernardo VALLEJO MOLINA, Sindaco dell'Ordine  
fr. Manuel MERTEN, Promotore Generale delle Monache  
fr. Mark EDNEY, Presidente *International Dominican Foundation*  
fr. Ignatius PERKINS, Frate Cooperatore (cf ACG 2004 n. 295)

### *Membri della Famiglia domenicana invitati dal Maestro dell'Ordine*

sr. Clara Mercedes del Rosario ARENAS, Monaca  
sr. Isabel María de la Trinidad ORENES FERNANDEZ, Monaca  
sr. Rosario DE MEER, Congregazione Romana di S. Domenico  
sr. Marie Thérèse PERDRIault, Domenicana della Presentazione  
María Isabel SERRANO GUARGUATI, Fraternita laica  
Duncan MACLAREN, Fraternita laica

### *Moderatori*

fr. Gordian MARSHALL  
fr. Luis Carlos BERNAL  
fr. Jean-Louis LAROCHELLE

### *Segreteria*

fr. Orlando RUEDA ACEVEDO, Segretario generale  
fr. Carlos Ariel BETANCOURT OSPINA, Vice-segretario e Sindaco del Capitolo generale  
fr. Giovanni GUARNIZO VALENZUELA, Vice-segretario  
fr. Juan Ubaldo LÓPEZ SALAMANCA, Pubbliche relazioni

## *HANNO COLLABORATO*

### *Interpreti*

fr. Leo ALMAZAN  
fr. Louis-Marie ARIÑO DURAND  
fr. Jean-Ariel BAUZA SALINAS  
fr. David BELLUSCI  
fr. Sixto José CASTRO  
fr. Germán CORREA MIRANDA  
fr. Didier CROONENBERGHS

fr. Alejandro CROSTHWAITE  
fr. Emilio Bautista GARCÍA ALVAREZ  
fr. Dominic IP  
fr. Mario JABARES  
fr. Manuel Angel MAESTRO MARTIN  
fr. Philip McSHANE  
fr. Paul Dominique MASICLAT  
fr. Nelson A. MEDINA FERRER  
sr. Támara MURILLO  
fr. Michael O'ROURKE  
fr. Carlos QUIJANO  
sr. M. Laetitia YOUCHTCHENKO

***Collaboratori***

fr. Anderson AGUIRRE SÁNCHEZ  
fr. Iderman ANDRADE SUÁREZ  
fr. Jorge Andrés ANGARITA SOLANO  
fr. Alonso ARÉVALO MARTÍNEZ  
fr. Elkin Alexi BALLESTEROS GUERRERO  
fr. Ismael Leonardo BALLESTEROS GUERRERO  
fr. Danny BARRETO GÓMEZ  
fr. Franklin BUITRAGO ROJAS  
fr. Javier Antonio CASTELLANOS  
fr. Ariel Calixto CASTELLANOS SÁNCHEZ  
fr. Esneider CLAROS CASTRO  
fr. Miguel Ignacio CELY GUESGUAN  
fr. Arles DURÁN AVENDAÑO  
fr. Atanasio FLÓREZ MOLINA  
fr. Germán FLÓREZ MOLINA  
fr. Sergio Alexander GALEANO HENAO  
fr. Alvaro Luis GALLÓN RIVERA  
fr. Rodrigo GARCÍA JARA  
fr. Adrián Mauricio GARCÍA PEÑARANDA  
fr. Willington GIRALDO BETANCUR  
fr. Alexis GONZÁLEZ GONZÁLEZ  
fr. Oscar Eduardo GUAYÁN PERDOMO  
fr. Edgar Leonardo GUTIÉRREZ RIVEROS  
fr. José Gregorio HERNÁNDEZ TARAZONA  
fr. Oscar Andrés JIMÉNEZ CIFUENTES  
fr. Yelmer Alonso LARROTTA CRUZ  
fr. Ericsson José LÁZARO PÉREZ  
fr. Christian Mauricio LÓPEZ MARULANDA  
fr. Andrés Felipe LÓPEZ RAMÍREZ  
fr. Jaime Andrés MARTÍNEZ ROMERO  
fr. Edwin MEJÍA MENESES

fr. Wilson Fernando MENDOZA RIVERA  
fr. Juan Carlos MENJURA SUÁREZ  
fr. Leonardo Fabio OROZCO GUTIÉRREZ  
fr. Fariel Mauricio PABA TORRES  
fr. John Fredy PENAGOS GRANADA  
fr. Camilo Ernesto RAMÍREZ HERMIDA  
fr. Andrés Felipe RIVERA GÓMEZ  
fr. Walter Yezid RIVERO FLORES  
fr. Rodrigo RIVERO GUTIÉRREZ  
fr. Luis Fernando ROBLES CASTRO  
fr. Hender Alveiro RODRÍGUEZ PÉREZ  
fr. Wilmar Yezid RUÍZ CORTÉS  
fr. John Alexander SÁNCHEZ BARRETO  
fr. Reinel SÁNCHEZ VARGAS  
fr. Hernan Darío SARMIENTO PÉREZ  
fr. Jorge Andrés SOSA CHINOME  
fr. Edgar TÁMARA PUERTO  
fr. Edgar Antonio THOMAS MURIEL  
fr. Ricardo Ernesto TORRES CASTRO  
fr. John Edison URREGO ROMERO  
fr. Héctor Mauricio VARGAS RODRÍGUEZ  
fr. Camilo Ernesto VILLAMIZAR AMAYA  
fr. Miguel Alonso ZÚÑIGA BARRIOS

## ***SIGLE***

**CIDALC:** Conferenza Interprovinciale Dominicana dell'America Latina e Caraibi

**CODALC:** Confederazione Dominicana dell'America Latina e Caraibi

**DOMUNI:** Università delle Scienze Umane e Religiose su Internet, Tolosa

**DSI:** Suore Domenicane Internazionali

**ESPACES:** Centro Dominicano sulle realtà spirituali culturali e sociali in Europa

**IAOP:** Assemblea dei Provinciali dominicani d'Africa

**IDEO:** Istituto Dominicano di studi Orientali al Cairo

**IEOP:** Assemblea dei Provinciali Domenicani d'Europa

**MJDI / IDYM :** Movimento Giovanile Dominicano Internazionale

**DVI:** Volontariato Dominicano Internazionale

**ONG:** Organizzazione Non-Governativa

## CAPITOLO I: COMUNICAZIONI

1. Comuniciamo che con lettera circolare, datata Roma 15 novembre 2006, il Maestro dell'Ordine, fra Carlos Alfonso Azpiroz Costa, a norma del LCO 413 § II, ha convocato il Capitolo Generale dei Priori provinciali da celebrarsi nel convento S. Domenico di Bogotà, della Provincia San Ludovico Bertrando in Colombia, dal giorno 18 luglio al giorno 8 agosto 2007.
2. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine, a norma del LCO 414, ha nominato Segretario Generale del Capitolo fra Orlando Rueda Acevedo e come Vice-segretari fra Carlos Ariel Betancourt Ospina e fra Giovanni Humberto Guarnizo Valenzuela, figli della Provincia San Ludovico Bertrando di Colombia.
3. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine ha invitato ad assistere al Capitolo Generale dei Priori provinciali di Bogotà i seguenti membri della Famiglia Domenicana: le suore di vita contemplativa, Suor Isabel Maria de la Trinidad Orenes Fernandez e Suor Clara Mercedes del Rosario Arenas Colmenares, le suore di vita apostolica, Suor Rosario de Meer (Congregazione Romana di San Domenico) e Suor Marie-Thérèse Perdriault (Congregazione della Presentazione) e i membri delle fraternite laiche domenicane, il signor Duncan McLaren e la signorina Maria Isabel Serrano Guarguati.
4. Comuniciamo che fra Gilbert Narcisse, fra James Channan e fra Benigno Gamarra Padilla hanno esaminato le lettere testimoniali dei vocali il pomeriggio del 17 luglio e la mattina del 18 luglio.
5. Comuniciamo che il 4 giugno 2007, memoria di S. Pietro da Verona, il Maestro dell'Ordine ha inviato la seguente lettera al Santo Padre Benedetto XVI, comunicandogli la celebrazione del Capitolo generale a Bogotà:

A Sua Santità BENEDETTO XVI  
Città del Vaticano

Roma 4 giugno 2007  
Memoria di San Pietro Martire OP

Santità,

ancora una volta mi rivolgo a Lei – a nome dell'Ordine dei Predicatori – e come manifestazione del nostro impegno e della nostra fedeltà alla Chiesa, chiedo umilmente la sua preghiera e benedizione.

Con l'aiuto di Dio – a partire dal prossimo 18 luglio e fino all'8 di agosto, Solennità di San Domenico di Guzman – celebreremo il nostro capitolo Generale dei Priori provinciali nel Convento San Domenico della città di Bogotà, capitale della Colombia.

L'Ordine dei Predicatori sta vivendo un periodo speciale di grazia per la celebrazione in questo anno dell'VIII centenario della fondazione della prima comunità di contemplative: il monastero di Santa Maria di *Prouilhe* (Francia). In questo modo abbiamo idealmente iniziato un periodo di nove anni che culminerà – se Dio vuole – nel 2016, quando si compiono gli 800 anni della conferma dell'Ordine da parte del suo predecessore il Papa Onorio III. Confidiamo che tutto ciò aiuterà a

rinnovarci interiormente per continuare a predicare la Buona Novella di Gesù Cristo rimanendo fedeli all'amore iniziale (cfr. Apocalisse 2, 4).

Con questo spirito i frati rappresentanti delle diverse Province si riuniscono ogni tre anni nel Capitolo Generale per trattare, valutare e progettare la nostra vita e la nostra missione come predicatori "utili per la salvezza delle anime" secondo le parole di Onorio III nella Bolla *Religiosam vitam* del 22 dicembre 1216.

E' la seconda volta che si celebra un Capitolo generale a Bogotà. Quello precedente – Capitolo dei Definitori – si è riunito nel 1965 prima della fine del Concilio Vaticano II. Allora fedeli alle ispirazioni conciliari, iniziò un processo di revisione delle nostre Costituzioni concluso nel 1968.

Ho comunicato questa bella notizia anche al Prefetto della Congregazione per la vita consacrata e le Società di vita apostolica, S. E. il Card. Franc Rodé CM.

Profondamente grato per il suo ministero Petriano, insieme a tutto l'Ordine chiedo umilmente la sua Benedizione Apostolica e – se possibile – un messaggio di speranza per il prossimo Capitolo Generale.

Santità, ancora una volta mi rivolgo a Lei con le parole di Santa Caterina da Siena chiamandola "Dolce Cristo in terra". Chiedo allo Spirito santo che la illumini sempre nel suo ministero perché possa discernere sempre "*quale è la volontà del Padre, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*" (cfr. Rm 12, 2).

In Cristo, nella Nostra Signora del Rosario e in San Domenico.

Fra Carlos Alfonso AZPIROZ COSTA OP  
Maestro dell'Ordine

6. Comuniciamo che il giorno 10 luglio 2007 il Segretario di Stato di Sua Santità, S. E. Cardinal Tarcisio Bertone SDB, ha inviato al Maestro dell'Ordine e ai capitolari il saluto e la benedizione Apostolica di Sua Santità Benedetto XVI. Di seguito il testo della lettera (l'originale in spagnolo):

SEGRETARIATO DI STATO  
VATICANO, 10 luglio 2007

Fra Carlos Alfonso AZPIROZ COSTA OP  
Maestro Generale OP

Reverendissimo Padre:

Adempio con sommo piacere l'incarico di trasmettere il ringraziamento di Sua Santità Benedetto XVI per averlo informato puntualmente della celebrazione del Capitolo Generale dei Priori provinciali dell'Ordine dei Predicatori che avrà luogo a Bogotà.

In questa circostanza il Santo Padre desidera far giungere un cordiale saluto a tutti i Padri Capitolari, sui quali invoca l'assistenza dello Spirito santo affinché le vostre riflessioni e deliberazioni rispondano alle necessità di questo secolare e benemerito Ordine e alla missione importante che ha svolto e svolge per il bene della Chiesa.

Il Capitolo per sua propria natura è una manifestazione tangibile della presenza dei domenicani in numerose parti del mondo, tra lingue, stili di vita e culture diverse, rispondendo alla vocazione universale che lo ha caratterizzato fin dalla fondazione. Però, come dimostra lo stesso Capitolo generale, questa diversità non è fonte di allontanamento e di divisione, ma piuttosto esprime e garantisce il grande dono della comunione e dell'unità che l'Ordine ha mantenuto per tanti secoli e nelle più diverse circostanze della storia. Per questo la riunione dei Padri Capitolari deve essere vissuta con profondo spirito di comunità religiosa, vivificata dalla preghiera, impregnata dalla fraternità e animata dallo spirito che San Domenico volle per i suoi figli. In questo senso deve essere anche un vero esempio per tutte le comunità dell'Ordine dovunque si trovino.

L'impegno per lo studio, il servizio alla verità e la dedizione alla predicazione sono caratteristiche che distinguono i domenicani e sono allo stesso tempo elementi decisivi per favorire la comunione nella diversità. Infatti la verità è una forza che non conosce frontiere né ostacoli insormontabili quando la si serve umilmente e lealmente. Allo stesso tempo, la predicazione del Vangelo conduce in tutti gli angoli del mondo (cfr. Mc 16, 15) per annunciare Cristo, il quale "vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità (1 Tim 2, 4).

Col desiderio che questo capitolo sia animato dallo spirito più autentico dell'Ordine, sappia cogliere la forma più adatta per rispondere alle necessità dell'evangelizzazione nei nostri tempi e infonda speranza e coraggio per impegnarsi, il Santo Padre rinnova la sua stima e il suo riconoscimento per l'Ordine dei Predicatori, allo stesso tempo invoca la materna intercessione di Nostra Signora del Rosario e impartisce sui Padri capitolari l'implorata benedizione Apostolica, che compiaciuto estende a tutti i domenicani.

Cardinal Tarcisio Bertone  
Segretario di Stato di Sua Santità

7. Comuniciamo che S. E. R. Mons Gianfranco A. Gardin ofm conv., Segretario della Congregazione per la vita consacrata e le Società di vita apostolica – a nome del Cardinal Prefetto, assente in quei giorni da Roma – ha inviato una lettera al Maestro dell'Ordine il 18 giugno 2007, congratulandosi per la celebrazione del Capitolo Generale di Bogotà.
8. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine, ascoltati i capitolari e a norma del n. 417 § I, 3° del LCO ha designato come revisori del testo degli Atti del Capitolo fra Roger Gaise (Vicario Generale del Vicariato Generale San Pio V della Repubblica Democratica del Congo), fra Martin Joseph Gleeson (Priore provinciale della Provincia San Martin de Porres negli Stati Uniti) e fra Félix Fernandez Rodriguez (Vicario Generale del Vicariato Generale San Lorenzo Martire del Cile).
9. Comuniciamo che il Capitolo Generale è iniziato il giorno 18 luglio 2007 con la Messa solenne dello Spirito santo nella Chiesa conventuale di S. Domenico, concelebrata da tutti i capitolari e presieduta dal Priore provinciale della Provincia di San Ludovico Bertrando di Colombia, fra José Gabriel Mesa Agulo, che nell'omelia ha esortato i capitolari a scoprire la presenza dello Spirito nella Parola, nella comunione e nella pace.
10. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine, udito il parere dei capitolari, a norma del LCO 417 § I, 4°, ha confermato la distribuzione, preparata antecedentemente, dei membri e dei presidenti delle seguenti Commissioni Capitolari:

***I Commissione: Vita apostolica (Inglese e Francese)***

**fr. Thomas Cassidy - Presidente (36)**

fr. Krzysztof Popławski (10)

fr. Gonzalo Ituarte (19)

fr. Paul Gatt (30)

fr. Mariusz Woźniak (81)

fr. Celestine Huang (49) [fr. Dominic Ip – traduttore]

fr. Chrys McVey (*Socio per la vita apostolica* - LCO 410 § I)

fr. Manuel Merten (*Promotore delle Monache* - LCO 410 § II)

fr. Ignatius Perkins (Invitato – ACG 2004, Cracovia, 295)

Sig. Duncan McLaren (Laico - Invitato)

**fr. Bruno Cadoré - Vice-presidente (3)**

fr. Luis Marín de Espinosa Labella (16)

fr. Didier Boillat (38)

fr. Domien Vaganée (27)

fr. Andrzej Kostecki (7)

fr. Ivan Mateljan (13)

fr. Giovanni Distante (6)

fr. Roger Gaise (47)

fr. Jacek Szpreglewski (80)

Suor Rosario de Meer (Religiosa - Invitata)

Sig.na. María Isabel Serrano Guarguati (Laica - Invitata)

***II Commissione: Vita intellettuale (Francese)***

**fr. Gabriel Nápole - Presidente (Vic. 11)**

fr. Gilbert Narcisse (2)

fr. Riccardo Barile (4)

fr. Joseph Agius (*Sub M.O., Angelicum*)

fr. Jean-Marie Poffet (*Sub M.O., Gerusalemme*)

fr. Timothy Radcliffe (Ex M.O.)

fr. Joseph Ngo Si Dinh (40)

fr. Benedikt Mohelnik (12)

fr. Márcio Couto (*Socio per la vita intellettuale* - LCO 410 § I)

***III Commissione: Formazione (Spagnolo)***

**fr. Alexis Páez Ovares - Presidente (44)**

fr. Antonio García Lozano (11)

fr. Benigno Gamarra Padilla (20)

fr. José Gabriel Mesa Angulo (21)

fr. Vicente Micallef (37)

fr. Michael A. Mascari (35)

fr. Marcos Luis Espinel Araúzo (82)

fr. Ángel Jorge Saldías Pedraza (Vic. Bolivia / 35)

fr. Daniele Cara (5)

Suor Isabel María Orenes Fernández (Monaca - Invitata)

#### **IV Commissione: Vita fraterna (Spagnolo e Inglese)**

##### **fr. Francisco Javier Carballo Fernández – Vice-presidente (1)**

- fr. José Manuel Valente da Silva Nunes (15)
- fr. Benard M. Vocking (17)
- fr. Tito Murcia Florián (23)
- fr. Félix Fernández Rodríguez (24)
- fr. Carlos Cavar (Vic. Bolivia /8)
- fr. Tomás Turrado Carracedo (Vic. Venezuela / 16)
- Sor Clara M. del Rosario Arenas Colmenares (Monaca - Invitata)

##### **fr. Mark James - Presidente (48)**

- fr. David Dominic Izzo (29)
- fr. Philippe Cochinaux (39)
- fr. Henri Paroi (Vic. Islas Salomón y Papúa Nuova Guinea / 36)
- fr. Dominic Mendonca (46)
- fr. Edmund Nantes (41)
- fr. Cletus Nwabuzo (*Socio per le Prov. dell’Africa* - LCO 410 § I)
- Suor Marie Thérèse Perdriault (Religiosa - Invitata)

#### **V Commissione: Vita Economica (Inglese)**

##### **fr. Patrick Lucey – Presidente (18)**

- fr. James Channan (43)
- fr. Marty Gleeson (42)
- fr. Benedikt Hajas (83)
- fr. Hans-Albert Gunk (8)
- fr. Ignatius Madumere (45)
- fr. José Bernardo Vallejo Molina (*Sindaco dell’Ordine*- LCO 410 § I)
- fr. Mark Edney (Direttore *IDF* – LCO 410 § II)

#### **VI Commissione: Governo e L.C.O. (Inglese)**

##### **fr. Allan White – Presidente (9)**

- fr. Bonifacio García Solís (25)
- fr. Yvon Pomerleau (31)
- fr. Emmerich Vogt (32)
- fr. Dietmar Schon (34)
- fr. Javier María Pose (28)
- fr. Paul Tran Trung Dung (Vic. Canada / 40)
- fr. Robert Ombres *Perito* – cfr. *ACG Bologna* 1998 n. 196)
- † fr. Dominique Renouard (*Vicario del M. O.* - LCO 410 § I).

11. Comuniciamo che il Maestro dell’Ordine ha creato una **Commissione capitolare speciale** per la redazione di un messaggio alle monache dell’Ordine in occasione del Giubileo per gli 800 anni dalla loro fondazione. La Commissione – formata da fra Manuel Merten (*Promotore per le Monache*), fra Chrys McVey (*Socio per la vita apostolica*), fra Javier María Pose, Suor Clara Mercedes del Rosario Arenas Colmenares e Suor Isabel María Orenes Fernández – ha preparato una “Lettera alle Monache dell’Ordine dei Predicatori” il cui testo è stato approvato dai capitolari. La lettera, scritta a nome del Capitolo Generale, fa parte degli Atti.

12. Comuniciamo che il Capitolo Generale ha approvato i moderatori per le sessioni plenarie proposti dal Maestro dell'Ordine: fra Jean-Louis Larochelle, fra Gordian Marshall e fra Luis Carlos Bernal,.
13. Comuniciamo che il Capitolo ha approvato le norme generali di procedura che sono state proposte ai frati capitolari.
14. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine il 18 luglio 2007 ha presentato ai capitolari la *Relazione sullo stato dell'Ordine* (il documento firmato a Roma il giorno 24 giugno 2007, Solennità della nascita di San Giovanni Battista, era stato inviato in precedenza ai capitolari). Alla presentazione hanno fatto seguito riunioni per gruppi linguistici e poi scambio di domande e risposte col Maestro dell'Ordine nell'aula capitolare.
15. Comuniciamo che i Soci del Maestro dell'Ordine come pure il Sindaco dell'Ordine e gli altri ufficiali dell'Ordine hanno presentato i rispettivi resoconti che sono stati messi a disposizione dei membri del Capitolo.
16. Comuniciamo che il giorno 20 luglio 2007, nella giornata dedicata alla riflessione prima che le commissioni iniziassero i lavori, fra Gustavo Gutierrez Merino e Suor Clara Mercedes del Rosario Arenas hanno proposto due meditazioni ispirate al tema della recente V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America latina e del Caribe, appena conclusa: «*Discepoli e missionari di Gesù Cristo perché i nostri popoli abbiano la vita in Lui – “Io sono la via, la verità e la vita”* ».
17. Comuniciamo che l'Arcivescovo di Bogotá, *S. E. il Cardinal* Pedro Rubiano e il Nunzio Apostolico di Sua Santità in Colombia *S. E. R. Mons.* Beniamino Stella, hanno fatto una visita di cortesia ai Capitolari sabato 21 luglio 2007.
18. Comuniciamo che *S. E. R. Mons.* fra Leonardo Gomez Serna op, Vescovo di Managué ha visitato i capitolari e ha rivolto loro un breve discorso lunedì 30 luglio 2007.
19. Comuniciamo che durante il Capitolo sono state presentate le seguenti relazioni alla presenza di tutti i capitolari:
  - Fr. Robert Ombres (Procuratore Generale dell'Ordine) ha parlato di alcuni argomenti giuridico-canonici collegati al ruolo del Procuratore Generale.
  - Fr. Mark Edney (Direttore di *International Dominican Foundation – IDF*) ha parlato di questa istituzione e dei suoi progetti per il futuro.
  - Fr. Celestine Huang, fr. Dominique Ip, fr. Bonifacio García Solís e fr. Krzysztof Popławski hanno parlato sull'importanza della missione dell'Ordine in Cina.
  - Fr. José Bernardo Vallejo Molina (Sindaco dell'Ordine) ha presentato – su richiesta della Commissione capitolare dell'economia – la relazione economica dell'Ordine.
20. Comuniciamo che dopo il Capitolo di Cracovia (dal 28 luglio al 15 agosto 2004) il Maestro dell'Ordine ha nominato i seguenti collaboratori:
  - fr. Robert Ombres, *Procuratore Generale* (13 ottobre 2004)
  - fr. José Bernardo Vallejo Molina, *Sindaco dell'Ordine* (6 novembre 2004)
  - fr. Cletus Chidozie Nwabuzo, *Socio per le Prov. dell'Africa* (1 agosto 2005)
  - fr. Prakash (Anthony) Lohale, *Promotore di Giustizia e Pace* (5 novembre 2005).
  - fr. Scott Steinkerchner, *Promotore di Internet* (25 novembre 2005)

fr. Márcio Alexandre Couto, *Socio per la vita intellettuale* (2 febbraio 2006)  
fr. Mark Edney, *Direttore IDF* (23 febbraio 2006)  
fr. Christophe Holzer, *Segretario Generale* (1 aprile 2006)  
fr. Edward Ruane, *Socio per le Prov. degli Stati Uniti* (1 settembre 2006) e *Co-Direttore DVI* (22 giugno 2007)  
fr. Juan Pablo Corsiglia, *Segretario del Maestro dell'Ordine* (1 febbraio 2007)  
fr. David Kammler, *Promotore del Laicato Domenicano* (25 marzo 2007).

21. Comuniciamo che dopo il Capitolo di Cracovia (2004) sono stati consacrati vescovi i seguenti confratelli:

fr. Jean Marie Henri Legrez (Provincia di Tolosa), Vescovo di Saint-Claude (Francia).  
fr. George Frenco (Provincia di Malta), Vescovo ausiliare di Tirana – Dürres (Albania).  
fr. Paul Cremona (Provincia di Malta), Arcivescovo di Malta (Malta).

Il Santo Padre ha nominato:

fr. Christopher Cardone (Provincia di Saint Joseph negli Stati Uniti) Vescovo di Auki (Isole Salomone), già Vescovo ausiliare di Gizo (Isole Salomone),  
fr. Robert Rivas (Provincia d'Irlanda) Coadiutore dell'Arcivescovo di Castries (Saint Lucia), già Vescovo di saint Vincent e Grenadine.

22. Comuniciamo che il Santo Padre ha nominato fr. Wojciech Giertych (Provincia di Polonia) Teologo della Casa Pontificia il giorno 1 dicembre 2005.

23. Comuniciamo che sono stati promossi Maestri in Sacra Teologia (da gennaio 2004 fino al presente Capitolo):

fr. Richard Aquinas Schenk, Provincia del Santo Nome negli Stati Uniti (7 gennaio 2004)  
fr. Stanislaus Hoang D. Cánh, Provincia del Vietnam (24 marzo 2004)  
fr. Sebastián Fuster Perelló, Provincia di Aragona (28 agosto 2004)  
fr. Martín Gelabert Ballester, Provincia di Aragona (28 agosto 2004)  
fr. Esteban Pérez Delgado, Provincia di Aragona (8 ottobre 2004)  
fr. Thomas Raymond Potvin, Provincia del Canada (24 novembre 2004)  
fr. Mauricio Beuchot Puente, Provincia del Messico (19 novembre 2006)  
fr. Benoît Montagnes, Provincia di Tolosa (29 aprile 2007)  
fr. Adrian Schenker, Provincia Svizzera (5 maggio 2007)

24. Comuniciamo che su richiesta del Maestro dell'Ordine, per commemorare l'ottavo secolo della fondazione del primo monastero domenicano da parte di San Domenico in Prouilhe, nell'anno 1206, il Santo Padre il giorno 7 ottobre 2005 ha concesso, attraverso la Penitenzieria Apostolica, l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, alle solite condizioni, visitino qualche monastero domenicano in tutto il mondo, la Basilica di Santa Sabina a Roma e la Basilica di San Domenico a Bologna.

25. Comuniciamo che nei giorni 29 aprile-4 maggio 2006 il Maestro dell'Ordine ha presieduto una riunione di tutti gli organismi internazionali dell'Ordine, riuniti a Fanjeaux, per ricordare i 500 anni della fondazione del primo monastero domenicano da parte di San Domenico, monastero di Prouilhe, dove ebbe luogo la messa di apertura e quella di chiusura della riunione.

26. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine ha partecipato al Congresso Internazionale delle Fraternite Laiche dell'Ordine, celebrato a Pilar (Provincia di Buenos Aires) Argentina nei giorni 18-24 marzo 2007.
27. Comuniciamo che il 28 novembre 2003 il Maestro dell'Ordine è stato eletto per il triennio 2003-2006 membro del Consiglio Esecutivo dell'Unione dei Superiori Generali (USG) in rappresentanza degli Ordini Mendicanti e membro del "Consiglio dei 16" che collega l'UISG e l'USG alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica [Il Consiglio è formato da 8 Superiori Generali dell'Unione delle Superiori Generali (UISG) e 8 Superiori Generali della USG che si riuniscono nella Congregazione tre volte l'anno].
28. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine è stato invitato a partecipare alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica che ha avuto luogo nella sede del Dicastero tra il 27 e il 29 settembre 2005.
29. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine, essendo stato eletto il 26 novembre 2004 all'Assemblea della USG tra i 10 rappresentanti per l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "*L'Eucaristia: origine e culmine della vita e della missione della Chiesa*", ha partecipato a questa Assemblea tra il 2 e il 23 ottobre 2005.
30. Comuniciamo che il 5 novembre 2005 il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in udienza privata il Maestro dell'Ordine.
31. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine, con il voto del Consiglio Generale, ha istituito con Decreto del giorno 7 novembre 2005, Festa di tutti i Santi dell'Ordine, la Provincia di San Vincenzo Ferrer dell'America Centrale.
32. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine a norma del LCO 398 § III, dalla celebrazione del Capitolo Generale del 2004, ha fatto la visita canonica alle seguenti Province e Vicariati dell'Ordine: *Aragona*: 9-22 settembre 2004; *Slovacchia* (visita fraterna): 14-18 ottobre 2004; *Santiago del Messico*: 6-30 dicembre 2004; *Francia*: 12 febbraio-14 marzo 2005; *Polonia*: 31 maggio-3 luglio 2005; *San Vincenzo Ferrer del Centroamerica*: 28 agosto-24 settembre 2005; *Tolosa*: 27 novembre-9 dicembre 2005; *Svizzera*: 12-21 dicembre 2005; *Teutonica*: 3-21 febbraio 2006; *Scandinavia*: 12-18 marzo 2006; *Paesi Baltici*: 18-25 marzo 2006; *Vicariato Generale del Congo*: 3-15 aprile 2006; *Provincia del Santo Nome*, Stati Uniti: 1-27 giugno 2006; *Provincia di S. Caterina da Siena dell'Ecuador*: 12-25 agosto 2006; *Provincia dei Paesi Bassi (Olanda)*: 29 settembre-10 ottobre 2006; *Provincia di Santa Rosa delle Fiandre*: 10-20 ottobre 2006; *Convento Sant'Alberto Magno (Albertinum)*: 27-31 ottobre 2006; *Provincia di Argentina* (visita fraterna): 08-22 dicembre 2006; *Convento dei Santi Domenico e Sisto (Angelicum)* e '*Convitto*' Internazionale San Tommaso: 26 febbraio - 3 marzo 2007; *Betica* (visita fraterna): 6-16 marzo 2007; *Convento Santa Maria Maggiore*: 11 giugno 2007.
33. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine ha predicato gli esercizi spirituali ai confratelli del Vicariato Generale di Porto Rico dal 5 al 12 agosto 2006.

34. Comuniciamo che negli ultimi anni il Maestro dell'Ordine ha predicato i seguenti ritiri alle monache dell'Ordine riunite per paesi o regioni, e cioè: *contemplative di Spagna*: 10-19 settembre 2003; *contemplative dell'Italia*: 27 agosto-3 settembre 2004; *contemplative del Messico*: 16-25 agosto 2005; *contemplative degli Stati Uniti e Canada*: 29 giugno-8 luglio 2006; *contemplative dell'America Latina (Cono sud) a San Justo-Buenos Aires (Argentina)*: 27 agosto-3 settembre 2006; *contemplative dell'America Latina (Zona Bolivariana) in Chosica (Perù)*: 6-14 settembre 2006. Ha predicato anche alle *religiose di vita attiva della Madonna dell'Arco (Napoli)*: 12 novembre 2006.
35. Comuniciamo che il Maestro dell'Ordine ha partecipato all'Assemblea generale del Movimento Giovanile Domenicano a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) facendo anche una visita fraterna ai confratelli del Vicariato provinciale Santo Domingo (Provincia di Spagna) i giorni 3-5 agosto 2006.
36. Comuniciamo che il 24 novembre 2006 il Maestro dell'Ordine è stato eletto membro del "Consiglio dei 18". Questo Consiglio collega le due Unioni dei Superiori Generali (UISG –USG) con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.
37. Comuniciamo che il 18 luglio 2007, all'inizio del Capitolo Generale, il Maestro dell'Ordine ha annunciato che fra Brian Pierce sarà il Promotore Generale per le monache (a partire dal 6 gennaio 2008); fra Javier María Pose sarà Socio per l'America latina e il Caribe (a partire dal 2 febbraio 2008) e fra Antonio Garcia Lozano sarà Socio per la Penisola Iberica (a partire dal 1 novembre 2007).
38. Comuniciamo che domenica 29 luglio 2007 nella Chiesa conventuale di San Domenico di Bogotá hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale otto diaconi figli della Provincia San Ludovico Bertrando di Colombia, per le mani del Vescovo di Managué, *S. E. R. Mons.* Fra Leonardo Gomez Serna OP.
39. Comuniciamo che il 30 luglio 2007 è morto improvvisamente fra Dominique Renouard, figlio della Provincia di Francia, Socio del Maestro dell'Ordine per le Province del Nord-Est dell'Europa e Vicario del Maestro dell'Ordine, mentre partecipava al Capitolo. Nel pomeriggio dello stesso giorno il Maestro dell'Ordine ha presieduto la Santa Messa "presente cadavere", alla quale hanno partecipato tutti i capitolari e molti frati della Provincia di Colombia. Si è unito alla celebrazione anche un numeroso gruppo di suore domenicane di diverse Congregazioni presenti a Bogotá. Il 2 agosto 2007, dopo la Santa Messa, c'è stato il congedo dalle sue spoglie mortali che sono state traslate in Francia per la celebrazione della sepoltura.
40. Comuniciamo che il 4 agosto 2007 il Maestro dell'Ordine ha annunciato ai capitolari che fra Edward Ruane, Socio per le Province degli Stati Uniti, sarà il nuovo Vicario. Ha annunciato anche che fra Louis-Marie Ariño Durand, della Provincia di Tolosa, sarà il Promotore generale del Rosario.
41. Comuniciamo che il 5 agosto 2007 i capitolari e i collaboratori del Capitolo hanno visitato il Santuario Nazionale di Nostra Signora di Chiquinquirà, dove sono stati ricevuti da *S. E. R. Mons.* Luis Felipe Sánchez Aponte, Vescovo locale, dal Sindaco della città e dalle altre autorità. Un folto numero di fedeli ha partecipato alla celebrazione della Messa domenicale. Durante la celebrazione presieduta dal Maestro

dell'Ordine i capitolari hanno consacrato l'Ordine alla Vergine del Rosario. Nella circostanza è stata usata la stessa preghiera che - l'8 agosto 2004 - pronunciarono i defensori del Capitolo Generale di Cracovia di fronte alla Madonna di *Czestochowa* quando visitarono il Santuario di Jasna Gora. [Il testo della preghiera di consacrazione è stato ripreso da *Analecta Ordinis Praedicatorum* 31 (1954) 388-389].

42. Comuniciamo che il Capitolo Generale ha approvato il 7 agosto 2007, su proposta del Maestro dell'Ordine, la nomina di fra Francisco Javier Carballo Fernandez (Priore provinciale della Provincia di Spagna), fra Michael Mascari (Priore provinciale della Provincia *Sant'Alberto Magno* degli Stati Uniti) e fra Krzysztof Popławski (Priore provinciale della Polonia) membri del *Direttorio* della Pontificia Università San Tommaso in Urbe (PUST - *Angelicum*) fino alla celebrazione del prossimo Capitolo Generale.
43. Comuniciamo che il Capitolo Generale ha concluso i suoi lavori il giorno 8 agosto, solennità del nostro Padre San Domenico di Guzman con una Messa concelebrata nella Chiesa conventuale di San Domenico a Bogotá. L'Eucarestia è stata presieduta dal Maestro dell'Ordine, che ha tenuto anche l'omelia.
44. Comuniciamo che il prossimo 28 ottobre 2007 avrà luogo a Roma la Beatificazione di 74 martiri della Famiglia Domenicana nella Spagna del XX secolo: 62 frati, nove religiose di vita apostolica, una monaca e due laici dell'Ordine. Guida questa gloriosa schiera di martiri fra Bonaventura Garcia de Paredes (Maestro dell'Ordine, 1926-1929). Il martire è il testimone, il predicatore della fede per eccellenza. Per questo la sua beatificazione è una grazia per tutta la Famiglia, invitata a non dimenticare i fratelli e le sorelle che con la loro testimonianza si sono trasformati in un grande segno di speranza e ci stimolano a seguire Gesù Cristo fino alla fine. Essi morirono perdonando. Il loro perdono offerto è per noi il migliore incoraggiamento perché continuiamo a favorire lo spirito di riconciliazione di cui ha tanto bisogno il nostro mondo.

#### **45. LETTERA ALLE MONACHE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI**

Care sorelle in San Domenico

Noi vostri fratelli riuniti a Bogotá per il Capitolo Generale dei Priori provinciali abbiamo ricordato ciò che è accaduto 800 anni fa, quando voi siete nate, come il primo frutto del progetto di Domenico, nostro Padre. Giordano di Sassonia ce lo descrive così: "Allo scopo di assistere alcune donne della nobiltà, che a causa della povertà i familiari erano stati costretti ad affidare agli eretici perché le educassero e le mantenessero, egli eresse un monastero tra Fanjeaux e Montreal, in un luogo chiamato Prouilhe. Qui, ancora oggi, le serve di Cristo offrono un servizio gradito a Dio. Con la forza della loro santità e la nobile purezza della loro innocenza conducono una vita che produce frutti spirituali per loro stesse ed è fonte di edificazione per gli altri, gioia per gli angeli e piacere di Dio" (Libellus, n. 27).

Insieme a voi celebriamo con gioia la fondazione del Monastero di S. Maria di Prouilhe come la prima comunità domenicana e l'inizio di un processo che porterà alla conferma dell'Ordine dei Predicatori da parte del Papa Onorio III il 22 dicembre 1216. Fin dall'inizio voi, nostre sorelle, non solo siete state una parte essenziale dell'Ordine, ma siete veramente il cuore della Santa Predicazione e "un aiuto sempre efficace per la vita apostolica dei vostri fratelli" (cfr. Aniceto Fernandez, 22 luglio 1971, nella sua lettera di promulgazione del testo provvisorio della revisione del LCM).

Noi domenicani siamo uomini e donne della Parola. Ma le nostre parole saranno vuote e senza frutto se non nascono dal silenzio. Ogni domenicano è chiamato ad una silenziosa attenzione alla Parola di Dio, e per questo la vostra vocazione, nel silenzio del monastero, è per noi un costante richiamo a quel terreno fertile da dove germoglia tutta la nostra predicazione.

Per 800 anni non avete smesso di cercare Nostro Signore Gesù Cristo, di pensare a lui e di invocare il suo Nome nella solitudine, perché la Parola che viene dalla bocca di Dio non ritorni a lui vuota, ma porti frutto in coloro ai quali è stata inviata (Costituzione fondamentale delle monache). Con la vostra vita contemplativa, garantita dalla clausura e dal silenzio - senza abbandonare l'umanità come luogo di incontro con Dio - con il vostro lavoro e la vostra ricerca della verità nella fiducia alla fedeltà di Dio, con l'approfondimento delle Scritture compiuto con cuore ardente, con la vostra perseveranza nella preghiera e nella penitenza – così voi partecipate in una maniera peculiare alla missione comune dell'Ordine.

Noi frati, qui riuniti nel 287° Capitolo della storia dell'Ordine, a nome dei nostri fratelli sparsi nel mondo, vi ringraziamo di essere predicatrici per i vostri fratelli. Grazie perché ci ricordate che il Vangelo esige una risposta radicale come la vostra.

Come avremmo potuto fare senza di voi nel passato? Cosa potremo fare senza di voi nel futuro?

Il futuro è incerto per molti dei nostri monasteri in diverse parti del mondo dove già si stanno attraversando difficoltà o si incontreranno in seguito. Solo una stretta collaborazione tra i monasteri di queste regioni può garantire la continuità della vita monastica domenicana. Per il bene dell'Ordine e della sua missione vi promettiamo il nostro appoggio per ricercare soluzioni che, anche se dolorose, possano garantire il futuro della vita monastica domenicana che certamente è più importante della mera continuità e a volte della sopravvivenza ad ogni costo di un singolo monastero.

L'incontro delle commissioni e i Consigli internazionali dell'Ordine – a cui ha partecipato la Commissione Internazionale delle monache – che si è tenuto a Prouilhe/Fanjeaux tra il 28 aprile e il 4 maggio 2006 sul tema “Ravvivando il fuoco della visione di San Domenico” è stato la preparazione alla celebrazione dell'800° anniversario della prima comunità domenicana. Alla fine dell'incontro è stato inviato un messaggio ai membri della Famiglia Domenicana per informarli degli accordi raggiunti e degli impegni presi da tutti i rami, comprese le monache, secondo il modo specifico della propria vocazione (cfr. IDI n. 443, giugno 2006).

E' molto difficile trasmettervi la grande stima e l'affetto di tutti i partecipanti a questo incontro per voi e per la vostra vocazione, come pure il desiderio di conoscervi di più. La Gioventù Domenicana ha espresso esplicitamente il desiderio di “conoscere meglio le monache e che le monache possano aiutarli ad interrogarsi sulla loro vocazione”. Ai frati e alle suore della famiglia domenicana hanno posto questa domanda: “A noi giovani manca l'esperienza e per questo vi chiediamo di accompagnarci, quando cerchiamo la nostra strada verso il futuro. Per favore seguitemi aiutandoci nella nostra formazione domenicana”. I Laici hanno chiesto che le monache siano loro di accompagnamento nella preghiera. I frati hanno chiesto che le monache siano più visibilmente il cuore della Famiglia per la loro ospitalità e con la loro liturgia, in maniera da costituire una sana provocazione all'attivismo dei frati, e che siano più partecipi nella formazione permanente. In una parola, vi chiediamo di abbracciare tutti i rami della Famiglia Domenicana col vostro sostegno orante, di condividere il frutto della vostra contemplazione e di ricordarci con insistenza che “tutti noi siamo chiamati a essere contemplativi e il rinnovamento della

vita contemplativa è una delle sfide più importanti che l'Ordine deve affrontare" (cfr. Timothy Radcliffe, *Una città posta sul monte*).

Quando il Giubileo per gli 800 anni della fondazione della prima comunità domenicana sarà concluso inizieremo una "novena d'anni" dal 2008 fino al 22 dicembre 2016, quando celebreremo l'800° anniversario della approvazione dell'Ordine. Questi nove anni vogliono essere una sorta di pellegrinaggio alle nostre origini per riscoprire il progetto originale di Domenico e rinnovarlo nella Chiesa e nel mondo di oggi, inventando insieme nuovi percorsi per andare avanti.

Siamo consapevoli che ciò richiede a tutti noi una conversione. I frati vi chiedono di accompagnarli in questa novena di anni con la vostra preghiera costante, perché restiamo sempre fedeli al nostro amore iniziale (cfr. Ap 2, 4).

Fra Carlos, il Maestro dell'Ordine, ha chiesto che "tutti noi figli e figlie di San Domenico ci disponiamo a peregrinare con gioia per i nostri monasteri, attingiamo da essi la semplice freschezza dell' 'amore iniziale' sedendoci ai piedi di Gesù per stare con lui e ascoltarlo. Viviamo con intensità questo tempo di grazia, condividendo con le nostre comunità contemplative la gioia della consacrazione, la fecondità del loro silenzio, la bellezza della loro liturgia, il loro speciale amore per la Parola" (Lettera di annuncio dell'anno Giubilare, 29 aprile 2006, Prot. 50/06/465).

Non possiamo concludere questa lettera, care sorelle, senza riconoscere che non sempre abbiamo tenuto in considerazione il posto unico che voi occupate nell'Ordine. Spesso ci dimentichiamo che voi siete il primo frutto del nostro Padre, tanto amate da lui che una delle sue ultime preoccupazioni è stata la costruzione del monastero di Bologna: "E' assolutamente necessario, fratelli, che si costruisca la casa per le monache, anche se ciò comporta di ritardare un po' i lavori per la nostra casa".

Domenico ha affidato i monasteri a noi tutti. E tutti noi siamo stati affidati alla preghiera e alla cura delle monache. Questa reciprocità sta al cuore dell'Ordine. Vi ringraziamo perché conducete, come diceva il Beato Giordano, una vita che produce frutti spirituali per voi stesse ed è fonte di edificazione per gli altri, gioia per gli angeli e piacere di Dio.

Il vostro avvenire è il nostro avvenire e ancora di più è anche l'avvenire della Santa Predicazione, la missione comune dell'Ordine.

Fraternamente nel nostro Padre San Domenico,

I vostri fratelli riuniti nel Capitolo Generale.

Bogotà, Colombia, 8 agosto 2007 – Solennità di San Domenico

## CAPITOLO II: AMARE IL MONDO

### La Vita apostolica

#### Appello per un rinnovamento

46. In questo tempo di azione di grazie che dal 2006 ci condurrà a celebrare nel 2016 l'ottavo centenario dell'approvazione dell'Ordine, il Maestro dell'Ordine, nella sua *Relazione* in questo Capitolo generale, sottolineava l'urgenza per noi di un rinnovamento nel senso pieno della missione domenicana. Ascoltando quest'appello, il Capitolo invita i fratelli a considerare in questa prospettiva la missione apostolica dell'Ordine. A questo scopo, basandosi sulla ricchezza e sulla diversità della predicazione dei nostri fratelli in tutto il mondo, sottolinea *quattro dimensioni fondamentali per la nostra missione oggi*.
47. *Il predicatore è innanzitutto un uomo dell'incontro e del dialogo*. Si racconta (G. Frachet, *Vitae fratrum*, II, 10) che Domenico, mentre camminava con dei pellegrini 'germanici', per rispondere ai loro bisogni spirituali, invitò i suoi compagni a prepararsi a parlare loro di Cristo dicendo: "Inginocchiamoci e preghiamo per capirli, perché possiamo parlare la loro stessa lingua e così predicare!". Ecco quindi definiti gli elementi dell'incontro apostolico: incontrare, pregare, ascoltare, dialogare, cercare di capire i bisogni, e allora predicare.
48. *Il predicatore è mandato in missione per amare il mondo alla sequela di Cristo la cui presenza egli vuole rivelare*. Per molti aspetti, il mondo che è oggi sotto i nostri occhi suscita angoscia: conflitti, violenze contro l'umanità, emarginazioni, sofferenze causate dalle migrazioni, insicurezza di molti, nuovi movimenti religiosi che predicano l'esclusivismo, effetti perversi della globalizzazione, rischi di sconvolgimenti ecologici, rischi per la famiglia umana derivanti dalle politiche di sicurezza nazionale. I membri della Famiglia domenicana possono attestare che le prime vittime di tutto ciò sono i poveri. Nello stesso tempo, noi siamo testimoni, e talvolta solidali, dell'immensa speranza con cui molti operano perché il mondo di oggi e di domani sia abitabile per tutti. E' quello che testimonia il *World Social Forum* al quale è bene che la Famiglia domenicana partecipi. Constatiamo anche alcuni effetti positivi della globalizzazione come la ricchezza che può rappresentare la realtà ormai interculturale delle nostre città, il miglioramento delle condizioni di vita prodotto dalle scienze e dalle tecniche, gli sforzi per una maggiore uguaglianza fra uomini e donne, i benefici del progresso nel campo delle comunicazioni. E' questo mondo pieno di contrasti che dobbiamo amare, nell'incertezza di questi mutamenti da cui noi stessi siamo attraversati e nella speranza per il suo avvenire.
49. *Il chiostro del predicatore è il mondo*. Per questo ognuno di noi deve assumere la sua parte di responsabilità nella missione globale dell'Ordine. Il cambiamento così rapido del mondo d'oggi e l'intensità delle attese perché la speranza non sia delusa costituiscono per noi un '*kairos*': in nome della comune missione dell'Ordine, siamo invitati ad osare nel rispondere ad appelli che ci conducono al di là delle frontiere delle nostre comunità e delle nostre Province.
50. *Il predicatore è membro della Famiglia domenicana*. Per questo, dobbiamo sviluppare con determinazione le collaborazioni apostoliche fra i frati, le monache, le suore di

vita apostolica, i laici e gli altri movimenti domenicani. La complementarità di ciascuno darà maggior forza alla testimonianza della speranza.

51. [**Petizione**] Chiediamo al Maestro dell'Ordine e alle Province di preparare adeguatamente la celebrazione dell'ottavo centenario dell'approvazione dell'Ordine dei Predicatori nel 2016, in modo che questa celebrazione, iniziata nel 2006 a Fanjeaux dove si è aperto il decennio della Famiglia domenicana, possa essere un'occasione di rinnovamento della nostra vocazione di predicatori.
52. [**Petizione**] Chiediamo ad ogni Provincia di ricercare quale collaborazione supplementare essa potrebbe dare alla missione universale dell'Ordine, considerando anche, all'occorrenza, la possibilità di interrompere qualche loro attività, in riferimento al Rapporto che sarà definito dal Socio per la vita apostolica (cfr. n° 87).
53. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo alle prossime riunioni regionali dei provinciali di studiare il tema delle migrazioni.
54. [**Esortazione**] Esortiamo i promotori della formazione permanente a proporre ai frati gli strumenti più adatti a comprendere meglio i cambiamenti del nostro mondo che hanno maggiore rilevanza per la nostra predicazione.
55. [**Petizione**] Chiediamo ai Priori provinciali di promuovere nei loro consigli la collaborazione all'interno della Famiglia domenicana, facendone poi regolarmente una valutazione.
56. [**Petizione**] Chiediamo ad ogni Provincia di promuovere la vocazione dei Laici domenicani in seno alla Famiglia domenicana della loro regione, di riflettere con loro sul loro ruolo di predicatori e collaborare con loro per una più efficace predicazione del Vangelo. In questa prospettiva, chiediamo ai frati di prendere conoscenza delle conclusioni del recente Consiglio internazionale delle Fraternelle laiche domenicane (Buenos Aires, marzo 2007).

### **Uno slancio spirituale per la predicazione**

57. Il Capitolo ci ha fornito l'occasione di renderci conto che alcune Province sono più fragili di altre e che non tutti i frati possono essere ugualmente coinvolti nelle innovazioni apostoliche che il nuovo stato del mondo richiede. Tuttavia partecipiamo tutti alla stessa missione e a tutti rivolgiamo un appello a rinnovare insieme il nostro slancio spirituale, apostolico, personale e comunitario.
58. Succede a tutti di rimpiangere impegni apostolici che non possiamo assumerci e di constatare certi nostri immobilismi. Tuttavia il primo fattore del nostro slancio apostolico rimane la stima del desiderio che i nostri fratelli e le nostre sorelle hanno di predicare il Vangelo. Questo slancio ha ancor più ragione di essere sostenuto, quando consideriamo che, nell'Ordine, un quinto dei frati è attualmente nel periodo di formazione iniziale.
59. Il ritorno alla testimonianza dei primi frati ci fa vedere che fu la passione per la salvezza degli uomini e delle donne del loro tempo a sviluppare in loro il senso della misericordia e la qualità della compassione di Domenico. La nostra tradizione spirituale ci mostra

anche come il dialogo con Dio animasse la vocazione apostolica delle prime generazioni. Questa realtà della vita spirituale, della contemplazione, della celebrazione liturgica e dell'intercessione è certamente il punto d'appoggio più sicuro per darci l'audacia di inventare nuovi modi d'incontro e di predicazione nel mondo d'oggi.

60. Abbiamo poi in più la fortuna di vivere insieme ai fratelli. In loro, quando è necessario, troviamo il sostegno e l'incoraggiamento. Essi ci sono dati anche come interlocutori con i quali condividere le gioie e le angosce della missione. Con loro scopriamo anche che, quando Dio ci invia a predicare, Egli ci chiama con fiducia ad impegnare tutta la nostra umanità nell'incontro apostolico. La vita comunitaria è questa e dovrebbe diventare sempre di più il luogo in cui la nostra identità di predicatori mette radici in una spiritualità dell'Incarnazione.
61. **[Esortazione]** Esortiamo i Priori e le comunità dell'Ordine a vegliare affinché la vita fraterna e contemplativa sia veramente il primo luogo dove ritornare alle origini dello zelo apostolico dei fratelli.
62. **[Raccomandazione]** Raccomandiamo che nell'animazione dello studio in comune, i lettori conventuali si preoccupino sempre di invitare le comunità a lavorare partendo dai problemi incontrati dai fratelli nel corso dei loro impegni apostolici.
63. **[Esortazione]** Per quanto riguarda lo studio in comune a livello di tutto l'Ordine, esortiamo i Priori provinciali e i Reggenti degli studi a chiedere ai Soci per la vita apostolica e per la vita intellettuale di sollecitare, partendo dai problemi che sorgono nella vita apostolica, la collaborazione dei Centri di studi dell'Ordine (Facoltà di Scienze sociali dell'Angelicum, Istituto Storico, Centri provinciali di studi, Università domenicane....).

### **Ascoltare ed unirsi alle attese di speranza**

64. Animati da una spiritualità dell'Incarnazione, al cuore del nostro modo di seguire Cristo e di annunciarlo, c'è la preoccupazione per l'umanità di ciascuno. In un mondo in cui l'umano è spesso dimenticato, isolato, disprezzato, testimoniare la speranza significa molte volte e soprattutto aiutare le persone a scoprire come esse sono fondamentalmente uguali e che, per questo, hanno il diritto di essere diverse. Questo significa anche contribuire a demolire i muri che si innalzano fra persone, gruppi o condizioni sociali, perché si realizzi l'incontro di cui parla il profeta Isaia (cfr. Is 60).
65. L'Ordine oggi è anche testimone del fatto che persone e società intere soffrono di situazioni strutturali umilianti (come, per esempio, il traffico di esseri umani, il lavoro forzato, l'emarginazione delle popolazioni indigene, e molte altre ancora). La nostra tradizione ci impegna a sostenere il rispetto dei diritti umani, tenendo conto dei vari contesti culturali. E' per noi un invito ad attualizzare il legame che, nel XVI secolo, i fratelli hanno voluto instaurare tra i due momenti: da una parte il confronto con l'ingiustizia, la solidarietà con le vittime, la riflessione teologica, e dall'altra l'annuncio del Vangelo. Questo modo di fare costituisce per noi un metodo per incontrare le realtà umane.
66. Per noi, predicatori, essere testimoni della speranza è il nostro modo di contribuire ad edificare una Chiesa che sia veramente segno di unione e di comunione, luogo di

dialogo e di fraternità. Come amava dire fr. Damian Byrne, il nostro carisma ricorda alla Chiesa il suo compito di predicare. Ciò è per noi un invito a prendere coscienza delle nostre fragilità in questo campo.

67. Con Domenico che sognava di raggiungere i ‘cumani’, siamo coscienti che la nostra missione deve portarci sempre più avanti. Infatti, una priorità del nostro Ordine è raggiungere quelli che sono lontani dalla fede, e questa preoccupazione deve stimolare la nostra creatività apostolica e il nostro coraggio nell’annunciare esplicitamente il Vangelo di Gesù Cristo.
68. Numerose Province, per esempio, hanno sperimentato nuovi modi di predicare, attraverso i media e le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione. Sono senza dubbio strumenti per arrivare a pubblici diversi e spesso lontani dalla Chiesa, per promuovere nuovi modi di scambio fra le persone e, così, scoprire nuovi linguaggi per la predicazione del Vangelo. Sicuramente lo scambio di esperienze e lo sviluppo di collaborazioni sarebbe uno stimolo creativo per la predicazione dell’Ordine.
69. [**Petizione**] Consapevoli che la tematica “Giustizia e pace” suscita a volte dibattiti e contrapposizioni in alcune Province, chiediamo ai frati, al di là di queste contrapposizioni, di considerare la sfida che ciò rappresenta per la predicazione del Vangelo. Per questo, riaffermiamo l’importanza delle funzioni dei co-promotori generali, dei promotori regionali e provinciali per “Giustizia e pace”, e insistiamo perché la nomina dei promotori provinciali e regionali sia accompagnata da un elenco di incarichi ed obiettivi precisi e adeguati al contesto dei paesi e delle Province, ed anche dall’indicazione del *budget*.
70. [**Esortazione**] Facciamo eco al messaggio rivolto dai membri delle commissioni internazionali dell’Ordine, riunite a Fanjeaux a maggio del 2006, esortando i fratelli a unirsi alla Chiesa intera per realizzare gli obiettivi del “Millennio”, sottoscritti da tutti i membri delle Nazioni Unite nel 2000, per eliminare dal mondo la povertà disumanizzante e promuovere lo sviluppo umano integrale (cfr. Appendice al termine di questo capitolo, pag. 32).
71. [**Petizione**] Consideriamo molto importante la presenza dell’Ordine alle Nazioni Unite, a New York con la *Dominican Leadership Conference*, e a Ginevra tramite l’organizzazione non governativa “Domenicani per Giustizia e Pace”, e ringraziamo particolarmente fr. Philippe Leblanc per il lavoro che vi ha svolto. Questa ONG ha permesso e permetterà di far presenti nelle istituzioni internazionali le gravi situazioni di cui i membri della Famiglia domenicana possono essere testimoni. Chiediamo al Socio per la vita apostolica di definire l’agenda degli incarichi del delegato permanente dell’Ordine all’ONU e di fare una valutazione delle condizioni e del funzionamento della ONG per migliorarne ulteriormente l’efficacia.
72. [**Petizione**] Commossi dalla sofferenza delle vittime innocenti dell’odio e della violenza, ci uniamo, nel corso di questo capitolo, al popolo iracheno, in solidarietà specialmente con i nostri fratelli e sorelle domenicani. Chiediamo ad ogni membro della Famiglia domenicana non solo di essere consapevole della loro testimonianza, ma anche di pregare per il popolo iracheno che soffre e per un avvenire di riconciliazione e di pace.

73. Con venerazione, facciamo memoria del venticinquesimo anniversario dei martiri del Salvador e del Guatemala, particolarmente delle sorelle Ita Ford e Maura Clark, della Congregazione di Maryknoll, e del nostro fratello Carlos Ramiro Morales López. Uniamo a questa memoria quella di tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia domenicana, martiri della fede e della carità.
74. [**Raccomandazione**] Con l'avvicinarsi del quinto centenario dell'arrivo dell'Ordine in America (1510), raccomandiamo al Maestro dell'Ordine, a tutte le Province, specialmente alle Province americane e al Vicariato di San Domenico nella Repubblica Dominicana, con tutta la Famiglia domenicana, di prendere iniziative per celebrare attivamente la memoria di questa prima comunità, di cui era Priore Pedro de Córdoba, includendovi attività di solidarietà in favore dei più svantaggiati nella regione dei Caraibi.
75. [**Petizione**] Consapevoli delle difficili situazioni in cui vive il popolo della Colombia: povertà, emarginazione sociale, migrazioni forzate di popolazioni, sparizioni, rapimenti, chiediamo alla Famiglia domenicana di tutto il mondo di pregare per questo popolo che, in una simile realtà, lotta per vivere la gioia della speranza evangelica. Siamo sicuri che questa preghiera incoraggerà la Famiglia domenicana colombiana a perseverare nella sua missione di lotta contro l'ingiustizia, di solidarietà con i più deboli, d'impegno nella riflessione teologica e di annuncio del Vangelo.
76. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo al promotore generale per Internet, in collaborazione col Consiglio generalizio, di continuare a lavorare per la realizzazione di una "missione su Internet", avvalendosi delle collaborazioni più appropriate. In particolare si preoccuperà di facilitare l'uso di questo mezzo agli enti meno favoriti dell'Ordine.
77. [**Petizione**] Chiediamo al Maestro dell'Ordine di nominare un *webmaster* del sito dell'Ordine il quale presenterà un progetto per il suo sviluppo nella prossima assemblea plenaria del Consiglio generalizio.

### **Scegliere il dialogo**

78. La predicazione dell'Ordine è caratterizzata da alcune convinzioni: promozione della libertà, ricerca della verità, attitudine al dialogo, fiducia nell'intelligenza, attenzione all'umanità di ogni individuo, speranza di comunione, rispetto di ogni ricerca della verità. Anche noi siamo in ricerca della verità, attraversati da incertezze e talvolta incapaci di stabilire il dialogo tra noi e gli altri. Crediamo tuttavia che queste convinzioni affidino al predicatore la missione d'incoraggiare, col dialogo, un mondo di speranza e di compassione, di promuovere i valori del Vangelo e di contribuire a rivelare la presenza di Dio agli uomini.
79. Oggi però, alcuni cambiamenti delle culture e delle società rischiano di tracciare delle "linee di frattura" nel mondo (secondo l'espressione del nostro confratello Pierre Claverie), linee che sono in contraddizione con le convinzioni che animano la nostra predicazione. Per questo, nel rinnovamento della nostra vita apostolica, si deve dare una particolare attenzione alle seguenti realtà: immigrati, conflitti interreligiosi, deviazioni di certi nuovi movimenti religiosi, difficoltà del dialogo ecumenico,

inquietudine dei giovani per il loro futuro, nuove forme di povertà, rischi ecologici, crescita degli integralismi, minacce alla vita umana. Come predicatori, vogliamo, malgrado la loro gravità, promuovere un dialogo su queste realtà.

80. **[Esortazione]** Vista la gravità e la complessità delle realtà sopra ricordate, esortiamo i frati, per quanto riguarda sia lo studio che l'azione, a ricorrere all'interdisciplinarietà e a collaborare con professionisti competenti e altre istituzioni già impegnate in questi campi.
81. **[Esortazione]** Avendo constatato il ruolo fondamentale delle conoscenze scientifiche e dello sviluppo delle tecnologie nella trasformazione del nostro mondo, esortiamo i frati a dare il massimo impulso ad attività pastorali e intellettuali in questo campo, nel quale possono dialogare scienza e fede a beneficio di entrambe.
82. **[Dichiarazione]** Il dialogo interreligioso è una delle frontiere dichiarate ad Avila nel 1986, sulla quale vogliamo ancora insistere. Questa frontiera, che ha una lunga storia nell'Ordine, ci riguarda a motivo dei luoghi in cui oggi siamo presenti. Nell'incontro con gli altri che vedono un volto diverso di Dio, noi scopriamo la nostra vera identità di "popolo per gli altri". Quest'incontro può esprimersi con collaborazioni nell'azione per un mondo più giusto e più umano, in collegamento con altre istituzioni ecclesiali ugualmente impegnate, cosa che costituisce una solida base per il dialogo. Il pensiero per questo dialogo tuttavia non ci dovrà far dimenticare l'attenzione a coloro che non si riconoscono in nessuna religione.
83. **[Petizione]** Il dialogo islamo-cristiano è diventata una delle questioni scottanti del nostro tempo e una delle grandi sfide per la nostra predicazione in alcune regioni del mondo, per varie ragioni: la globalizzazione, la crescita degli estremismi religiosi, i problemi posti dal pluralismo religioso e dalla diversità delle culture. Alcuni nostri fratelli affrontano già questa sfida con competenza e determinazione (Il Cairo, Istanbul, Lahore, Palermo), scrutando con i musulmani il mistero del disegno di Dio. Chiediamo alle Province di favorire la nascita di vocazioni per questa missione e la collaborazione con questi centri specializzati. Chiediamo anche a questi centri di sviluppare gli strumenti adatti perché il loro lavoro sia di stimolo all'intera missione dell'Ordine.
84. **[Commissione]** Numerosi centri sono impegnati nel dialogo ecumenico (come i centri di Kiev, di Bari e di Istina a Parigi) e noi vogliamo qui sostenere il loro lavoro. Incarichiamo il Socio per la vita apostolica e il Socio per la vita intellettuale di sovrintendere perché si stabiliscano, regolarmente, relazioni e collaborazioni fra questi centri.
85. **[Esortazione]** In varie regioni del mondo, la Chiesa si trova di fronte alla crescita dei nuovi movimenti religiosi. Esortiamo i frati, in fedeltà alla tradizione fondante del nostro Ordine, ad avere nei loro confronti la cura, pastorale e intellettuale, dell'incontro e del dialogo.

### **Impegnarsi per la missione universale dell'Ordine**

86. Ogni frate, per la sua professione religiosa, è impegnato nell'insieme della missione dell'Ordine. Perciò, questo Capitolo generale ha più volte insistito, in nome di questa

missione, sulle collaborazioni da stabilire fra le Province nel rispetto della sussidiarietà, sulla necessità per queste ultime di rendere disponibili frati per altri progetti, diversi dai loro, e sull'urgenza di aprire nuove fondazioni o di consolidare quelle che sono ancora fragili. Si cercherà di realizzare queste collaborazioni per quanto possibile all'interno della Famiglia domenicana, in particolare con i movimenti dei Volontari internazionali (D.V.I.) e della Gioventù domenicana (I.D.Y.M.). Per questo:

87. [**Commissione**] Numerose istituzioni o progetti dell'Ordine hanno bisogno di essere rafforzati e sostenuti (come, per esempio, il Vicariato generale di Russia ed Ucraina, il Vicariato generale dei Paesi Baltici, alcune istituzioni in Africa, in Asia o in Europa). Incarichiamo il Socio per la vita apostolica di scrivere un rapporto a tutte le Province, prima della Pasqua del 2008, informando dei luoghi in cui la presenza domenicana ha bisogno di essere rafforzata, dei bisogni concreti, dei livelli d'urgenza e dei modi possibili di collaborazione. Sulla base di questo rapporto, incarichiamo ogni Consiglio provinciale a riflettere su come la Provincia può prestare ascolto a questi appelli e rispondere, da sola o in collaborazione (per esempio, all'interno di una regione).
88. [**Esortazione**] Rallegrandoci per il lavoro compiuto nella prospettiva di una missione nella Cina continentale dai fratelli del Vicariato generale Regina di Cina e della Provincia Nostra Signora del Rosario, esortiamo questi fratelli a continuare i loro progetti e a stabilire regolari incontri di consultazione.
89. [**Esortazione**] Avendo constatato che si aprono nuove possibilità di missione, esortiamo le altre Province, in collaborazione con questi due istituti, a preparare i frati che potrebbero raggiungerli per questa missione in Cina. A seguito della lettera del Papa Benedetto XVI del 30 giugno 2007, invitiamo i frati ad unirsi alla preghiera che egli propone di fare tutti gli anni, il 24 maggio (n° 19 della Lettera).
90. [**Esortazione**] Esortiamo i fratelli della regione Asia-Pacifico a proseguire con i progetti di collaborazione che hanno iniziato. Esortiamo anche tutti i fratelli dell'Ordine a considerare la sfida che rappresenta oggi la nostra missione in Asia e a rendersi disponibili.
91. [**Esortazione**] Tra i progetti ricordati al n° 87, il Capitolo ha prestato attenzione alla precarietà della presenza dell'Ordine a Cuba. Esortiamo il Maestro dell'Ordine, in dialogo con la Provincia di Andalusia, a chiamare una o più Province a rafforzare la missione dell'Ordine a Cuba e, in particolare, ad assicurare la continuità del lavoro compiuto dal centro "Fray Bartolomé de las Casas".
92. [**Raccomandazione**] Nel contesto della memoria dell'arrivo dei fratelli a Hispaniola, raccomandiamo anche al Priore provinciale di Tolosa di sollecitare la collaborazione di altre Province al fine di sostenere gli sforzi della sua Provincia per la vitalità dell'Ordine a Haiti.
93. [**Petizione**] Chiediamo alle Province dell'America centrale, del Messico e dell'Ovest degli Stati Uniti di continuare a sviluppare la collaborazione missionaria all'interno della Famiglia domenicana nella Regione Maya, per rafforzarvi l'inculturazione della Chiesa e dell'Ordine. Domandiamo loro anche di portare avanti, all'interno della Famiglia domenicana, il progetto alla frontiera fra Stati Uniti e Messico, per la difesa

dei migranti e per la ricerca teologica e interdisciplinare sul fenomeno delle migrazioni.

94. [**Esortazione**] Esortiamo il Maestro dell'Ordine a istituire una comunità di frati nella Guinea Equatoriale, chiedendo l'aiuto delle Province di Spagna e di Colombia.
95. [**Esortazione**] Esortiamo la Provincia di San Tommaso d'Aquino in Italia a rifondare, con le altre Province italiane, la presenza dei fratelli in Romania e a fare di tutto perché questo progetto diventi realtà da qui al prossimo Capitolo generale, sollecitando, se sarà il caso, altre collaborazioni, in particolare all'interno dell'IEOP.
96. [**Petizione**] La tradizione dell'Ordine ci lega alla preghiera e all'apostolato del Rosario, già molto sviluppato in numerose Province. Chiediamo al Promotore generale del Rosario di favorire il vicendevole scambio di esperienze in questo settore della nostra predicazione e di far sì che se ne avvantaggi tutto l'Ordine.

### **Conclusioni**

97. In questo modo il Capitolo di Bogotá vuole tracciare un percorso in cui ogni frate sia invitato a contribuire alla vitalità della predicazione nel mondo attuale.
98. [**Petizione**] Chiediamo al Socio per la vita apostolica e al Socio per la vita intellettuale che, dopo essersi consultati con i Priori provinciali e con la Commissione della predicazione, valutino ciò che sarà stato realizzato in questo senso. Chiediamo anche ai Priori provinciali che, in occasione delle loro visite, stimolino le comunità ad entrare nel rinnovamento qui proposto.

## **Appendice**

### **GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO PER LO SVILUPPO**

Per iniziare il XXI secolo sotto buoni auspici, gli Stati Membri delle Nazioni Unite hanno concordato otto obiettivi essenziali da raggiungere da qui al 2015.

Questi obiettivi del Millennio per lo sviluppo costituiscono uno schema di orientamento per l'avvento di un mondo migliore: prevedono tra l'altro la riduzione del 50% della povertà estrema, la possibilità di accesso all'educazione primaria per tutti, l'interruzione della diffusione del contagio dell'AIDS, entro il 2015. Essi sono i seguenti:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame
2. Garantire l'educazione primaria per tutti
3. Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
7. Garantire la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo

## CAPITOLO III: LA MISSIONE INTELLETTUALE DELL'ORDINE

### Prologo

99. Lo studio deve fare parte integrante della vita di ogni membro della Famiglia domenicana. Noi non studiamo solo per avere qualcosa da dire, ma perché la Parola di Dio trasforma la comprensione che abbiamo di Dio, del mondo e gli uni degli altri. La *metanoia* è una nuova intelligenza. Un dottore della legge chiese a Gesù: “Chi è il mio prossimo?”. La risposta di Gesù nella parabola del buon samaritano lo invitò a porre un'altra domanda: “Chi era il prossimo dell'uomo caduto nelle mani dei briganti?” (Lc 10,36). Se la nostra predicazione non trasforma, oltre al cuore, anche lo spirito della gente, essa cadrà nel moralismo o nel sentimentalismo.
100. Lo studio fa parte del nostro pellegrinaggio verso la contemplazione di Colui nel quale troveremo la nostra beatitudine. Il prologo sulla missione intellettuale dell'Ordine, negli Atti del Capitolo generale di Providence, il testo *Misericordia Veritatis* (cfr. ACG 2001, Providence, 104-135), offre un ampio approfondimento su come la nostra vita domenicana, la nostra predicazione, la nostra contemplazione e la ricerca della giustizia sono fondate sulla nostra vita di studio. Questo documento deve restare un punto di riferimento per una migliore comprensione della missione dell'Ordine. Esso non ha bisogno di essere ripetuto qui.
101. La nostra predicazione, di conseguenza, è inseparabile da una vera passione per la Verità, particolarmente in un mondo dove, come dimostra Giovanni Paolo II nella *Veritatis Splendor*, la stessa possibilità di accedere alla verità è rimessa in discussione. Il Capitolo generale di Cracovia, in *De vita intellectuali et praedicatione* (cfr. ACG 2004, Cracovia, 128-131), offre all'Ordine un'analisi penetrante di questa sfida. Ci troviamo di fronte a una “doppia sfida che oggi lanciano il relativismo (pluralismo radicale e diffidenza postmoderna verso la ragione) e il fondamentalismo. Il primo contesta alla ragione umana ogni capacità di arrivare a verità assolute, definitive e universali. Il secondo assolutizza verità parziali e nega alla ragione l'esercizio naturale della sua forza critica”. (ACG 2004, Cracovia, 128).
102. Questa doppia sfida caratterizza il nostro mondo contemporaneo: in Occidente, un ripiegamento per evitare di affrontare le questioni fondamentali che riguardano l'esistenza dell'uomo e, in tutto il mondo, il propagarsi della violenza nata dal fondamentalismo religioso. Proprio in quanto uomini e donne del dialogo, possiamo superare le due tentazioni del relativismo e del fondamentalismo. Il dialogo con altre religioni, e soprattutto con l'Islam, deve rimanere una priorità fondamentale dell'Ordine, come sottolinea il rapporto della Commissione per il Dialogo (interreligioso), istituita dal Maestro dell'Ordine.
103. La nostra testimonianza della pienezza di verità in Gesù Cristo significa che abbiamo fiducia nella rivelazione ricevuta nella Parola di Dio. Dobbiamo avere anche l'umiltà di accettare la verità dovunque si possa trovare, anche tra coloro che hanno un'altra fede, o che non ne hanno nessuna, visto che ogni verità è da Cristo. Siamo gli eredi di una ricca tradizione intellettuale, in particolare quella di san Tommaso d'Aquino, che deve essere studiata, amata e trasmessa. Ma saremo i veri eredi di san Tommaso se avremo una passione per la verità che ci porti al di là della sicurezza che danno le

risposte pre-confezionate; per questo lottiamo per avvicinarci al mistero della verità di Dio, che è al di là di ogni parola. Di conseguenza dobbiamo avere il coraggio di intraprendere un dialogo con tutti quelli che cercano l'intelligenza e la sapienza. Dobbiamo avere il coraggio di lasciare le sicurezze acquisite, finché, come san Tommaso, ci vediamo costretti a supplicare Dio per capire. San Domenico voleva che fossimo un Ordine di mendicanti, non solo di pane, ma anche di sapienza.

104. Questa passione per la verità caratterizza anche il nostro ruolo all'interno della Chiesa. Siamo i figli e le figlie di San Domenico *in medio Ecclesiae*. Il nostro impegno per l'unità della verità in Cristo si riflette nella nostra cura per l'unità dell'Ordine e della Chiesa. Il carisma dell'Ordine dei predicatori ci chiede di restare uniti, predicando "un solo Corpo e un solo Spirito, così come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al disopra di tutti, per tutti e in tutti". (Ef. 4,5).
105. Santa Caterina da Siena ci offre una testimonianza costante della cura domenicana per l'unità della Chiesa. Soprattutto oggi questo è il nostro compito profetico, in una Chiesa segnata spesso da divisioni ideologiche. Questo compito profetico è basato sulla nostra fede nell'unità della verità di Cristo. Il Maestro dell'Ordine ha istituito la Commissione "Verità nell'Amore" per aiutare l'Ordine ad affrontare le tensioni teologiche che possono non solo arricchire, ma anche ferire le nostre vite.
106. Ma questa convergenza della piena verità in Cristo si trova al di là della capacità di comprensione di ogni teologia. Il pellegrinaggio costante della Chiesa verso Colui che è la Verità ha sempre incluso momenti di tensione, dal conflitto fra Pietro e Paolo ad Antiochia fino ad oggi, quando ci scontriamo perché non sappiamo riconciliare la tradizione con nuovi apporti. Talvolta, ciò ha portato i nostri fratelli a tensioni con le più alte autorità della Chiesa. La ricerca teologica può sembrare a prima vista non fedele alla tradizione. Tuttavia noi svolgiamo con lealtà il nostro ruolo in seno alla Chiesa incoraggiando i nostri fratelli e le nostre sorelle nella loro ricerca della verità; e non abbiamo paura di offrire loro sostegno ed incoraggiamento, ma anche critiche fraterne. L'Ordine dovrebbe essere un modello di dibattito responsabile, critico e fraterno nella Chiesa.
107. Se la nostra missione deve essere efficace in seno alla Chiesa, allora l'Ordine ha bisogno di una intensa vita di studio. Come ogni Capitolo ripete da anni, abbiamo bisogno di formare giovani frati al più alto livello intellettuale. Le ripetute esortazioni dei Capitoli sono rimaste ampiamente inefficaci. Esistono molteplici pressioni sulle Province per rispondere ad altri bisogni, benché la nostra vita intellettuale sia fondamentale per tutta la nostra missione. Le Province si rivelano spesso poco inclini alle richieste del Maestro dell'Ordine di inviare frati ad insegnare nelle istituzioni sotto la sua giurisdizione. L'Ordine si preoccupa che queste istituzioni divengano centri d'eccellenza, senza però fornire loro il sostegno necessario. La ripetizione di parole che rimangono senza effetto mina il valore stesso delle parole che pronunciamo (cfr. *Relazione MO* 163-165).
108. Come possiamo dunque andare avanti? Questo Capitolo generale, in quanto autorità suprema dell'Ordine, dichiara che è giunto il tempo di arrivare a misure più pratiche, se vogliamo che la nostra missione si sviluppi. L'Ordine deve avere una strategia per la sua missione intellettuale, strategia che l'aiuterà a rispondere alle priorità del

nostro tempo, ad articolare le relazioni tra le istituzioni sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine e le Istituzioni provinciali di studio e di ricerca e ad assicurarsi che la nostra vita intellettuale si sviluppi in ogni regione dell'Ordine.

109. Il Capitolo generale di Cracovia ha fatto un'utile analisi del ruolo del Reggente degli studi (cfr. ACG 2004, Cracovia, 114-160). L'effettivo sviluppo della vita intellettuale a livello provinciale necessita di un'analisi più approfondita del ruolo del Priore provinciale, nella sua collaborazione con il Reggente e con i moderatori dei Centri di studio provinciali (cfr. *Relazione MO 71*).
110. E' un momento di speranza nella vita dell'Ordine. Molte divisioni degli anni passati sono in gran parte superate. Abbiamo la grazia di avere vocazioni nella maggior parte delle entità dell'Ordine. Dobbiamo cogliere con coraggio questa occasione.

## **I. Una strategia per la missione intellettuale dell'Ordine**

### *Perché abbiamo bisogno di una strategia per la missione intellettuale dell'Ordine?*

111. **Missione.** Anche oggi la nostra tradizione intellettuale ha molto da offrire. La Chiesa conta su di noi perché ci impegniamo nelle più grandi sfide del nostro tempo. Una strategia ci aiuterà a rispondere meglio a queste attese, sia a livello locale che a livello globale, e a offrire maggior sostegno alle nostre istituzioni, soprattutto alle più fragili. Le nuove tecnologie della comunicazione, messe al servizio della predicazione e dello studio, possono essere di grande aiuto.
112. **Carattere operativo.** L'Ordine ha già una *Ratio Studiorum Generalis* e le Province le loro *Ratio Studiorum Particularis*. Una strategia aiuterà il Maestro dell'Ordine e le Province nelle scelte da fare e imprimerà loro dinamismo al servizio della missione intellettuale dell'Ordine.
113. **Formazione.** L'Ordine sta ricevendo la benedizione di numerose vocazioni in molte Province. Dove ci sono molti frati in formazione, spesso è difficile offrire loro una formazione domenicana adeguata. Dobbiamo rispondere a questa necessità.
114. **Priorità.** A volte si crea tensione fra le priorità delle Province, preoccupate dei loro centri di studio, e i bisogni degli istituti sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine. Una strategia dovrebbe chiarire cosa ci aspettiamo da queste istituzioni, il loro ruolo all'interno della missione dell'Ordine e il loro rapporto con le istituzioni provinciali.
115. **Collaborazione.** Questa strategia faciliterebbe la collaborazione tra le istituzioni all'interno delle regioni dell'Ordine, o tra quelle che condividono la lingua, o ancora fra quelle che sono competenti nella stessa specialità.

### *Come possiamo sviluppare questa strategia?*

116. Prima di tutto abbiamo bisogno di un'analisi della situazione attuale della vita e della missione dell'Ordine. Ricorreremo, se sarà necessario, ad aiuti specializzati. Quali sono le nostre risorse? Che centri di studio abbiamo? Quali sono i loro campi specifici di studio? Di quali frati qualificati possiamo disporre, e qualificati in quali discipline?

117. [**Commissione**] Incarichiamo il Socio per la vita intellettuale di lavorare con le Province per raccogliere i dati necessari (da presentare al futuro Congresso dei Reggenti, cfr. **119**), in modo da chiarire la nostra attuale situazione.
118. [**Petizione**] Esistono già regolari riunioni dei Reggenti nella maggior parte delle Regioni dell'Ordine. Chiediamo che queste riunioni sfocino in un rapporto da inviare al Socio della vita intellettuale, rapporto che metta in luce i punti di forza e i punti deboli della vita intellettuale nelle loro Regioni.
119. [**Commissione**] Incarichiamo il Socio per la vita intellettuale di organizzare, da qui a due anni, un Congresso dei Reggenti degli studi per tutto l'Ordine, per riflettere sulla situazione della vita intellettuale dell'Ordine e sul suo rapporto con lo sviluppo della nostra missione alla luce dei dati presentati da **117** e **118**.
120. [**Commissione**] Incarichiamo la Commissione permanente per la promozione degli studi di analizzare i risultati di questo Congresso e di presentare un rapporto al prossimo Capitolo generale, con proposte sullo sviluppo della nostra vita intellettuale, priorità e sfide, alla luce dei seguenti criteri:  
*Linguistico*: la presenza dell'Ordine nei principali settori linguistici.  
*Geografico*: la presenza, la forza o la debolezza degli istituti nelle varie regioni del mondo per servire la missione dell'Ordine e la formazione dei nostri studenti.  
*I centri di eccellenza*: identificare i centri di eccellenza che hanno bisogno di un sostegno continuo e di sviluppo.  
*Le risorse*: le nostre risorse sono limitate. L'Ordine, a livello locale e globale, ha bisogno di criteri per definire delle priorità, tenendo conto della disponibilità dei frati e dei condizionamenti economici.

***Chi è responsabile di realizzare la strategia?***

121. La strategia dovrebbe aiutare le autorità dell'Ordine - il Priore provinciale con il suo Consiglio, il Capitolo provinciale, il Maestro dell'Ordine e il Consiglio generalizio, il Capitolo generale - a prendere decisioni concrete per un coerente sviluppo della missione intellettuale dell'Ordine.

**II. Il ruolo del Priore provinciale nella missione intellettuale dell'Ordine**

122. San Domenico, «*Evangelium S. Matthaei et Epistolas S. Pauli semper secum ferebat, fratres duxit ad scholas et misit in maiores civitates 'ut studerent, et praedicarent et conventum facerent'* » (LCO 76). Questa icona può ispirare tutti i frati, soprattutto quelli che esercitano l'autorità e, quindi, il Priore provinciale. Oggi, si tratta soprattutto di promuovere lo studio e le condizioni ad esso necessarie (LCO 87). San Domenico esorta ogni Priore provinciale ad apprezzare e a praticare lo studio, senza il quale non gli sarà possibile riconoscere i segni dei tempi (LCO 339, 1°). La nostra tradizione lo esorta anche a praticare la *quaestio* come disciplina intellettuale, a cominciare dall'ordine del giorno del Consiglio provinciale. Meglio ancora, San Domenico, che scelse di studiare Matteo e Paolo – insieme diversi e complementari - deve essere l'icona ispiratrice del compito del Priore provinciale: permettere a fratelli che hanno orientamenti teologici diversi di ascoltarsi, di dialogare e di inserirsi nella vita della Provincia.

123. Nella promozione dello studio il Priore provinciale non è solo, ma ha dei collaboratori istituzionali: il Reggente (LCO 93, § I); la Commissione per la vita intellettuale, che comprende i moderatori dei vari centri di studio (LCO 92-bis); il Promotore provinciale della formazione permanente (LCO 89, § III). Tutti questi collaboratori lavorano *sub auctoritate* del Priore provinciale. Questa formula, e altre simili, - per esempio il *moderatorium* «*subditur Priori provinciali*» (LCO 237, § II) - non indica innanzitutto un'imposizione o un controllo, ma il dovere di "fare crescere"; in questo caso, di far crescere lo studio tra i frati. Anzi questa formula indica un costante sforzo di sapienza per dirigere le attività e le istituzioni verso la loro finalità: l'intelligenza e la comunicazione del Vangelo, fino alla visione di Dio.
124. I doveri del Priore provinciale nei riguardi dei centri di studio istituzionali sono molteplici (cfr. LCO 231). Sottolineiamo il dovere di conferire il *munus docendi* (LCO 231, 4°) e soprattutto quello di preparare professori capaci per la formazione intellettuale dei frati (LCO 231, 3°). Il Priore provinciale interviene anche in modo decisivo nella scelta della specializzazione dei frati dopo gli studi istituzionali.
125. Per quanto riguarda la preparazione dei professori, i Capitoli precedenti esprimono alcune lamentele: esitazione nella ricerca e nell'incoraggiare i frati giovani che mostrano attitudine per gli studi superiori (ACG 2001, Providence, 126), scarsa iniziativa per la formazione di nuovi professori nei centri di studio (ACG 2001, Providence, 135.142b; ACG 2004, Cracovia, 147), tendenza a ritirare facilmente dagli studi e dalla ricerca i frati specializzati (ACG 2004, Cracovia, 152). In realtà, dobbiamo osservare che, in questi ultimi anni, numerosi giovani frati sono entrati nei nostri centri di studio e nelle istituzioni sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine. Al Priore provinciale spetta in particolare il compito di continuare in questo sforzo a beneficio di ogni Provincia e di tutto l'Ordine.
126. E' compito ancora del Priore provinciale favorire la vita di studio dopo la formazione iniziale o complementare. Dal suo governo dipende la possibilità per i frati di vedersi consentire un periodo più intenso di studio (LCO 85 II). E' sempre il Priore provinciale che dà il permesso ad un frate di frequentare, anche durante la formazione iniziale, l'università (LCO 243). E' un atto di discernimento e di coraggio non lasciarsi guidare unicamente dalle necessità del momento.
127. Il Priore provinciale deve rivelarsi uomo di discernimento e di dialogo anche quando spetta a lui dare il permesso di pubblicare un libro (LCO 139-bis, §1), quando esiste un dubbio (LCO 139-bis, § II-IV) o quando un fratello viene accusato di allontanarsi dal *sentire cum Ecclesia*, divulgando il risultato delle sue ricerche (LCO 80; cfr. anche 86 § III; 93, § I, 7°).
128. Al Reggente, in quanto presidente della commissione per la vita intellettuale, spetta il compito di promuovere e coordinare tutta la vita intellettuale della Provincia (LCO 93, § I, 1°). L'incarico di Priore provinciale consiste soprattutto nel sostenere i fratelli responsabili degli studi nella Provincia. Una buona collaborazione tra il Reggente degli studi e il Priore provinciale è essenziale. Al Priore provinciale spetta infine il compito di favorire e mantenere i collegamenti a tre livelli nella vita di studio dell'Ordine: tra i conventi della Provincia, con le altre Province (LCO 89, § I, 3; cfr. ACG 2001, Providence, 144.147; ACG 2004, Cracovia, 136), e con il Maestro

dell'Ordine (LCO 89, § I, 2°). Quando il Priore adempie questo compito, sostiene la strategia al servizio della missione intellettuale dell'Ordine.

### **III. Le istituzioni sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine**

129. Se «l'uomo non vive di solo pane», i nostri centri di studio e di ricerca non vivono solo di *budgets* e di strutture. Hanno bisogno della fiducia dell'Ordine nei frati che vi si dedicano e della fiducia di tutti nella ricchezza della nostra tradizione. Hanno bisogno anche di credibilità, cosa che presuppone competenze riconosciute e una regolare verifica. Essi devono anche essere chiaramente inseriti nel carisma e nella missione dell'Ordine, senza dimenticare la nostra vita comunitaria, di preghiera e di predicazione.
130. Dando per scontato che l'Ordine non può fare tutto e dovunque, è indispensabile che ogni centro di studio e ogni istituzione sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine sia inserito nella strategia per la missione intellettuale che l'Ordine vuole definire e realizzare. In questo spirito noi ci pronunciamo, sia per quanto riguarda le urgenze del presente, che per gli orientamenti del futuro.

#### ***Il convento di San Domenico e San Sisto. La PUST (Angelicum) a Roma***

131. Dopo aver ascoltato il Rettore della PUST e studiato sia il suo rapporto che il Piano strategico elaborato, e già in via di realizzazione:
- Incoraggiamo i fratelli che, in condizioni materiali precarie, si dedicano all'insegnamento.
  - Riconosciamo il valore e la portata del piano strategico interno alla PUST e sosteniamo gli sforzi necessari alla sua realizzazione.
  - Consideriamo la valutazione che verrà fatta nel quadro del processo di Bologna.
  - Apprezziamo la trasparenza dei conti presentati alla Curia dell'Ordine.
  - Rileviamo il sostegno dato dalla PUST a numerosi Centri di studio dell'Ordine, in particolare tramite affiliazioni.
  - Ci felicitiamo con le facoltà di filosofia e di teologia della PUST per aver organizzato il Colloquio sul relativismo e i fondamentalismi, caldeggiato dal Capitolo Generale di Cracovia (ACG 2004, Cracovia, 141), e per aver pubblicato gli Atti del Colloquio.
  - Prendiamo atto della riunione di un Capitolo conventuale *ad modum capituli provincialis*, secondo l'ordinazione del Capitolo Generale di Cracovia (ACG 2004, Cracovia, 167).
132. Le decisioni da prendere oggi e la strategia da mettere in campo nel prossimo futuro dovranno tenere conto dei seguenti fatti:
- Diminuzione, soprattutto in Europa, delle vocazioni sacerdotali e religiose e degli studenti di teologia.
  - Moltiplicazione delle Università e delle Facoltà a Roma e nelle regioni italiane che produce concorrenza fra istituzioni e diminuzione degli studenti nella sezione di lingua italiana della PUST. Gli studenti di lingua inglese sono i più numerosi.
  - Precarietà delle condizioni di vita dei professori sul piano economico (acquisto di libri, attrezzature elettroniche, necessità di un segretariato per le autorità accademiche).

- Mancanza di un luogo dove vivere e formarsi per i giovani frati che compiono gli studi complementari a Roma, alla PUST o in altri enti.

***Urgenze:***

133. [***Commissione***] Incarichiamo il Sindaco dell'Ordine di studiare con il Rettore della PUST e con il Priore del convento come migliorare le condizioni di lavoro dei professori.
134. [***Commissione***] Incarichiamo il Sindaco dell'Ordine di studiare un finanziamento per i restauri urgenti degli edifici dell'*Angelicum*.

***Strategia a breve:***

135. [***Petizione***] Chiediamo che il Capitolo conventuale *ad modum capituli provincialis* si riunisca ogni tre anni (cfr. *Relazione MO 86a*).

Per una migliore integrazione della PUST nella missione di tutto l'Ordine:

136. [***Commissione***] Incarichiamo il Socio per la vita intellettuale e il Rettore della PUST di studiare le condizioni per una collaborazione da instaurare tra i nostri centri di studio specializzati nello studio di san Tommaso e la PUST, soprattutto tramite l'organizzazione di Colloqui internazionali.
137. [***Commissione***] Incarichiamo il Rettore della PUST e le autorità accademiche di iniziare una collaborazione tra centri di formazione, facoltà, istituti o università delle regioni d'Italia e la PUST.
138. [***Commissione***] Incarichiamo il Rettore di preparare, una volta l'anno, un rapporto sulla realizzazione del piano strategico della PUST, per la riunione del Direttorio.
139. [***Commissione***] Incarichiamo il Maestro dell'Ordine e il Socio per la vita intellettuale di studiare, in dialogo con il Priore provinciale della Provincia romana di Santa Caterina da Siena, la creazione di una comunità d'accoglienza per i giovani domenicani che studiano a Roma.

***L'Albertinum a Friburgo e la Facoltà di Teologia***

140. Malgrado la diminuzione delle vocazioni religiose e sacerdotali, la Facoltà di teologia di Friburgo resta la più importante (circa 400 studenti) e la più internazionale della Svizzera. Dobbiamo ricordare i seguenti fatti:
  - Eccezionali condizioni di lavoro per i professori che insegnano all'Università di Friburgo (stipendi, biblioteche, quadro comunitario all'*Albertinum* e alla comunità Saint-Hyacinthe della Provincia svizzera).
  - L'*Albertinum* e il convento di Saint-Hyacinthe offrono borse di studio agli studenti.
  - I titoli conferiti dall'Università sono diplomi statali e non solo canonici.
  - La convenzione tripartita fra il Gran Cancelliere, la Conferenza episcopale svizzera e lo Stato di Friburgo è stata rinnovata nel 2004. Questa convenzione vincola l'Ordine ed è in vigore fino al 2015. Il problema se continuare o no l'impegno dell'Ordine all'Università di Friburgo non si pone dunque prima del 2013 (data di preavviso di un'eventuale rescissione).

141. [*Commissione*] Incarichiamo il Socio per la vita intellettuale di studiare con i Priori provinciali e i Reggenti degli studi la possibilità di proporre candidati per le due cattedre che stanno per liberarsi nella sezione francofona: storia della Chiesa ed esegesi del Nuovo Testamento.

*Il Convento di Santo Stefano Protomartire – L' École Biblique di Gerusalemme*

142. L'École Biblique deve affrontare una difficile situazione politica in Medio Oriente. Inoltre, le vocazioni di biblisti diventano sempre più rare nell'Ordine e nella Chiesa. La missione dell' École Biblique è sempre più importante e il sostegno dell'Ordine indispensabile.
143. La situazione attuale della Scuola è caratterizzata da: rinnovamento del corpo insegnante; presenza di studenti e ricercatori di tutto il mondo; collaborazione con altri centri di ricerca e d'insegnamento, dell'Ordine o esterni all'Ordine; profilo scientifico della Scuola riconosciuto per le sue pubblicazioni e per un progetto scientifico (la Bibbia nelle sue Tradizioni), al quale collaborano numerosi fratelli della Scuola, dell'Ordine e altri esegeti di livello internazionale; accoglienza degli studenti nella vita del convento; situazione economica sana.

*Urgenze:*

144. L' École Biblique, fondata dal Padre Lagrange nel 1890, è stata riconosciuta dall'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi nel 1920 come Scuola archeologica francese. A questo titolo la Scuola riceve una sovvenzione annuale dal Ministero Affari Esteri. Anche se l' École Biblique, in futuro, non dovesse più avere un proprio cantiere archeologico, è indispensabile la competenza di un frate capace di operare il collegamento fra l'archeologia e il testo biblico. Si tratta anche di una importante sfida nell'attuale ricerca biblica.
145. [*Commissione*] In conseguenza di ciò, incarichiamo il Socio per la vita intellettuale e i Priori provinciali delle Province di Tolosa e di Francia di cercare un frate interessato allo studio della Bibbia e all'archeologia.
146. [*Commissione*] Incarichiamo i Priori provinciali e i Reggenti degli studi dell'Ordine non solo di mandare frati a studiare all' École Biblique, ma anche di trovare qualche altro frate (francofono o no) interessato a una specializzazione nel campo delle letterature del Medio Oriente e dell'orientalismo. La Scuola può fornire tutto l'aiuto necessario per la loro formazione in Europa, negli Stati Uniti o in Israele.

*La Casa Sant'Agostino di Ippona, Università Cattolica Etiope 'San Tommaso d'Aquino' ad Addis Abeba*

147. Il Capitolo di Cracovia ha incoraggiato la comunità della nuova casa Sant'Agostino d'Ippona ad Addis Abeba a continuare i suoi sforzi per creare una Università cattolica (ACG 2004, Cracovia, 202). Si tratta di una missione realizzata da numerosi frati della Provincia delle Filippine. Dopo tre anni, il Capitolo prende atto dei seguenti fatti: l'imminente apertura dell'Università con cinque facoltà, per ora nella *Nazareth High School*; la collaborazione fra vari settori della Famiglia domenicana;

l'inizio della costruzione dell'Università; il ridotto numero di frati nella comunità di Sant'Agostino d'Ippona.

148. [**Commissione**] Incarichiamo il Maestro dell'Ordine di rafforzare la comunità e di nominare un frate *Projet Director*; egli sarà direttamente responsabile davanti alla Conferenza Episcopale Italiana della messa in opera del progetto e renderà conto dei fondi messi a disposizione.

#### ***La Commissione Leonina e l'Istituto Storico***

149. Il Capitolo riconosce, con il Maestro dell'Ordine, che la Commissione Leonina e l'Istituto Storico svolgono un compito di elevata specializzazione e di alta qualità (cfr. *Relazione MO 75*). Queste istituzioni contribuiscono a rafforzare la nostra credibilità intellettuale.
150. [**Petizione**] Chiediamo ai responsabili di queste Istituzioni di studiare come mettere a disposizione della Famiglia domenicana il meglio delle loro ricerche.
151. [**Petizione**] Chiediamo ai Priori provinciali di incoraggiare i fratelli che hanno attitudine per questi due specifici compiti: l'edizione critica delle opere di san Tommaso d'Aquino; la ricerca in ordine alla pubblicazione di una storia dell'Ordine (cfr. *Relazione MO 75*).
152. [**Petizione**] Chiediamo al Maestro dell'Ordine di sollecitare dalla Santa Sede un aiuto economico per sostenere ed incoraggiare il lavoro della Commissione Leonina. Proprio la Santa Sede ha affidato all'Ordine questa missione.

#### ***Pubblicazioni***

153. [**Commissione**] Incarichiamo il Sindaco dell'Ordine e il Socio per la vita intellettuale di contattare le Province allo scopo di trovare i mezzi per far arrivare ad ogni ente dell'Ordine le pubblicazioni domenicane che si trovano ora nei depositi di Santa Sabina a Roma.
154. [**Petizione**] Chiediamo ai responsabili di IDI e di *Analecta* di mettere a disposizione di tutte le comunità di frati e suore dell'Ordine, tramite Internet, il frutto del loro lavoro. In questo modo sarà disponibile a più persone e a minor costo.

## CAPITOLO IV: PASSIONE PER LA VITA DOMENICANA

### Vita fraterna

155. Ringraziamo Dio per i fratelli che continuano a vivere con fedeltà, passando attraverso le gioie e i dolori della vita. Come ci ricorda la vita di san Domenico e il dialogo comunitario, siamo giunti ad apprezzare più pienamente la ricchezza della nostra vita fraterna, così com'è presentata nelle nostre Costituzioni e negli Atti dei Capitoli generali precedenti, soprattutto quello di Cracovia (ACG 2004, Cracovia, 213-259). Abbiamo deciso di proporre questa riflessione per incoraggiare ciascuno di noi nella nostra passione per la vita domenicana e per rafforzarci nel vivere autenticamente la vita fraterna. Crediamo che tale riflessione includa la questione urgente di dare nuova vita alla nostra vita comunitaria e speriamo possa essere un sussidio per la nostra meditazione individuale, per i capitoli conventuali e gli incontri. La nostra preghiera per ciascuno di noi è che Dio possa continuare ad alimentare la fiamma della nostra passione per la vita domenicana e per la missione di predicazione.

#### **Cosa cambia le nostre vite?**

156. La nostra tradizione ci tramanda che nel 1203 due uomini, il Vescovo di Osma, Diego, e san Domenico, intrapresero un viaggio non programmato su richiesta del re di Castiglia, per svolgere un compito ordinario che li condusse a qualcosa di inatteso. Ciò accese in san Domenico una passione inestinguibile: la predicazione e poi la fondazione dell'Ordine dei Predicatori.

157. Una notte, nel corso del viaggio, si sviluppò una nuova consapevolezza nella mente e nel cuore di san Domenico. Giunto in una locanda, incontrò l'oste, che credeva nell'insegnamento albigese, su cui aveva impostato la propria vita. Cominciarono un dialogo e trascorsero la notte, condividendo l'uno con l'altro la propria fede, le proprie storie personali, i punti di incontro e le divergenze. Possiamo immaginare quanto impararono l'uno dall'altro. E come san Domenico, ricco della propria esperienza di contemplazione, prese coscienza della bontà dell'oste nel corso di quel dialogo che fu sicuramente appassionato, perché aveva origine da una convinzione di fede di entrambi.

158. Poiché ricordiamo questo evento ben noto, dobbiamo raccogliere la sfida ad analizzare e apprezzare il significato e la vitalità della nostra vita fraterna, nel presente e in vista del futuro. Questo ci ricorda i fattori necessari per una vita comunitaria feconda: condivisione della fede in Gesù Cristo, scambio delle nostre esperienze personali, in modo da poter crescere nella comprensione reciproca, ascolto, consapevolezza di sé, considerazione della prospettiva dell'altro e apertura al cambiamento.

159. Significativo in questa storia è come sia san Domenico che l'oste furono trasformati. L'oste tornò alla pienezza della fede in Gesù Cristo. San Domenico non fece ritorno a Osma, per ricominciare la propria vita come Canonico regolare e Sottopriore. Trasformato da questo incontro, si unì subito ad una missione di predicazione e divenne noto come fra Domenico. Questo evento fu uno dei tanti che cambiarono la

sua vita (per esempio il segno a Fanjeaux, il raduno delle prime donne in una comunità contemplativa e la fondazione di un Ordine).

160. Gli esordi del nostro Ordine sono contrassegnati in molti modi. Un dato è sicuro: San Domenico aveva una profonda passione per Dio che lo stava chiamando a qualcosa di nuovo e di impegnativo in cui il dialogo avrebbe svolto un ruolo significativo. Questa passione infuse in San Domenico un fuoco diretto ad un unico obiettivo: radunare altri per predicare insieme per la salvezza di tutti. Egli aveva previsto che i frutti della santa predicazione sarebbero maturati, quando i frati avessero vissuto con un cuor solo e un'anima sola, sempre pronti ad essere itineranti facendosi carico del vangelo e dei loro fratelli e sorelle. Dio continua a chiamare noi alla novità e alle sfide della vita fraterna che noi abbracciamo con passione e gioia.

### **1. Vita comune e missione: passione per la collaborazione**

161. Un Capitolo rispecchia la natura comunitaria dell'Ordine. Come dice la *Relazione* del Maestro dell'Ordine (92): "La pratica della vita comune prepara e stimola la predicazione e, a sua volta, è informata e fecondata da questa (LCO 1 § IV)". Così dunque l'asse della vita domenicana e l'humus da cui essa scaturisce è la comunità. La tradizione domenicana conferma l'importanza e la necessità della comunità che sta dietro alla missione della predicazione: "Nell'Ordine la pratica della vita comune è considerata essenziale alla predicazione, non solo per aiutare la vita personale del frate. Una vita comune di qualità sostiene e rende credibile la missione della comunità" (*Relazione MO* 89). Consideriamo alcuni aspetti rilevanti per un fecondo equilibrio tra la missione e la vita comune.

#### ***A. Appartenenza e missione***

162. San Domenico sperimentò nel Sud della Francia, all'inizio della sua vita apostolica, quanto era difficile e poco fruttifera la predicazione senza il sostegno della comunità. Le nostre comunità sono formate da persone diverse: diverse per cultura, interessi, sogni e speranze. Però c'è qualcosa che ci fa tutti uguali: siamo stati chiamati e abbiamo fatto una scelta per seguire Gesù Cristo, secondo il carisma di san Domenico. Da quel momento siamo una comunità di fratelli che possono dire: "questa è la nostra comunità", "questo è il nostro Vicariato", "questa è la nostra Provincia" e "questo è il nostro Ordine". La nostra identità sta in una chiara appartenenza che avvertiamo come un dono meraviglioso.
163. La comunità vive in funzione della missione, sempre in movimento e alla ricerca dell'altro. La sua ragion d'essere è incontrare l'altro nella sua situazione concreta, per dialogare su Dio e sul Regno. Se perde questo ritmo, cessa di essere se stessa e non sarà capace di testimonianza. E' necessario allora che la comunità, animata dal Priore, e tramite i capitoli e i colloqui conventuali, si renda dinamica per una piena comunione di vita e per il compito di annunciare il regno di Dio.

#### ***B. Progetto comune***

164. In molte occasioni ci domandiamo: "come tenere viva la tensione tra la vita fraterna e la missione?". Uno strumento per fare di questa tensione qualcosa di positivo è il progetto comunitario (cfr. ACG 1992, Messico, 39; ACG 1995, Caleruega, 44; ACG 1998,

Bologna 127-132). Un progetto di tutti, perché sia la comunità a predicare e testimoniare (cfr. LCO 311). Questo progetto, più che una programmazione degli orari e dei compiti, è un mezzo per potenziare le nostre relazioni, la comunicazione sincera e l'impegno di tutti nella missione. Continua ad essere di estrema importanza che ogni comunità elabori e valuti annualmente il suo progetto comunitario, come spazio necessario per migliorare la vita comune. Oltre ad includere il lavoro pastorale, la liturgia comunitaria e l'organizzazione economica, deve comprendere gli obiettivi e i mezzi che la comunità si propone per essere luogo di apprendistato, incontro, celebrazione e casa di predicazione (cfr. ACG 2004, Cracovia, 219-226). Il progetto comunitario deve anche integrare le priorità del progetto provinciale e quello dell'Ordine. Le visite canoniche sono l'occasione giusta per la revisione della comunità secondo questo progetto che essa stessa ha elaborato (ACG 1992, Messico, 40).

### ***C. Cooperatori nella missione***

165. Nella missione tutta la comunità collabora, tutti siamo responsabili. Così, in continuità con quanto segnalato nei Capitoli di Bologna (ACG 1998, Bologna, 135-137) e di Cracovia (ACG 2004, Cracovia, 250-251, 257-258), la Commissione per lo studio del carattere clericale dell'Ordine e il documento dei fratelli cooperatori che vi partecipavano – ai quali va il nostro sincero ringraziamento per il buon lavoro fatto – ricorda che “tutti i membri dell'Ordine, sacerdoti e frati cooperatori, erano prima di tutto fratelli di San Domenico che insieme cercavano di vivere come una comunità di fratelli al servizio della predicazione” (Documento della Commissione, p. 2). Per questa ragione, San Domenico volle essere chiamato “*frater Dominicus*” (Montpellier 1206). Quando professiamo nell'Ordine, tutti diveniamo fratelli nella vita religiosa. Tutti siamo cooperatori e, seppure con distinti apostolati, tutti collaboriamo alla stessa missione. Perciò ribadiamo con forza che il ministero della predicazione è affidato prima di tutto alla comunità intera, e in questo ministero sono inclusi differenti percorsi nei quali i fratelli non ordinati esercitano la loro partecipazione alla missione dell'Ordine. Ciò non implica che l'Ordine non sia considerato più ‘clericale’ (cfr. LCO 1 § IV), ma esclude qualsiasi forma di clericalismo: ci sono diversi modi di vivere la vocazione domenicana, tutti belli, importanti e tutti devono essere conservati. Perciò i promotori provinciali e locali delle vocazioni, se possibile in collaborazione interprovinciale, devono favorire e presentare i vari modi di vivere la vocazione domenicana: come fratello ordinato o non ordinato. Quasi sempre constatiamo la ricchezza della presenza di alcuni fratelli non ordinati nei Capitoli provinciali e generali. Gradiremmo che il Maestro si adoperi perché queste considerazioni diventino effettive nelle varie entità dell'Ordine.

### ***D. Sfide***

166. Spesso le comunità sono impegnate in molti lavori, si trovano ad affrontare difficoltà e possono trascurare il ritmo contemplativo, rendendo difficile la convivenza. Riflettiamo tale situazione, quando diciamo “la comunicazione è difficile”, “la comunità non ci è utile”, “la mia comunità è costituita da quel gruppo”, “siamo pochi e anziani”, “la mia famiglia ha bisogno di aiuto e attenzione”, “ho il mio lavoro professionale”... Anche in questi casi la comunità deve trovare soluzioni, creando spazi per l'incontro con Dio e con i fratelli, ad esempio il dialogo per uno scambio sincero di esperienze, momenti di preghiera per rafforzare la comunione e occasioni per stare insieme e condividere momenti ricreativi.

167. Durante il Capitolo abbiamo ascoltato alcuni relatori che ci hanno parlato di fratelli che vivono in zone di guerra, violenza e mancanza di libertà. Ci ha fatto impressione vedere come questi frati si sostengono tra di loro e restano fedeli alla missione ricevuta. Questa testimonianza ci ha aiutato a superare una visione eccessivamente “localista”. In molti casi crediamo che la nostra situazione concreta sia piena di difficoltà e di problemi. Ma quando apriamo gli occhi e il cuore ai fratelli che vivono in contesti più difficili, questo ci aiuta a concentrarci sull’essenziale e risveglia la nostra solidarietà. Siamo chiamati a comprenderci e aiutarci come fratelli. Certamente, dalla contemplazione ci verrà la forza per vincere le difficoltà che incontriamo. Nell’Ordine ogni comunità è chiamata a essere “casa di predicazione”, perché si vive ciò che si predica.

## **2. Vita comune e fraternità: passione per la comunità**

### ***A. Comunione e comunicazione***

168. La vita comunitaria è il risultato di un processo costante e di un lungo apprendistato, per rispondere adeguatamente alla vocazione a vivere in comunità alla quale il Signore ci ha chiamato. Dobbiamo continuamente imparare a “costruire comunità”. A volte ci accorgiamo che tra di noi manca la comunicazione e c’è un isolamento e un individualismo preoccupante. Quando è richiesto non si compiono i semplici dialoghi comunitari suggeriti dalle nostre Costituzioni; altre volte, anche nell’adempimento della legge, non si ottiene la comunicazione e la partecipazione di tutti. Queste situazioni prolungate nel tempo danneggiano non solo la qualità della vita comunitaria, ma anche le singole persone. Perciò le comunità, con molti o pochi frati, devono essere animate per favorire tra i loro membri una comunicazione significativa. Prima di tutto si tratta di una questione antropologica che definisce l’essere umano e ci umanizza. La comunicazione nei suoi vari livelli (di idee, di sentimenti di fede...) crea consenso, comunione, umanità. Un mezzo indispensabile a tal fine sono le riunioni comunitarie: in esse, superando una comunicazione superficiale e funzionale, ci dedichiamo gli uni gli altri il tempo necessario per parlare sui principali argomenti che riguardano la nostra vita e la nostra missione.

169. Una comunicazione vera e fraterna ci aiuterà a recuperare la fiducia reciproca nella bontà di fondo di ogni fratello e nella buona volontà che guida ognuno. La sacra predicazione scaturisce da una comunità che ogni giorno è trasformata dalla vita fraterna. C’è sempre la tentazione di sfuggire ai dialoghi difficili che riguardano la nostra vita affettiva, perché non vogliamo accettare la nostra condizione umana e le nostre debolezze. Coltivando la vita fraterna potremo superare le difficoltà di comunicazione tra le generazioni e i rischi dell’individualismo che ci impediscono di inserirci nei progetti comuni. D’altra parte, niente può sostituire il dialogo interpersonale. Dobbiamo vigilare affinché i nuovi mezzi di comunicazione (posta elettronica, internet, telefono cellulare...) non si sostituiscano all’indispensabile relazione interpersonale.

170. Le ricreazioni e le celebrazioni delle feste aiutano a costruire la fraternità, come gli incontri informali per portare avanti insieme attività culturali, passeggiate...e momenti di semplice divertimento e di gioia condivisa (ACG 2004, Cracovia, 244 e 247).

171. Mai ciò che è comunitario si potrà ridurre ai suoi aspetti psicologici o morali. Solo la pratica della virtù teologale della carità – che per san Tommaso è una forma di amicizia (*Summa Theol.* II-II, q 23, a. 1) – ci aiuterà in ultima analisi a superare le divisioni e le divergenze, a mantenere un costante interesse per il fratello e a cercare il suo bene in maniera efficace.
172. La comunicazione deve allargarsi soprattutto ai frati delle comunità vicine. Quando i frati che vivono vicini si riuniscono si crea un tempo propizio per lo scambio fraterno e per un maggiore arricchimento della missione. Inoltre, l'esperienza ci insegna che si ottengono enormi benefici, quando ci si sforza di accogliere gli altri con cordialità quando si invitano altri a condividere la preghiera, la messa e lo stare insieme, specialmente se si tratta di altri frati, della Famiglia domenicana, dei nostri parenti e di quelli che sono parte dell'Ordine (cfr. ACG 2004, Cracovia, 226). Questa apertura alla Famiglia domenicana, in particolare al laicato, ci aiuta a progredire nella comune missione condivisa (cfr. ACG 2001, Providence, 423) L'VIII Centenario della fondazione di Prouilhe e l'assemblea delle Fraternelle Laiche, ambedue in questo anno 2007, sono state occasione di avvicinamento, di comunicazione e di collaborazione.

### ***B. Il dono di invecchiare nella comunità***

173. L'aumento della speranza di vita offre nuove possibilità alla vita domenicana: il frate arriva alla vecchiaia avendo ancora davanti un certo numero di anni nei quali può contribuire molto alla vita comunitaria e a diversi apostolati. Di fatto, in alcune Province è cresciuto molto il numero di frati anziani e molti di essi conservano un buon grado di attività nella predicazione e arricchiscono la comunità con la loro presenza, le loro doti e i loro servizi comunitari. La presenza nelle comunità di frati con limitazioni a causa della salute precaria o per la vecchiaia dimostra che uno non vale per quello che può fare o no, ma per quello che è e per quello che esprime la sua presenza nella comunità. Molti fratelli ci danno un bell'insegnamento con la testimonianza in questa tappa della loro vita.
174. Il progressivo invecchiamento tuttavia va riducendo le possibilità apostoliche e di vita comunitaria. Questa situazione ci pone di fronte la sfida di imparare a invecchiare vivendo fraternamente in comune. Invecchiare in comunità è un'arte, e come tale esige addestramento, preparazione e una certa dose di sforzo e disciplina e la pratica delle relative virtù, tra le quali spicca quella di lasciarsi aiutare, non isolarsi né ripiegarsi su se stessi, sforzarsi di comunicare con le generazioni più giovani, mantenersi aggiornati e guardare il futuro con speranza.
175. Anche se non si può identificare l'anzianità con la malattia, il tempo della vecchiaia è un momento di indebolimento della salute. L'insorgere di nuove malattie collegate all'allungamento della vita deve renderci più sensibili alla necessità di curare la salute fisica e psichica, ed alla responsabilità di aiutare i fratelli anziani in questo processo di indebolimento. Ogni Provincia dovrà fare uno sforzo per trovare i mezzi più adeguati alle sue possibilità per accompagnare e curare convenientemente gli anziani e i malati. In ogni caso dovrà farli sentire sempre parte della comunità. Fin dall'inizio dell'Ordine l'attenzione e la cura per gli infermi e gli anziani è presentato come un compito di tutta la comunità. Umberto de Romans scriveva: "non c'è maggior misericordia di quella che si esercita verso i malati", e che gli anziani e gli

infermi debbono essere trattati “con tutto l’affetto” (Opera de Vita Regulari I, 205; 2, 304).

### **3. Vita consacrata: passione per essere dicepoli**

#### ***A. Corresponsabilità***

176. Oggi, è presente una disaffezione generale nei confronti dell’autorità, come è esercitata in molti governi e istituzioni, e ciò rende difficile l’esercizio dell’autorità stessa. Gli effetti negativi dell’individualismo creano inoltre una tensione tra il singolo e il bene comune. In una società frammentata in cui i dibattiti fanno leva sulle debolezze di un individuo, piuttosto che sulla ricerca onesta della verità, il consenso non è più una scelta. La nostra vita domenicana non è immune dagli atteggiamenti comuni dei nostri tempi. Perciò è importante che le nostre vite siano sostenute dalla carità che è il fine del voto di obbedienza (cfr. LCO 19). Lo scopo del nostro governo è giungere a un consenso soddisfacente tra i fratelli. Pertanto esortiamo ciascuno a rinnovare la nostra professione e a verificare come essa ci rende effettivamente conformi a Cristo (cfr. LCO 18).
177. La sfida per ciascuno di noi è seguire l’esempio di San Domenico che si è sottoposto alle decisioni del Capitolo generale. Rispettando e accettando le nostre leggi, che ci legano in nome della carità, troviamo la nostra via verso la santità e la felicità. Questa spiritualità delle Costituzioni ci chiama a una mutua responsabilità o corresponsabilità. Siamo tutti responsabili del corretto funzionamento delle nostre comunità e della nostra vita domenicana. Sfortunatamente, troppo spesso la responsabilità è vista come una limitazione della autonomia individuale, mentre di fatto è il riconoscimento che siamo reciprocamente responsabili della nostra vita e di quella altrui.
178. L’unità della nostra vita è radicata nell’obbedienza (cfr. LCO 17, II): questa è un dialogo sfaccettato di discernimento che cerca sempre collaborazione tra i fratelli per il bene della nostra vita e missione (cfr. LCO 20 III, IV). Allo stesso tempo, proprio questo voto ci sfida a “innalzarci interiormente al di sopra di noi stessi” (LCO 19). Noi accettiamo in obbedienza ciò che in un primo tempo siamo riluttanti ad accettare. In seguito impariamo che tale accettazione porta più frutto in noi e per gli altri. In questi momenti richiamiamo alla mente il nostro primo amore (cfr. *Relazione MO* 8) e la passione per la vita domenicana. Dal momento in cui abbiamo professato liberamente l’obbedienza, la prova effettiva della nostra responsabilità giunge quando ci viene richiesto di fare qualcosa di diverso dal nostro progetto personale.
179. È essenziale che il Priore incoraggi il servizio volontario (cfr. LCO 20, III) dal momento che esercita la funzione di guida nella comunità, animando, incoraggiando e dando forza ai fratelli per vivere la vita che hanno professato ed essere responsabili delle decisioni che hanno preso (cfr. LCO 311). Inoltre, come il Maestro stabilisce nella sua *Relazione* (cfr. 95), il Priore non solo coordina la vita della comunità, ma governa e dirige anche la comunità in conformità alle leggi dell’Ordine.
180. Tutti noi siamo stati formati fin dall’inizio della formazione ad essere responsabili in prima persona della crescita nella nostra vocazione in libera cooperazione con la grazia (cfr. LCO 156). Pertanto nessuno ha il diritto di dispensarsi dagli obblighi

della nostra legislazione, senza la dovuta consultazione e l'autorizzazione da parte dell'autorità competente (ACG 2004, Cracovia, 239). E l'argomento del seguire la propria coscienza non dovrebbe essere male utilizzato quale motivo per evitare la responsabilità. Il Capitolo di Providence (ACG 2001, Providence, 279) ci ricorda che "non possiamo innalzarci a centri autonomi di attività, e, allo stesso tempo, appartenere all'Ordine. Siamo interdipendenti, per necessità e per vocazione".

### ***B. Vita affettiva***

181. Alcuni aspetti della cultura contemporanea presenti in pubblicità, film, programmi televisivi etc. sono in contrasto col Vangelo e con la dignità umana. Il traffico di donne, la pedo-pornografia e gli abusi sessuali corrodono tragicamente il principio fondamentale del Vangelo: la dignità umana di ciascun individuo in quanto creato a immagine di Dio. Malgrado ciò, vogliamo ribadire il fatto che amiamo e siamo amati. Tuttavia, l'amore umano è limitato e trova compimento soltanto in un amore più alto che è la relazione con Dio. L'amore di Dio per noi è la ragione autentica per cui noi abbracciamo la vita religiosa. Perciò liberamente e serenamente abbracciamo l'amore casto come espressione della nostra passione per Dio e per l'amicizia umana.
182. Le nostre comunità sono luoghi di comunione e accoglienza (cfr. LCO 4, 1). Ciò è vero soprattutto per i nostri fratelli che attraversano qualunque tipo di difficoltà (cfr. LCO 12, 13). Ciascuno di noi, nel suo percorso di vita, deve accettare momenti di crisi che abbisognano sempre di atteggiamenti di compassione, comprensione, perdono e non di giudizi (cfr. LCO 3, II). Sotto questo aspetto, siamo tutti uguali. Tutti affrontiamo le medesime prove per trovare un equilibrio nelle nostre relazioni, in cui scopriamo intimità e stringiamo amicizia, consapevoli che nessun altro essere umano potrà mai rispondere a tutte le nostre esigenze.
183. La vita fraterna diventa realtà soltanto se ciascuno di noi incontra sinceramente l'altro, come san Domenico fece con l'oste. Sebbene vi sia molta paura, quando decidiamo di parlare della nostra vita affettiva, tuttavia non dovremmo evitare il dialogo in cui ci ascoltiamo gli uni gli altri, condividiamo la nostra vita e ci poniamo di fronte la nostra umanità in tutta la sua complessità. Conoscere e comprendere le storie dei nostri fratelli ci aiuterà a crescere nella nostra affettività e ad essere più disposti ad aiutare gli altri. Questa comprensione reciproca ci dà l'opportunità di essere compassionevoli e di creare occasioni in cui il nostro fratello possa esprimersi sinceramente e liberamente. Ciò richiede tempo, pazienza e un sincero interessamento per lui.
184. Sfortunatamente, nella nostra esperienza, ci sono situazioni in cui alcuni fratelli si ritirano lentamente dalla comunità senza essere notati. Quando ci viene chiesto: "Dov'è il tuo fratello?" abbiamo una risposta? Impegnarsi ed essere responsabili gli uni per gli altri è parte essenziale della crescita e della trasformazione. Siamo trasformati dal vivere la vita fraterna con coloro che Dio ha radunato insieme in un particolare momento e in un determinato luogo. Per tale genere di vita fraterna l'esperienza dice che dobbiamo rinnovare un senso di fiducia e familiarità tra di noi. Condividere le nostre vite implica parlare degli sbagli che facciamo o dei limiti che potremmo aver oltrepassato. Senza un rapporto tra noi che sia sufficientemente intimo, indeboliamo il clima di fiducia in cui poter incoraggiare i nostri fratelli nei periodi di crisi, quando tutti sperimentiamo la forza della grazia nella nostra

debolezza. In questo riconosciamo la nostra responsabilità per noi stessi, per i nostri fratelli, e per gli altri, e cerchiamo di curare e perdonare.

### ***C. Condivisione dei beni.***

185. Fin dagli inizi dell'Ordine, S. Domenico legò intimamente la credibilità della nostra predicazione ad una vita di povertà volontaria in cui imitiamo gli "apostoli che, senza oro argento o denaro annunciavano il Regno di Dio" (LCO 30). Per Domenico i bisogni degli altri ebbero la precedenza anche sui libri di cui aveva bisogno per studiare. Dal suo esempio comprendiamo che condividere i nostri beni con gli altri e tra di noi ci aiuta a liberarci dall'accumulo delle cose che intralciano la nostra itineranza apostolica (cfr. LCO 31, 2).
186. Siamo entrati nell'Ordine lasciando tutto ciò che avevamo, per avere tutto in comune. Col passare del tempo, abbiamo per caso cominciato lentamente a richiedere indietro quanto una volta abbiamo lasciato? Quando un frate passa da una tappa della formazione ad un'altra, o ad un'altra assegnazione o ministero il suo bagaglio personale pian piano aumenta. Può darsi, forse, che quando siamo entrati nell'Ordine abbiamo portato solo una valigia? In seguito, abbiamo avuto bisogno di una macchina per spostarci, poi di un furgone, e, dopo qualche tempo, perfino un camion non bastava. In che modo possiamo, come individui, comunità e Province, avere proprietà e beni a servizio del ministero, senza essere fonte di scandalo proprio per quelle persone da cui dipendiamo? La povertà implica distacco libero. Coloro che hanno bisogno di meno cose possono condividere ciò che è più importante per noi: il Vangelo che siamo chiamati a predicare (At. 3, 6).
187. Noi possiamo avere molto più di quanto abbia un individuo medio nel mondo, grazie alla Provvidenza di Dio, che si esprime mediante ciò che la gente generosamente ci dà e all'assiduo lavoro dei nostri fratelli. Il contesto del mondo in cui viviamo è quello di un mondo materialistico e di una cultura basata esclusivamente sul profitto e sul consumismo: l'ingiustizia del sistema economico crea enormi disuguaglianze, milioni di persone soffrono la fame ogni giorno e non hanno assistenza medica mentre altri vivono nell'abbondanza, il nostro stile di vita mette a rischio l'intero pianeta. In tale contesto la nostra risposta a tutto questo è: semplicità di vita e solidarietà con i poveri. Anche le nostre stesse famiglie possono essere incluse, a volte, tra coloro che sono nel bisogno. Siccome, però, tutto è posseduto in comune, una scelta di sostegno alla famiglia dovrebbe implicare una decisione della comunità o della Provincia, e non solamente del singolo frate. In che modo, allora, possiamo venire incontro alle famiglie dei nostri fratelli, senza creare una dipendenza materiale dalla comunità? Se si crea, invece, una certa dipendenza materiale dalla nostra comunità, non finiamo per venir meno ai valori del Regno di Dio, per i quali siamo chiamati e che dovremmo proporre prima di ogni altra cosa?
188. Le nostre comunità sono fonte di sicurezza per noi, e segno di una concreta solidarietà con gli altri. Tutti sono chiamati a contribuire e a condividere i beni della comunità o delle Province, che costituiscono il lascito del duro lavoro di generazioni. Speciale attenzione si deve dare al mantenimento della proprietà comune. Per un'esigenza di giustizia, dovremmo essere trasparenti davanti alla comunità circa le entrate che abbiamo e dovremmo consegnarle spontaneamente. Un frate che trattiene le entrate, o non vuole lavorare, di fatto deruba la comunità. Inoltre, dovremmo

trattare con giustizia coloro che collaborano con noi, ad esempio i nostri impiegati o i laici.

189. All'interno di una Provincia la situazione economica delle comunità varia. Solidalmente noi, come comunità e come Province siamo responsabili dei bisogni materiali dell'Ordine. In più, dato che i nostri voti sono pubblici, siamo responsabili non solo nei confronti dell'Ordine, ma nei confronti di una comunità più ampia – quella dei fedeli che ci sostengono. Questa responsabilità abbraccia l'uso che facciamo delle risorse del pianeta, che appartengono all'umanità intera.

#### **4. Vita contemplativa: passione per il Dio di Gesù Cristo e per gli uomini**

190. Nella nostra tradizione, San Domenico era un predicatore appassionato e un uomo di preghiera. “Spesso Domenico si rivolgeva al suo compagno di viaggio dicendo: ‘Và avanti, pensando al nostro Salvatore’, e rimaneva dietro per stare da solo. Dobbiamo trovare anche noi uno spazio per noi stessi. Ciò è ancora più importante dell'attività apostolica” (Damian Byrne, *Lettera 'La Vita Comune', I. La Preghiera*). Sull'esempio di san Domenico, anche noi abbiamo bisogno di pregare incessantemente, o parlando con Dio o di Dio, e imparare l'arte di vivere alla presenza di Dio, per cui la nostra preghiera ‘fortifica i nostri vincoli fraterni e rafforza la comunità’ (ACG 2004, Cracovia, 222). Nel contesto delle nostre vite piene di impegni e di un mondo assordato dal rumore, abbiamo assolutamente bisogno di silenzio e preghiera. È responsabilità della comunità stabilire un luogo adatto e un orario appropriato per quella contemplazione che è il cuore della nostra vita. Siamo una famiglia chiamata a stare insieme per lodare, benedire e predicare, dato che dialoghiamo con persone di diverse religioni che hanno in stima la vita di preghiera autentica.
191. Nella contemplazione noi stessi siamo chiamati ad una trasformazione e al cambiamento del cuore. Come mi riconcilio in comunità con il fratello che ho offeso, prima di predicare agli altri il perdono? Come viviamo, come comunità di fratelli, ciò che predichiamo? Fino a che punto contempliamo le parole della nostra predicazione? La nostra predicazione è la testimonianza principale della qualità della nostra preghiera: in essa si integrano tutti gli elementi della nostra vita. Il Capitolo di Providence (ACG 2001, Providence, 211) ha sottolineato che “oggetto essenziale della nostra contemplazione è Gesù di Nazaret, il Verbo incarnato”: con lui dobbiamo avere un'intima relazione. Inoltre, la contemplazione influenza la nostra predicazione, quando sgorga dalla profondità della nostra esperienza e del nostro ministero con le persone del nostro tempo, specialmente i sofferenti, i poveri e gli emarginati. Quando non accade così, la nostra predicazione diviene un “cembalo che tintinna” o un “bronzo che risuona”.
192. Le nostre Costituzioni ci provocano quando affermano che l'unanimità delle nostre vite “dovrebbe essere esempio vivo di quella riconciliazione universale in Cristo che proclamiamo con la nostra predicazione” (LCO 2, II). La mancanza di riconciliazione nelle nostre comunità causa scandalo e indebolisce la credibilità della nostra predicazione che sgorga dalla nostra contemplazione. Così ribadiamo quanto ha affermato il Capitolo di Caleruega (ACG 1995, Caleruega, 43, 2) che ci incoraggia a trovare momenti per la riconciliazione, creando occasioni liturgiche in cui possiamo ascoltarci e dialogare gli uni con gli altri.

## Conclusioni

193. Abbiamo cominciato questa riflessione con la storia di san Domenico e dell'oste. La sede di quest'occasione di scambio non fu un pulpito, ma un'osteria dove c'era tempo per il dialogo ed una riflessione profonda. Sebbene vi siano altri modi di predicare, per noi domenicani il primo è la nostra vita fraterna (cfr. LCO 2) laddove abbiamo l'opportunità di incontrarci, accettarci e incoraggiarci nella carità e nella misericordia in un modo che cambi la nostra vita.
194. Abbiamo riflettuto su alcuni eventi e azioni che cambiano la nostra vita. Nondimeno, arriviamo alla semplice ma innegabile realtà che la domanda fondamentale della nostra esistenza non è: "Che cosa cambia la nostra vita?" ma "CHI cambia la nostra vita?"
195. Incontrare Dio, incontrarci tra noi, o con coloro che conosciamo nel nostro ministero, con lo straniero, e, infine con noi stessi, produce un cambiamento in noi. Quando lasceremo questo Capitolo, saremo giunti ad una migliore comprensione gli uni degli altri. Il dialogo ci ha resi più ricchi di quando siamo arrivati. Forse è questo il punto fondamentale della nostra riflessione. Ci siamo ritrovati in un'osteria secondo le strutture della nostra vita e abbiamo condiviso la nostra passione per Cristo e per la vita domenicana. Non possiamo ritornare alle nostre comunità per riprendere la vita di sempre, se vogliamo seguire le orme di s. Domenico, che non fece ritorno ad Osma. Qualcosa è cambiato. Noi siamo cambiati.

## CAPITOLO V: FORMAZIONE

### Lettera a un formatore<sup>6</sup>

196. Caro fratello,  
tu che sei dedito alla formazione e alla cura delle vocazioni sei stato particolarmente presente al cuore di questo Capitolo generale. Ti siamo assai grati per la missione che stai compiendo, per la quale è così difficile trovare frati disponibili. Con il tuo sacrificio e la tua missione quotidiana ricordi all'Ordine l'importanza di vivere ciò che è fondamentale nel nostro carisma, come pure la responsabilità che tutti abbiamo nei confronti della nostra personale formazione, per le vocazioni e per la formazione stessa proprio dal momento in cui siamo entrati nell'Ordine dei Predicatori (cfr. LCO 156; 165). Custodendo la vita spirituale e la disciplina (cfr. LCO 159), quotidianamente, con il tuo esempio costituischi per noi tutti una domanda: stiamo andando noi stessi, progressivamente, verso la pienezza e l'apostolato della vita domenicana? (cfr. LCO 154).
197. Desidereremmo dirti molte cose, ma ne sono state dette così tante che vorremmo invitare te e noi, come domenicani, ad incontrarci nuovamente con la ricca documentazione dell'Ordine sulla formazione e le vocazioni, presente nelle nostre leggi, nei Capitoli generali, e nelle lettere del Maestro dell'Ordine, rivolte sia all'Ordine sia a tutte le singole entità; ciò vale anche per tutti gli altri temi del nostro essere domenicani.
198. Ottocento anni fa il nostro padre san Domenico ha posto a Prouilhe la contemplazione come "prima pietra" sulla quale si sarebbe dovuto costruire l'Ordine. Ogni monastero è per noi un ricordo permanente della sorgente da cui sgorga la nostra vita di predicatori. C'è qui una grande sfida che incontriamo per coltivare una vocazione e formare un fratello come domenicano: la contemplazione della Parola accolta con la contemplazione della realtà globale che i nostri popoli vivono oggi.
199. La formazione nel nostro Ordine comporta una spiritualità propria per mezzo della quale dobbiamo offrire ai fratelli che giungono a noi la possibilità di un'esperienza spirituale profonda. Ciò richiede di iniziarli alla vita di preghiera personale e liturgica, suscitando in essi il gusto per l'interiorizzazione della Parola, accompagnandoli nell'avventura spirituale del seguire Gesù Cristo più da vicino e aiutandoli nel discernimento del progetto di Dio sulla loro vita. I nostri formandi aspettano che noi, avendo vissuto più anni nell'Ordine, trasmettiamo loro la fedeltà nel seguire Gesù e l'amore a Maria, secondo lo stile di Domenico; aspettano anche la testimonianza della nostra compassione nei confronti del dolore umano. Il nostro esempio li aiuterà ad identificarsi nel carisma dell'Ordine e a crescere nel sentimento di appartenenza ad esso. In tal modo essi potranno impegnarsi più profondamente nella missione, avvertendola responsabilmente come una priorità della propria vita. Se non facciamo questo può accadere il contrario!
200. Come predicatore, sin dalla formazione, hai la grande missione di essere testimone, più che maestro, in modo tale che la tua vita interpelli coloro che stanno nell'iter formativo per la fedeltà nella fede, la serietà nella vita spirituale, la rettitudine dei

---

<sup>6</sup> A mo' di prologo.

tuoi costumi, l'imparzialità nei rapporti, la capacità di accoglienza, l'ascolto e la semplicità della tua vita fraterna. Questa missione compete anche alla comunità di formazione e a tutti noi che abbiamo responsabilità nella formazione. Ti incoraggiamo ad essere paziente, tenendo conto dei tempi di crescita di ciascuno, ma anche più capace ogni volta di un compito di guida, che sappia motivare, che spinga ad assumere nuove sfide e impegni, in un clima di libertà, senza che siano indebolite l'obbedienza e la sana disciplina.

201. E' di grande importanza la formazione alla vita fraterna, così come lo sviluppo delle qualità umane, spirituali e intellettuali, e la promozione tra i formandi dei loro sani affetti, che possano costituirsi come forza e novità dell'Ordine nel presente e verso il futuro, e che siano anche segno creativo di contraddizione in una società che conduce al consumismo. Consideriamo vitale per il futuro dell'Ordine che sin dall'inizio si ponga in essere una formazione in vista della missione universale dello stesso Ordine, e non solo di un'entità particolare.
202. Quali giovani stanno arrivando oggi nell'Ordine? Quali sono le nostre sfide riguardo alla formazione? Come renderci sempre più responsabili della formazione? Come dare continuità alla formazione durante tutta la vita? Sono domande che ci siamo posti in questo Capitolo generale e rispetto alle quali desideriamo condividere con te e con tutto l'Ordine qualche parola.

### **I. Che tipo di giovani giungono all'Ordine?**

203. Sono gli stessi giovani che la società produce: giovani con grandi capacità e grandi limiti. Molti giungono da un mondo segnato dalla perdita di valori trascendenti, da società che spesso sono indifferenti o ostili alla vita di fede (ACG 2001, Providence, 352), da famiglie che sovente sono disgregate e che spesso mancano di significato reale. Senza dubbio portano altri valori che affermano la vita, quali lo spirito di volontariato, la lotta per i diritti umani, e la preoccupazione per l'ambiente. Quando questi giovani entrano nell'Ordine portano con sé non solo la fragilità e le lacerazioni del proprio mondo, ma anche la felicità, la forza e i segni della grazia, che sono presenti anche nella nostra epoca.
204. I giovani di oggi sono più spirituali di quanto spesso pensiamo. Hanno ideali alti, ma non sempre sanno come viverli. Molti cercano un'esperienza intima di Dio e del sacro, che sia diversa dal passato. Sono curiosi ed hanno sete di conoscenza, generosi e spesso anche disinteressati nel loro aiuto ai poveri, ai senza terra, ai migranti, agli emarginati e a tutti i bisognosi. Di fatto alcuni tra loro sono attivamente impegnati con Cristo e il suo Vangelo.
205. Se tentiamo di fare un quadro della società di oggi vedremmo che in essa i giovani cercano qualcosa di nuovo, e guardano alla vita religiosa come cammino per incontrarlo:
  1. cercano una vita più stabile, chiarezza, un mondo libero da ogni ambiguità, risorse che non hanno incontrato in una cultura in costante mutamento, segnata da divorzi, relazioni interrotte, disoccupazione e, in molti paesi, dalla povertà.
  2. sono assetati di un Dio che non incontrano in una società secolarizzata e materialista.

3. cercano una vita fraterna che non sperimentano in società che, con troppa frequenza, favoriscono l'individualismo, la competitività e l'interesse personale.

## **II. Sfide della formazione**

206. Le nuove vocazioni che accogliamo nell'Ordine sono un dono del Signore e sta a noi accoglierle come sono, così come siamo responsabili di trasmettere loro tutta la ricchezza della sequela di Gesù Cristo alla scuola di Domenico "che amando tutti da tutti era amato" (Vitae fratrum n.45). Accoglierle nell'Ordine è una sfida non solamente per loro ma anche per noi. Il Capitolo di Bogotá desidera presentare alcune sfide che le nuove vocazioni presentano all'Ordine nei differenti momenti formativi.
207. Alcuni di essi sono:
  - a) Formare in una cultura di mutamento, di impegni a breve scadenza, di ritardo nella maturità personale e di mancanza di chiarezza nella vita affettiva, senza cadere in paura, sfiducia, angustia, tristezza o pessimismo. E' inutile cercare di ignorarla o lasciarsi schiacciare come se niente possa essere superato. Questa nuova società nella quale dobbiamo predicare oggi è una società che reca in sé anche valori evangelici.
  - b) Dobbiamo essere disposti a rendere ragione della speranza (1 Pt 3,15), testimoniandola con la nostra vita di predicazione. Quando Gesù ci insegna a superare i momenti difficili che egli ha dovuto vivere, ci insegna tre valori fondamentali: la preghiera, la croce come segno di salvezza e la vita fraterna nella comunità. Questi tre valori sono modi di entrare in comunione gioiosa con il Padre e di sperimentare la felicità di servire i nostri fratelli.
  - c) Questa realtà richiede che si rinnovi profondamente il nostro spirito di contemplazione per la missione dell'Ordine, di predicazione in un clima contemplativo, in uno spirito di incarnazione (cfr. ACG, Providence, 353). Abbiamo bisogno di un nuovo spirito evangelico, nuove attitudini di servizio al mondo e nuovi metodi per la nostra predicazione. La dimensione contemplativa, come asse trasversale di tutto l'Ordine è un valore da recuperare nella formazione, che ci aiuta a maturare la nostra vocazione, a crescere nella fede e ad assumere interiormente le necessità più urgenti degli uomini e delle donne di oggi.
  - d) La nuova realtà di alcune vocazioni esige da noi, nel campo della formazione, nuovi metodi per comunicare il carisma più genuino dell'Ordine. Con una capacità di libertà autocritica, non tanto nelle forme esteriori, ma in ciò che le osservanze regolari e la missione dell'Ordine implicano. La cultura emergente esige da noi di non ancorarci al passato per paura di perdere le nostre sicurezze.
  - e) Stiamo anche accogliendo candidati che sono adulti per età ed esperienza di vita; alcuni tra essi giungono già con una preparazione ed esperienza professionale. Con loro è importante tener conto delle loro condizioni specifiche.
  - f) Come i nostri fratelli in formazione devono imparare a dialogare con persone che hanno diversi punti di vista, così pure noi, come fratelli nell'Ordine, dobbiamo entrare in dialogo con i nostri giovani in formazione. Ciò contribuirà a creare in modo corresponsabile un ambiente in cui si elabori una forma sempre nuova di concepire la tradizione: forme di relazione, espressione, linguaggio e disponibilità per i servizi che le diverse entità dell'Ordine richiedono, facendo crescere quanto ci conduce ad una libertà evangelica: l'obbedienza non per paura, la legge che non

obbliga sotto colpa, un governo responsabile, partecipativo, capace di generare il consenso. Come nei tempi del nostro santo padre Domenico, oggi abbiamo il compito di percepire la presenza dello Spirito nella nostra storia e cultura, in tutto ciò che ci spinge ad essere predicatori del Vangelo. Come Domenico dobbiamo essere audaci per inventare nuove strade ed essere presenti là dove si sta preparando il futuro. I consigli evangelici che professiamo continuano ad essere un contributo attuale per evangelizzare: in virtù di essi la stessa vita diviene una testimonianza efficace per l'annuncio del Vangelo (cfr. EN 21).

208. [**Commissione**] Affidiamo ai consigli di formazione di ogni entità dell'Ordine il compito di assumere, nei loro progetti di formazione, queste e altre sfide, e di essere attenti a quanto implicano i mutamenti culturali di questo tempo.
209. [**Commissione**] Affidiamo ai Consigli di formazione di ogni entità di riflettere in modo corresponsabile e creativo sulle seguenti domande, facendone oggetto di dialogo nelle loro riunioni periodiche: come formiamo per la missione universale ed in vista delle priorità dell'Ordine? (cfr. ACG 1989, Oakland, 68; ACG 1998, Bologna, 103; ACG 2004, Cracovia 268); Quali sono attualmente le frontiere della nostra predicazione? Dove incontriamo oggi i 'cumani'? (*Relazione MO* 119) Come formiamo ad una fedeltà fino alla morte? Come formiamo per la vita contemplativa? (cfr. ACG 1998, Bologna, 86.2; ACG 2004, Cracovia 267) Come formiamo nella libertà per saper vivere in comunità? (cfr. ACG 1998, Bologna, 86.5; 87.2) Come formare per essere membri della Famiglia domenicana? Come formiamo alla maturità umana, soprattutto nella sua dimensione affettiva? (ACG 1998, Bologna, 86.1) Come formare in modo domenicano i fratelli che studiano in centri che non sono propri dell'Ordine?
210. [**Esortazione**] Esortiamo le comunità di formazione affinché nelle riflessioni comunitarie dialoghino su come alimentare l'amore iniziale che ci ha mosso ad entrare nell'Ordine, soprattutto adesso, quando la società ci chiama ad "altri amori".
211. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo alle nostre entità di tener in conto nei propri progetti di formazione della dimensione profetica del Vangelo, connessa direttamente a Gesù soprattutto perché vi sia comunione tra la Parola e la testimonianza della nostra vita, ad esempio della predicazione di fr. Antonio de Montesinos e della sua comunità nel 1511 in America.
212. [**Ordinazione**] Ordiniamo che i Priori provinciali, i Vice-provinciali e i Vicari generali insieme al Consiglio di formazione, tengano in debito conto LCO 217-220 riguardo alla formazione ed al ministero dei fratelli cooperatori e si assicurino che la RFP e la RSP riflettano il carattere proprio della loro vocazione e il ministero all'interno della medesima identità che essi condividono con i fratelli chierici.
213. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che il Promotore provinciale delle vocazioni promuova la vocazione di fratelli cooperatori per il nostro Ordine e si diano gli strumenti necessari per compiere tale compito. Dove è possibile, è utile che un fratello cooperatore collabori con il Promotore delle vocazioni come aiutante.

### III. Responsabili della formazione

214. Tutte le nostre entità hanno accolto e tradotto in modo responsabile le affermazioni espresse dai Capitoli generali riguardo alla formazione. Prova di questo sono gli Atti dei Capitoli, la RFP e i propri Statuti. Tutti sappiamo che il primo responsabile della formazione è, in ultima istanza, proprio il formando (LCO 156); ma sappiamo anche l'importanza delle entità nel processo della formazione. Come dice il Capitolo generale di Messico "questo è un compito che riguarda tutto l'Ordine" (ACG 1992, Messico, 27.2).
215. Questo Capitolo generale di Bogotá intende dare particolare risalto e speciale importanza alla comunità in cui si formano prenovizi, novizi, studenti, e ai responsabili più diretti della formazione.
216. *La comunità formatrice.* Il Priore provinciale, il Vice-provinciale e il Vicario generale con i loro rispettivi Consigli devono aver cura nel costituire con attenzione una comunità veramente formatrice. In essa non si deve cercare in modo forzato l'uniformità; piuttosto è conveniente che sia una comunità plurale. Ciò arricchirà maggiormente con le loro qualità, ed anche con i loro limiti, i fratelli che sono nel processo di formazione. La differenza di età non ha importanza e sarà conveniente che vi siano frati che esercitino diversi ministeri, come quello pastorale, intellettuale, di frontiera... Frati con qualità, che siano rispettosi, aperti al dialogo, sani dal punto di vista affettivo, che sappiano ascoltare e con profonda spiritualità domenicana.
217. *I responsabili della formazione.* Quanto ai responsabili delle differenti tappe essi devono possedere qualità umane, spirituali e domenicane. Dovranno aiutare i formandi a discernere il nucleo della propria identità come domenicani. Per l'esercizio della loro funzione cercheranno di ottenere l'appoggio necessario delle Province e ad esse spetterà il compito di offrire le dovute opportunità perché si preparino al loro compito (ACG 2004, Cracovia 269).
218. [**Petizione**] Chiediamo alle Province, Vice-province e Vicariati generali che curino i formatori e i sostegni economici, che siano solidali con quelle realtà che, pur avendo vocazioni, mancano di persone o di mezzi per portare a compimento la missione della formazione.
219. [**Petizione**] Chiediamo alle entità dell'Ordine che stanno nel medesimo Paese o nella medesima regione, di continuare ad organizzare sessioni di formazione per l'aggiornamento dei formatori su scienze umane, teologia, vita religiosa e spiritualità domenicana.

### IV. La formazione permanente

220. Riconoscendo che la formazione è un processo che non termina mai e che continua a dare forma alla nostra vita come domenicani, ogni frate deve continuare a coltivare la maturità affettiva e umana, la pratica della preghiera, la fedeltà ai voti e la vita comune, così come lo studio costante necessario per la predicazione e il ministero efficace. La formazione non ha fine per un domenicano, ma è sempre in sviluppo, ha luogo ad ogni tappa della nostra vita e abbraccia tutti gli aspetti della nostra

vocazione. Per tale ragione è essenziale che l'Ordine promuova la formazione permanente per tutti i frati.

221. [**Petizione**] Chiediamo ai Priori provinciali, ai Vice-provinciali e ai Vicari generali che, con i loro Consigli di formazione, elaborino un programma per i frati ordinati di recente, al fine di aiutarli nei momenti così importanti del passaggio, quando si dedicano alla missione. Esso potrebbe includere un incontro provinciale o regionale annuale dei frati che accedono al ministero o prevedere che stabiliscano relazioni con un frate responsabile che li orienti e li accompagni.
222. [**Petizione**] Chiediamo ai Priori provinciali, ai Vice-provinciali e ai Vicari generali che insieme ai rispettivi Promotori della formazione permanente e ai Consigli di formazione di ogni entità, sviluppino strategie per rinforzare la formazione permanente dei frati della propria entità. Queste potranno includere incontri regolari presieduti dal Priore o dal Superiore locale, in collaborazione con il lettore conventuale: in essi i fratelli della comunità riflettano sulle sfide della missione, l'importanza della preghiera, della vita comune, la contemplazione, l'impegno dello studio e il significato dei voti.
223. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo ai Priori provinciali, ai Vice-provinciali e ai Vicari generali con i Promotori della formazione permanente di stabilire un programma di formazione permanente che includa un approfondimento serio sulla maturità affettiva, la sessualità e il voto di castità. Questo programma dovrebbe anche fornire le capacità che sono necessarie, in tali ambiti, per la pratica pastorale nella Chiesa di oggi, includendo la conoscenza dell'etica professionale e la consapevolezza dei limiti professionali e ministeriali esistenti, per un ministero efficace.

## CAPITOLO VI: IL GOVERNO

### Prologo

224. Nel governo del nostro Ordine non esiste né una tecnica particolare né un mistero arcano di cui partecipano esperti selezionati e dal quale altri sono esclusi. Non è che alcuni facciano le leggi e altri obbediscano. È un ministero al quale tutti i frati sono chiamati, ed è per questo che al momento della professione ciascun frate riceve voce e diritto di voto. Ogni frate perciò accetta la responsabilità per la promozione della missione e contribuisce personalmente a quella conversione comunitaria che sta al cuore della nostra chiamata alla proclamazione del Vangelo. Proprio come la predicazione della Parola si propone di estendere i vincoli di comunione nella grazia divina, così la nostra partecipazione al governo è finalizzata a rafforzare i vincoli di comunione fraterna in quella medesima grazia. Nel nostro esercizio comunitario del governo noi pianifichiamo ciò che siamo: una comunità di fratelli che sono anche servitori della Parola, dediti interamente alla predicazione di Cristo. Proprio come la nostra partecipazione all'esercizio del governo è espressa in una "modalità organica e proporzionata" (LCO 1, § VII), così i compiti del governo toccano proporzionalmente tutti gli aspetti della nostra vita religiosa, dato che tentiamo di vivere in fedeltà al mandato evangelico di "rendere discepoli tutti i popoli". Il governo non è un compartimento separato della nostra vita comunitaria, libero da ogni connessione con gli aspetti liturgici, sacramentali, contemplativi, apostolici o economici del nostro essere discepoli; piuttosto opera come una sorta di elemento trasversale che unisce tutti questi aspetti nei costanti tentativi dell'Ordine di rinnovarsi in risposta alle sfide provvidenziali che lo spirito del tempo ci pone.

### Una migliore comunicazione con la Curia e le Province

225. Allo scopo di migliorare la comunicazione tra i Priori provinciali e il Maestro dell'Ordine e il suo Consiglio, noi richiamiamo LCO 428 ai Priori provinciali e ai Soci del Maestro dell'Ordine.
226. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che l'attuale pratica di invitare alcuni Priori provinciali ad incontrarsi con il Maestro dell'Ordine e con i membri del suo Consiglio sia estesa a tutti i Priori provinciali, almeno una volta nel corso del mandato di un Priore provinciale.

### Diffusione e ricezione degli Atti del Capitolo generale

227. [**Esortazione**] Esortiamo i Priori provinciali con i rispettivi Consigli a trovare modalità creative non solo per distribuire gli Atti del Capitolo generale ma per farne conoscere i contenuti nei conventi e nelle case delle loro Province, Vice-province e Vicariati.

### Collaborazione

228. [**Esortazione**] Esortiamo i Priori provinciali e i loro Consigli a promuovere la collaborazione nella missione dell'Ordine, assicurando una valutazione realistica dei

servizi e delle risorse che sono in grado di offrire alle altre entità dell'Ordine, così come delle esigenze che essi sperimentano in prima persona. Una volta stabilito, questo inventario di necessità e risorse deve essere reso noto attraverso il Maestro dell'Ordine, in incontri regionali, o tra Priori provinciali o moderatori di istituzioni, in modo tale che la missione dell'Ordine possa trarre giovamento da un tale scambio.

229. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che, poiché la collaborazione trae vantaggio dalla trasparenza, i termini di tali impegni tra Province debbano essere concordati per iscritto dai Priori provinciali e dai loro Consigli. Il Maestro dell'Ordine dovrebbe essere informato di un tale accordo e potrebbe agire come suo garante.

### **Giustizia e Pace**

230. [**Esortazione**] Riconosciamo il contributo nel lavoro di giustizia e pace del Promotore generale, del Delegato permanente dell'Ordine al Consiglio delle Nazioni Unite sui Diritti Umani a Ginevra, delle nostre ONG, dei Promotori provinciali e dei Promotori regionali in quelle Regioni in cui tali cariche sono risultate utili e appropriati. Esortiamo inoltre tutti i frati a trovare modalità nuove per promuovere giustizia e pace.

### **Potenziamento delle entità più deboli e sostegno dei progetti comuni**

231. [**Ordinazione**] Ordiniamo che il Maestro dell'Ordine continui il processo riguardo alla zona caraibica abbozzato da Cracovia 293.
232. [**Ordinazione**] Ordiniamo che il Maestro dell'Ordine, i Priori provinciali e i Vicari provinciali in Bolivia continuino il processo di collaborazione iniziato a Cracovia allo scopo di unificare le due entità (LCO 256-bis).
233. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che il Maestro dell'Ordine prosegua il dialogo e la pianificazione tra i due Vicariati in Venezuela, in modo tale che le due entità possano cooperare più strettamente nella missione comune.
234. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che il Maestro dell'Ordine, il Socio per la vita apostolica e i rispettivi Superiori passino regolarmente in rassegna le nostre entità più deboli, per promuovere e incrementare la loro vitalità.

### **La missione alle 'frontiere'**

235. [**Esortazione**] Esortiamo le nostre entità a vigilare nel valutare richieste che sono presentate per l'evangelizzazione alle 'frontiere' (ACG 19186, Avila, Capitolo II "Missione senza frontiere").
236. Siamo consapevoli che gli impegni attuali possono impedire una risposta positiva a tali sfide; nondimeno incoraggiamo Province, Vice-province e Vicariati ad essere aperti e generosi, senza temere i rischi che una tale risposta può comportare.

237. Questi progetti possono essere attuati per un determinato lasso di tempo e non è necessario che siano di lunga durata. In tal modo possiamo anche incentivare l'aspetto itinerante della nostra vita mendicante.

### **Cooperazione tra Superiori maggiori e Superiori locali**

238. [*Esortazione*] Esortiamo Priori provinciali, Vice-provinciali e Vicari generali a convocare assemblee di Priori e Superiori almeno una volta l'anno per condividere preoccupazioni e informazioni.
239. Considerando la natura del nostro governo, e i diversi livelli sui quali opera l'autorità, ricordiamo a tutti i fratelli il valore permanente del principio di sussidiarietà (LCO 22).

### **Testo di Liber Constitutionum et Ordinationum (LCO)**

240. [*Ordinazione*] Ordiniamo al Maestro dell'Ordine di provvedere entro un anno da questo Capitolo ad un'edizione a stampa rivista di LCO in latino che, appena ultimata, dovrebbe essere resa disponibile sul sito web dell'Ordine.
241. [*Ordinazione*] Ordiniamo anche che le future modifiche a LCO compaiano tempestivamente sul sito web dell'Ordine.
242. [*Ordinazione*] Per un'edizione completa di LCO, ordiniamo che il Maestro dell'Ordine nomini una Commissione per riferire al prossimo Capitolo generale sulla possibilità di realizzare tale edizione, e sui principi e i criteri che devono guidarla. Questa commissione deve fornire al Maestro dell'Ordine una relazione sull'andamento dei lavori entro due anni.

Il primo compito della commissione dovrebbe essere quello di classificare le varie tipologie di modifiche e suggerirne modalità di realizzazione. La relazione, che dovrà essere inviata a tutti i capitolari sei mesi prima del prossimo Capitolo generale, deve includere:

- 1 Suggerimenti di modifiche tecniche, da realizzarsi prima possibile.
- 2 Individuazione di modifiche di maggior importanza che risultano necessarie (come assegnazioni, vicariati, ecc.) e modalità di valutazione e realizzazione.

La commissione dovrebbe inoltre valutare come queste modifiche debbano essere realizzate, ossia se debbano essere presentate in un'unica formula a un Capitolo generale oppure in tappe progressive a diversi Capitoli generali.

### **Capitoli generali dell'Ordine e Maestro dell'Ordine**

243. [*Raccomandazione*] Riconosciamo che le questioni relative agli intervalli tra i Capitoli generali successivi e la durata della carica del Maestro dell'Ordine sono collegate tra loro. Alla luce di questo raccomandiamo che la commissione preparatoria per il prossimo Capitolo generale:

1a. Valuti l'accrescimento della durata di ciascun Capitolo generale e indichi di nuove modalità per prepararlo; ciò può avvenire sia con la nomina di commissioni preparatorie che elaborino primi abbozzi di documenti sia con l'analisi dei contenuti delle relazioni preparate in vista del Capitolo generale.

1b. Esamini modalità in cui i Capitoli generali possano essere meglio al servizio della vita e della missione dell'Ordine. Valuti se si può dedicare più tempo alle discussioni plenarie su temi fondamentali, che conducano a un numero limitato di decisioni chiare ed efficaci, piuttosto che alla preparazione, presentazione, revisione e votazione di un gran numero di proposizioni, che spesso sono inefficaci. Pertanto chiediamo alla Commissione preparatoria di valutare cambiamenti alle norme di procedura, da presentare per l'approvazione dei capitolari prima del Capitolo.

1c. Prenda in esame proposte che richiedono la riduzione del numero di partecipanti a ciascun Capitolo generale, innalzando il numero minimo di frati richiesti per un Vicariato, che possono essere rappresentati da un proprio delegato; esamini anche le proposte sulla rappresentanza delle case sotto la diretta giurisdizione del Maestro dell'Ordine. Queste proposte devono essere presentate al prossimo Capitolo generale (cfr. *Relazione MO* 198 a, b)

2. [**Raccomandazione**] Constatata la necessità di ridurre il carico di lavoro imposto al Maestro dell'Ordine, raccomandiamo che egli trovi modi appropriati per farlo. Ciò potrebbe implicare cambiamenti sul modo in cui sono organizzate le visite canoniche.

244. [**Ordinazione**] Ordiniamo che i direttori delle Fraternite laiche, nazionali o provinciali, debbano essere approvati dal Provinciale con il suo Consiglio nelle Province in cui queste entità sono presenti.

## CAPITOLO VII: AMMINISTRAZIONE ECONOMICA

### Prologo

*“Chi di voi, se suo figlio gli chiede del pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà un serpente?” (Mt 7, 9-10)*

245. Nel domandare, dare e ricevere, definiamo noi stessi come persone umane e cristiane, fatti a immagine del nostro Dio generoso e misericordioso. Nella nostra vita religiosa, quando chiediamo, dovremmo poter confidare che quanto ci verrà dato sarà adatto per noi.

#### *Timore, umiltà e dono*

246. Talvolta abbiamo paura di chiedere e altre volte siamo riluttanti a dare. Ciascuno di noi deve imparare a ricevere. Alcuni chiedono sempre. Altri danno generosamente, ogni volta che gli viene richiesto. Altri hanno bisogno di lungo tempo per rendersi conto di tutto ciò che hanno ricevuto.

#### *Chiarezza e trasparenza*

247. Ottenere chiarezza e trasparenza nella nostra amministrazione economica dipende principalmente dal tipo di fiducia che un figlio dovrebbe poter ricevere, quando chiede qualcosa a suo padre. La legislazione non sostituisce tale fiducia, ma le dà forma.

#### *Per la missione*

248. La chiarezza nell'amministrazione economica non è fine a se stessa, ma è finalizzata agli obiettivi di cui si pone a servizio. Chiediamo, diamo e riceviamo rendiconti gli uni dagli altri per l'obiettivo della nostra missione comune.

#### *Per la solidarietà, la partecipazione e l'altruismo*

249. Nell'amministrazione economica questo presentare rendiconti può sembrare soltanto come un esercizio in più di calcolo e informazione; ma ciò che è dato liberamente, in realtà, è ricevuto come dono. Se ciascuno rende conto in modo trasparente e onesto, si instaura un clima di fiducia che ci rende più consapevoli, più attenti e generosi nei confronti degli altri; più trasparenti e più autentici verso noi stessi.

#### *La misericordia di Dio e la vostra*

250. Cominciamo la nostra vita di Domenicani, chiedendo la misericordia di Dio e quella l'uno dell'altro e non finiamo mai di chiedere questa misericordia insieme a molte altre cose. Con il trascorrere del tempo impariamo non solo a continuare a chiedere, ma a dare e a ricevere da Dio e l'uno dall'altro. Le comunità diventano una santa predicazione, Parola fatta carne, nella propria esistenza quotidiana, all'interno di questa rete di continuo domandare, dare e ricevere.

### Rendere conto

251. [**Dichiarazione**] Dichiariamo che in conformità a LCO 569, il Sindaco dell'Ordine, Fr. José Bernardo Vallejo Molina OP, ha presentato una relazione sulla sua amministrazione dal momento della sua nomina. Tale relazione è stata approvata.

252. [**Dichiarazione**] Dichiariamo che in conformità a LCO 569, il Sindaco dell'Ordine, Fr. José Bernardo Vallejo Molina OP, ha presentato i rendiconti della Curia Generalizia per l'anno finanziario 2004-2006. Tali rendiconti sono stati approvati.
253. [**Dichiarazione**] Dichiariamo che in conformità a LCO 572, il Sindaco dell'Ordine, Fr. José Bernardo Vallejo Molina OP, ha presentato il rendiconto personale del Maestro dell'Ordine. Tale rendiconto è stato approvato.
254. [**Dichiarazione**] Dichiariamo che il Sindaco dell'Ordine, Fr. José Bernardo Vallejo Molina OP, ha presentato i seguenti rendiconti:  
 Fondo Angelicum  
 Fondo di Solidarietà  
 Fondo di San Domenico  
 Fondo di Francisco de Vitoria  
 Tali rendiconti sono stati approvati.
255. [**Dichiarazione**] Dichiariamo che, in conformità a LCO 571, i conventi e le istituzioni sotto la diretta giurisdizione del Maestro dell'Ordine, hanno debitamente presentato al Maestro rendiconti approvati dai rispettivi consigli. Questi rendiconti sono stati studiati interamente e approvati dal Maestro dell'Ordine e dal Consiglio generalizio.
256. [**Ordinazione**] Ordiniamo che i Priori provinciali, i Vice-provinciali e i Vicari provinciali garantiscano l'esistenza di Statuti economici per tutte le entità sotto la loro giurisdizione, dove queste non siano già parte degli Statuti generali o amministrativi (cfr. LCO 552).
257. [**Esortazione**] Esortiamo le entità dell'Ordine a servirsi della perizia economica e contabile messa a disposizione dal Sindaco dell'Ordine e dagli altri membri del Consiglio economico dell'Ordine.
258. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo, nell'interesse di una maggiore cooperazione e trasparenza nel computo e nell'amministrazione finanziaria, la pratica, dove e quando sia necessario, di visite economiche da parte del Sindaco dell'Ordine e degli altri membri del Consiglio economico dell'Ordine.
259. [**Ordinazione**] Ordiniamo, in riferimento all'*Ordinazione* di Avila 175 - che richiedeva che tutti i frati in formazione ricevessero una formazione in ambito economico e amministrativo al fine di potersi assumere con maggior competenza tali responsabilità all'interno dell'Ordine - che fondi per tale formazione siano inclusi nella *Ratio formationis particularis* di ciascuna entità.
260. [**Ordinazione**] Ordiniamo che quanto segue sostituisca LCO 567 I & II:  
 Priori provinciali, Vice-provinciali, Vicari generali e responsabili di istituzioni sotto la diretta giurisdizione del Maestro dell'Ordine, assistiti dai loro Sindaci, devono inviare al Maestro dell'Ordine il 31 agosto di ogni anno i seguenti due documenti:
1. Il Rendiconto economico annuale. Questa è una relazione comprensiva della situazione economica dell'entità. Dovrebbe includere dettagli di reddito, spese,

attivi e passivi e *budget* annuale, così come i progetti più importanti intrapresi o pianificati. Se l'entità possiede varie case e istituti, questa relazione dovrebbe fornire dettagli sulla situazione economica di ciascuna. Il formato di questa relazione può variare, in conformità con le consuetudini locali, ma deve racchiudere tutte le informazioni sopra richieste. Un esemplare di questo schema è disponibile presso il Sindaco dell'Ordine.

2. Il questionario sulla deducibilità fiscale dei contributi. Questo strumento è utilizzato per calcolare i contributi annuali dalle entità dell'Ordine. Sulla base di questo questionario, le entità richiedono le deduzioni loro consentite per le spese di formazione e le donazioni ad altre entità dell'Ordine. Il questionario dovrebbe essere inviato ogni anno dal Sindaco dell'Ordine e il suo schema dovrebbe essere il medesimo per ciascuna entità.

### **Contributi all'Ordine**

261. [**Ordinazione**] Ordiniamo che il testo seguente sostituisca ACG 2004, Cracovia, 322, 323, 324, 325 e 326:

A ciascuna Provincia, Vice-provincia e Vicariato generale sarà imposto un contributo annuale, conformemente alle proprie entrate nella modalità che segue:

1. Le entrate di Province, Vice-province e Vicariati generali vengono convertite dalla loro rispettiva valuta in euro.
2. Le entrate vengono calcolate detraendo le spese di formazione e le donazioni a entità domenicane (diverse dalla propria).
3. La quota di deduzione per le spese di formazione è determinata nel modo seguente:
  - a. Si stabilisce il numero totale di frati in formazione in tutto l'Ordine. Si determina il percentile o 'mediano'.
  - b. Province, Vice-province e Vicariati generali vengono classificati in ordine crescente in base alle entrate (in euro).
  - c. Province, Vice-province e Vicariati generali sono catalogati in base alle entrate, insieme con (1) il numero dei frati in formazione e (2) il costo della formazione pro capite.
  - d. A cominciare dalle Province, dalle Vice-province e dai Vicariati generali con le minori entrate, si calcola il numero di frati in formazione fino al percentile o 'mediano' indicato sopra in 3a).
  - e. Il costo della formazione pro capite corrispondente a questo frate 'mediano' in formazione è il costo medio della formazione pro-capite.
  - f. La somma totale che può essere dedotta da Province, Vice-province e Vicariati generali è calcolata moltiplicando il numero dei frati in formazione o per il costo attuale della formazione pro capite o per il costo 'mediano' della formazione pro capite, a seconda di quale sia il più basso.

4. L'entrata di Province, Vice-province e Vicariati generali è calcolata per approssimazione, detraendo i costi consentiti della formazione e le donazioni ad altre entità domenicane (diverse dalla propria).
  5. Le entrate arrotondate di tutte le Province, Vice-province e Vicariati generali sono sommate insieme per ottenere una rendita totale approssimata dell'intero Ordine.
  6. Viene effettuato un computo della proporzione delle entrate medie di ciascuna Provincia, Vice-provincia o Vicariato generale, sulla base delle entrate totali e complessive dell'intero Ordine.
  7. Il contributo annuale di una Provincia, Vice-provincia o Vicariato generale è pari a questa proporzione accresciuta della porzione del *budget* della Curia generalizia, che deve essere pagata da tutte le Province, Vice-province e Vicariati generali, sommati insieme.
  8. Non è richiesto che nessuna Provincia, Vice-provincia o Vicariato generale paghi più del 10% di quella parte del *budget* della Curia generalizia stabilita dai contributi annuali delle entità dell'Ordine. Nessuna Provincia, Vice-provincia o Vicariato generale pagherà meno del contributo minimo stabilito.
262. [**Ordinazione**] Ordiniamo che nessuna Provincia, Vice-provincia o Vicariato generale paghi meno di 3000 euro in contributi annuali.
  263. [**Ordinazione**] Ordiniamo che conventi e altre istituzioni sotto la diretta giurisdizione del Maestro dell'Ordine continuino a essere tassati con una percentuale del 6% sulle entrate lorde.
  264. [**Ordinazione**] Ordiniamo che non meno dell'85% del *budget* della Curia generalizia sia fornito dai contributi annuali delle entità dell'Ordine.
  265. [**Ordinazione**] Ordiniamo che in considerazione del costo in aumento del sistema sanitario in ogni parte del mondo e con particolare attenzione ad assicurare l'assistenza adeguata ai nostri fratelli ammalati e più anziani, il Consiglio economico dell'Ordine predisponga una relazione da sottoporre al Maestro dell'Ordine sulla possibilità di effettuare deduzioni dai contributi per alcune spese mediche e sanitarie dei frati.
  266. [**Ordinazione**] Ordiniamo che il Maestro dell'Ordine realizzi, già prima del prossimo Capitolo generale, un progetto di deduzioni dai contributi per le spese mediche e sanitarie dei frati, se il Maestro dell'Ordine e il Consiglio generale lo ritengono realizzabile e se ciò non ha ripercussioni eccessive sulle finanze dell'Ordine.

### **Solidarietà**

267. [**Esortazione**] Esortiamo le entità dell'Ordine a sostenere e rifornire il Fondo Solidarietà e il Fondo San Domenico.
268. [**Ordinazione**] Ordiniamo che donazioni da entità dell'Ordine al Fondo San Domenico siano considerate fondi indisponibili e che siano distribuiti solo gli interessi, finché il Fondo non raggiunga la cifra di 5 milioni di capitale.

269. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che il Maestro dell'Ordine, con il sostegno del Sindaco dell'Ordine e del Presidente dell'IDF, stanzi un fondo speciale destinato esclusivamente a finanziare la formazione dei nostri frati che appartengono alle nostre entità più deboli.
270. [**Esortazione**] Esortiamo le entità dell'Ordine a continuare a rispondere generosamente ai singoli appelli di altre entità dell'Ordine, soprattutto di quelle più antiche, e ad essere generosi anche verso nuovi progetti e missioni, allo scopo di sostenere entità con minori risorse finanziarie o bisogni immediati più urgenti.
271. [**Ordinazione**] Ordiniamo alle entità dell'Ordine di riferire al Sindaco dell'Ordine tutte le donazioni che hanno elargito ad altre entità dell'Ordine, o ricevuto da esse.
272. [**Esortazione**] Esortiamo i *Soci* del Maestro dell'Ordine per le varie Regioni a garantire che Priori provinciali, Vice-provinciali e Vicari generali siano a conoscenza dei vari fondi di solidarietà nell'Ordine e delle modalità di reperimento dei contributi.
273. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo che il Sindaco dell'Ordine faccia una relazione annuale sui fondi di solidarietà ai Priori provinciali, Vice-provinciali e Vicari generali.
274. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo alle entità che ricevono fondi di solidarietà, o dalla Curia generalizia o dalle altre entità dell'Ordine, di compiere sforzi per sollecitare raccolte di fondi da altre fonti.

## **Progetti dell'Ordine**

### **Angelicum**

275. [**Ordinazione**] Ordiniamo al Maestro dell'Ordine la cancellazione del debito contratto sull'anticipo fatto all'Angelicum per il restauro di Largo Angelicum 1A, fino a € 700,000.
276. [**Ordinazione**] Ordiniamo al Sindaco dell'Ordine di includere nel *budget* della Curia generalizia un sussidio di € 40,000 per il Convento di San Domenico e San Sisto, da utilizzare esclusivamente per necessità personali (per es. computer, abiti, libri) dei frati che hanno responsabilità di insegnamento e amministrazione all'Angelicum, per migliorare le condizioni di studio e ricerca.
277. [**Ordinazione**] Ordiniamo al Sindaco dell'Ordine di trasferire il denaro custodito dalla Curia generale nel Fondo Librario dell'Angelicum all'IDF, dove deve essere investito e amministrato a vantaggio dell'Angelicum.
278. [**Ordinazione**] Ordiniamo che tutte le attività finalizzate a procurare fondi a vantaggio dell'Angelicum siano coordinate attraverso l'IDF e che le donazioni ricevute per mezzo di tali attività siano amministrate dal medesimo ente.

### **Commissione Leonina**

279. [**Ordinazione**] Ordiniamo al Sindaco dell'Ordine, al Priore provinciale della Provincia di Franca, al Priore e al Sindaco di Saint-Jacques di Parigi e al Presidente

della *Commissione Leonina* di esaminare il *budget* annuale per la *Commissione* allo scopo di ridurre i costi.

### **Fondazione Domenicana Internazionale (IDF)**

280. [**Esortazione**] Esortiamo tutte le entità dell'Ordine a sostenere il lavoro della Fondazione Domenicana Internazionale, soprattutto consentendo l'accesso ai loro territori e ospitando questi lavori in favore dell'IDF e dei suoi progetti.
281. [**Ordinazione**] Ordiniamo al Sindaco dell'Ordine di includere nel *budget* della Curia generale un sussidio per l'ufficio e gli altri costi di servizio dell'IDF fino a un massimo di €75,000 annuali, che non superi il 50% del *budget* annuale dell'IDF.
282. [**Raccomandazione**] Raccomandiamo, richiamando ACG 2001, Providence, 389, secondo cui i nuovi progetti sostenuti dall'IDF devono essere sottoposti al Maestro dell'Ordine e al Consiglio Generale, che:
1. Siano prese in considerazione solo le proposte accompagnate da studi approfonditi di fattibilità e copertura finanziaria;
  2. priorità sia concessa a quanto segue:
    - a. proposte per progetti da regioni che in precedenza non hanno ricevuto sostegno dall'IDF
    - b. proposte per progetti sotto l'immediata giurisdizione del Maestro dell'Ordine.
    - c. proposte per progetti che assistano intere regioni e coinvolgano la collaborazione tra le entità dell'Ordine
    - d. proposte per progetti che si concentrino sull'educazione.
283. [**Esortazione**] Esortiamo coloro che sono responsabili per i progetti sostenuti dall'IDF a collaborare nella promozione dei progetti e nelle attività di raccolta fondi, sotto la coordinazione del presidente dell'IDF.
284. Lodiamo e ringraziamo calorosamente Fr. Val McInnes OP, Presidente uscente dell'IDF, per gli anni di prezioso servizio e per il prezioso aiuto che la sua opera di reperimento di fondi ha offerto ai progetti dell'IDF.

### **Ottocentesimo giubileo dell'Ordine**

285. [**Raccomandazione**] Alla luce dell'ottocentesimo Giubileo dell'Ordine, raccomandiamo che il Maestro dell'Ordine, ottenuto il parere del Sindaco dell'Ordine e del Consiglio economico ordinario, cancelli il debito delle entità dei frati che non sono economicamente in grado di restituire alla curia prestiti/anticipi ricevuti. Il Sindaco dell'Ordine e il Consiglio economico ordinario devono fornire al Maestro dell'Ordine la motivazione per le proprie segnalazioni e l'ammontare della somma che deve essere cancellata.

### **Costi del Capitolo**

286. [*Dichiarazione*] Dichiariamo che il costo del Capitolo generale sia ripartito equamente, in conformità alla parte in cui ciascuna entità contribuisce annualmente al *budget* ordinario dell'Ordine ma in modo che nessun singolo capitolare paghi più del 3% dei costi totali del Capitolo. Le spese di viaggio sono divise ugualmente e i costi amministrativi proporzionalmente. Ciascun capitolare paga la retta giornaliera.

### **Ringraziamento**

287. Ringraziamo il Sindaco dell'Ordine, Fr. José Bernardo Vallejo Molina OP, per il suo straordinario contributo a migliorare l'amministrazione economica dell'Ordine.

## CAPITOLO VIII: COSTITUZIONI E ORDINAZIONI

### 288. NOTE PREVIE<sup>7</sup>

Per una più chiara presentazione delle modifiche di LCO fatta dal Capitolo, procederemo come già fatto negli Atti dei Capitoli generali precedenti, cioè: Roma (307), Avila (188), Oakland (208), Messico (248), Caleruega (cap. IX, pag. 90), Bologna (240), Providence (cap. X, pag. 149) e Cracovia (352).

Si mantiene l'ordine numerico di LCO. Per ogni numero appositi segni indicano se il testo è stato approvato per la prima, per la seconda o per la terza volta:

- \*\*\* costituzione confermata (accettata da tre Capitoli)
- \*\* costituzione approvata (accettata da due Capitoli)
- \* costituzione incoata (accettata da un Capitolo)

(Nota: con l'indicazione [O] viene annotato se l'approvazione o l'incoazione della costituzione è stata fatta "con ordinazione".)

◆◆ **ordinazione** votata per la seconda volta, che abroga un'ordinazione precedente

◆ **ordinazione** accettata per la prima volta

[A] testo abrogato;

Con il carattere "*corsivo*" vengono inseriti i testi nuovi.

Tuttavia quando, per una buona interpretazione, sia necessario conoscere il testo precedente e la sua storia, i riferimenti ai Capitoli precedenti sono fatti con le seguenti sigle:

- A = Avila, 1986
- O = Oakland, 1989
- M = Messico, 1992
- C = Caleruega, 1995
- B = Bologna, 1998
- P = Providence, 2001
- K = Cracovia, 2004

Questo capitolo ha apportato delle modifiche "tecniche" ad alcuni testi, senza che ne venisse modificata la sostanza normativa. L'abbreviazione "Tecn" indicherà le modifiche effettuate o per adattare le nostre leggi ai canoni del CIC, o per armonizzare i testi con altri numeri di LCO, o per una pura modifica nella redazione del testo.

*A norma di LCO 285 § I, alcune **ordinazioni** fatte dal Capitolo generale del Messico (1992) sono state approvate in questo Capitolo e sono state definitivamente inserite in LCO. Queste **ordinazioni** sono indicate con le parole "Inser.def", cioè LCO 45 bis, 88 § I 2°, 90 § II, 167 § III, 322 § I, 352 § I 3°, 391 4° e 5° e 561.*

---

<sup>7</sup> Nella traduzione italiana del testo latino delle Costituzioni si riporta di seguito la traduzione italiana del *Libro delle Costituzioni dei Frati dell'Ordine dei Predicatori*, Napoli, Editrice Domenicana Italiana 2005, in quanto traduzione in lingua italiana della edizione latina del 1998 e aggiornata con i decreti del capitolo generale di Cracovia 2004, richiesta da Priori Provinciali italiani (NdT).

289. (M 45)  
 (Inser. def)  
 (Tecn) 45 bis. Ord. – *Se un frate rimane illegittimamente fuori dal suo convento per più di un anno, il Priore provinciale col suo Consiglio valuti se procedere a norma di CIC 696, 697 e 699.*
290. (M 251, C 165)  
 (Inser. def) 88. Ord. - § I. - Al Priore conventuale spetta in modo particolare:  
 (Tecn) 1° provvedere insieme ai professori ~~dei conventi di studio~~ o ad altri esperti, sia dell'Ordine che esterni, che, con la frequenza opportuna, si tengano conferenze e colloqui comunitari su questioni dottrinali, specialmente su quelle che riguardano il ministero dei frati;  
 2° provvedere insieme *al lettore conventuale e al bibliotecario* che la biblioteca sia fornita dei libri necessari, e che annualmente si spenda una conveniente somma di denaro per arricchirla.  
 § II- Vi sia il lettore conventuale che aiuti il Superiore nel promuovere la vita intellettuale della comunità, a meno che il Superiore non svolga personalmente tale compito.
291. (M 253, C 166)  
 (Inser. def )  
 (Tecn) 90. Ord. § II. – In tutto questo il Maestro è coadiuvato ~~da un assistente per gli affari della vita intellettuale dal Socio per la vita intellettuale e dalla Commissione permanente per la promozione dello studio nell'Ordine.~~
292. \* [O] 93.- Cost.  
 § III. Il Reggente viene proposto dal Capitolo provinciale e istituito dal Maestro dell'Ordine ~~per un quadriennio fino al capitolo successivo. Può anche essere proposto immediatamente per una seconda istituzione, ma non per la terza.~~ Durante il suo incarico...
293. (Tecn) 114. Ord. - § III. – Nel disbrigo degli affari riguardanti le missioni il Maestro dell'Ordine è aiutato ~~da un assistente per gli affari dell'apostolato dal Socio per l'apostolato.~~
294. (M 260, C 171)  
 (Inser. def) 167. Ord. - § III. – *Per raggiungere questo fine la Provincia può istituire un periodo di prenoviziato come primo passo nel cammino di formazione alla vita religiosa. Il fine di questo periodo è preparare l'aspirante al noviziato specialmente con l'istruzione catechetica e una certa formazione, per affrontare in modo adeguato la vita comunitaria, nonché dare all'Ordine l'opportunità di valutare l'idoneità degli aspiranti ad abbracciare la vita domenicana.*
295. (P 483, K 358)  
 \* \* \* 217. Cost. - ~~§ I~~ I frati cooperatori, terminato il noviziato, devono stare per un intero triennio nel convento designato per la loro formazione, sotto la cura di un proprio maestro, *che può essere un frate cooperatore professo solenne* per la formazione spirituale e umana; sotto la cura del Reggente o di un frate idoneo,

designato dal Priore provinciale col suo Consiglio, per la formazione intellettuale e professionale.

[A] ~~217. Cost. - § II - Nello svolgimento del suo incarico il Maestro dei frati cooperatori può essere aiutato da un frate cooperatore che sia professore solenne.~~

296. (Tecn) 247. Ord. - § II. - Non tralascino di interrogare essi stessi i singoli ordinandi per accertarsi che liberamente e coscientemente vogliono essere promossi agli ordini nello stato religioso (*cf. CIC 1036*).

297. (Tecn) 311. Ord. - § I. - È ancora compito del capitolo:  
1° ordinare la vita della comunità, entro i limiti delle nostre leggi, in quelle cose che, secondo la determinazione del Capitolo provinciale, sono lasciate al giudizio del convento;  
2° trattare gli affari più importanti, a giudizio del presidente, circa l'apostolato e l'amministrazione economica del convento, salvi i diritti del Priore provinciale.  
§ II. 3° - Affinché la vita comune sia a servizio dell'apostolato e ~~sia arricchita~~ *si arricchisca* del lavoro dei frati ogni convento elabori un proprio programma di vita apostolica. Questo programma, preparato e rivisto da tutti, deve essere approvato dal Priore provinciale. In questo modo verrà eliminata dalla comunità l'attività individuale e non ammessa dal Priore provinciale.  
§ III. 4° - Il Capitolo provinciale determini quali cose nel Capitolo conventuale siano da trattare con voto decisivo.

298. (M 279, C 175)  
(Inser. def) 322. Ord. - § I. - Il Sottopriore sia istituito dal Priore *non oltre tre mesi dall'accettazione del priorato*, a norma del n. 310, 2°. Se non viene istituito entro questo termine il diritto di istituirlo passa al Priore provinciale. Può essere istituito nella stessa carica per due volte consecutive, non per tre, se non col consenso del Priore provinciale.

299. 341. Ord. - Il Priore provinciale:  
1° al termine della visita, comunichi per iscritto le osservazioni e le ordinazioni;  
◆ [A] ~~2° compiuta la visita, riferisca al Maestro dell'Ordine sia riguardo ai frati, se cioè sono "perseveranti nella concordia, assidui nello studio, ferventi nella predicazione"<sup>1</sup> e fedeli nell'osservanza regolare; sia riguardo alle relazioni tra la Provincia e i conventi e con le autorità ecclesiastiche;~~  
2° Nei tre mesi che precedono la scadenza del suo incarico, invii al Maestro dell'Ordine una relazione sullo stato della Provincia, di modo che gli arrivi prima della nuova elezione. In questa relazione *riferisca riguardo ai frati, se cioè siano "perseveranti nella concordia, assidui nello studio, ferventi nella predicazione"<sup>1</sup> e fedeli nell'osservanza regolare; sia riguardo alle relazioni tra la Provincia e i conventi e con le autorità ecclesiastiche.*

300. ◆ 348. Ord.- § I - Quando il Priore provinciale cessa dall'ufficio secondo il n. 344 § I sarà Vicario della Provincia, secondo quanto è stabilito nello statuto della Provincia: o il Priore del convento dove si dovrà celebrare il prossimo Capitolo provinciale, o se questo convento non avesse allora il Priore, il Priore del convento dove si è celebrato l'ultimo Capitolo, e così retrocedendo; *o il Priore più anziano di*

*professione che vi sia nella Provincia; o lo stesso Priore provinciale che cessa dall'ufficio.*

301. (M 283, C 178)

(Inser. def) 352. Ord. – I vocali del Capitolo provinciale sono:

§ I. - 1° i Priori regionali;

2° i Vicari provinciali eletti a norma del n. 389;

3° i Priori conventuali; *oppure il Sottopriore, se il Priore non può essere presente per malattia o un'altra grave causa accolta dal Priore provinciale;*

4° i Soci dei Priori che partecipano al Capitolo, a norma del n. 490;

5° i delegati dei frati a norma dei nn. 497-501;

6° *i delegati della casa non priorale per ogni quattro frati che godano voce attiva nel territorio di ciascuna nazione dove non vi sia un'altra casa della stessa Provincia (B 263, P 492);*

7° il Priore provinciale che immediatamente prima del Capitolo ha terminato l'incarico nella stessa Provincia.

Nota bene: il testo § I, 6°, modificato dal Capitolo generale di Bologna, è stato confermato da quello di Providence. Tuttavia non può ancora essere inserito da questo Capitolo in LCO.

302. (Tecn) 372. Cost. - § III. – Nel caso ci sia parità di suffragi, il presidente decida con il suo voto, ~~salvo il CIC 127, § I.~~

303. (C 147.1 e 147.2; B 220)

378. Cost. - § I. – In ogni Provincia vi sia il Sindaco che abbia cura dei beni della Provincia secondo le norme stabilite per l'amministrazione.

\* [O] § II. – *Il frate che ha appena terminato il suo incarico, può essere istituito subito una seconda volta, ma non per una terza.*

304. (Tecn) 385. Ord. - § II. - 1° Il Priore regionale è eletto per un quadriennio dai vocali assegnati ~~nella regione~~ nel Vicariato ed è confermato dal Priore provinciale col suo Consiglio;

305. (M 292, C 181)

(Inser. def) 391. Ord. – Per promuovere la collaborazione tra le Province di una Regione o nazione si possono avere:

1° colloqui...

2° sessioni...

3° promotori...

4° noviziato *o studentato* comune o centri comuni, secondo norme da approvarsi dal Maestro dell'Ordine;

5° convenzione, da stipularsi con il consenso del Maestro dell'Ordine, *per l'erezione di conventi interprovinciali*, o per le assegnazioni da farsi da una Provincia a un'altra.

6° *convenzione tra due Capitoli provinciali o tra due Priori provinciali per un'assegnazione diretta da farsi da una Provincia ad un convento di un'altra Provincia, salvi i nn. 270 § I t II, 497 § I e 600, avvisato tuttavia il Maestro dell'Ordine.*

Nota bene: Il testo § I, 6° è stato modificato dal Capitolo di Providence e confermato da quello di Cracovia. Non può tuttavia ancora essere inserito in LCO da questo Capitolo.

306. (P 498, K 376)

\* \* \* 407. Cost. – Al Capitolo generale elettivo partecipano ed hanno voce attiva:

§I. – Nell'elezione del Maestro dell'Ordine:

1°- 6°: come in LCO.

7° dalla Provincia che ha da almeno *venti* a cento frati assegnati nei Vicariati o nelle case che la stessa Provincia ha al di fuori dei propri confini, un delegato eletto tra loro e da loro, secondo lo statuto della Provincia; dalla Provincia che ha da 101 a 200 frati assegnati nei Vicariati, si elegga un secondo delegato; e così di seguito;

307. (P 499, K 377)

\* \* \* 409-bis. Cost. – Le singole Province che hanno almeno *venti* frati assegnati nei Vicariati o nelle case della stessa Provincia al di fuori dei confini della stessa Provincia hanno il diritto di inviare un delegato, eletto tra loro e da loro, secondo lo statuto della Provincia, al Capitolo generale o dei definitori o dei Priori provinciali (cfr. appendice 16). Tale scelta sia fatta dal Maestro dell'Ordine con il suo Consiglio, in modo che una metà di queste Province sia rappresentata in un Capitolo e l'altra metà nell'altra.

308. (Tecn) 452. Ord. – Quanto poi all'elezione dei Superiori si proceda così:

8° le schede siano contate dagli scrutatori. Se il loro numero non supera il numero degli elettori le schede vengano aperte; altrimenti vengano subito ~~bruciate~~ *eliminate*, e gli elettori compilino una nuova scheda;

10° gli scrutatori confrontino tra loro gli elenchi dei voti e, dopo averli trovati concordi, le schede siano ~~bruciate~~ *eliminate*.

309. (Tecn) 468. Ord. – Il Priore provinciale prima della conferma è tenuto a chiedere il consenso:

1° del Maestro dell'Ordine...

2° del Priore provinciale della Provincia di assegnazione, se è stato eletto o postulato in un'altra Provincia (cfr. 270 § I); e anche del Priore provinciale *della Provincia di affiliazione*, se il candidato si trovasse fuori della Provincia di affiliazione.

310. (P 508, K 383)

\* \* \* 497. Cost. - § I. - Salvo il n. 491, § II, ed eccettuati coloro che a norma del n. 352 § I e § III sono già rappresentati, eleggono il delegato che va al Capitolo provinciale, purché abbiano voce attiva (cfr. nn. 440 et 441):

1° i frati direttamente assegnati nelle case della Provincia;

2° se nello statuto della Provincia non è disposto diversamente, i frati direttamente assegnati nelle case o nei conventi sotto l'immediata giurisdizione del Maestro dell'Ordine, eccettuati sempre coloro che appartengono al Consiglio generalizio;

3° i frati indirettamente assegnati fuori Provincia, purché non siano superiori;

4° i frati assegnati in conventi per i quali ci sia stata una convenzione a norma del n. 391, 4° - 6°, purché non siano *Priori conventuali*.

311. (M 321, C 193)

(Inser. def) 561. Ord. – *A nessun frate sia consentito avere un deposito personale in banca se non col consenso del suo Superiore. Anche in questo caso un altro frate, delegato dal Superiore, deve avere la facoltà di ritirare il denaro.*

312. (Cfr. ACG 2007 Bogotà – capitolo VII: Amministrazione economica, n°260)

◆ 567. Ord.- *Ogni anno, prima del mese di agosto, i Priori provinciali, aiutati dai propri Sindaci, i Priori vice-provinciali, i Vicari generali e i Presidi di istituti sotto l'immediata giurisdizione del Maestro sono tenuti ad inviare al Maestro:*

*1° la relazione economica annua, cioè, un prospetto completo dello stato economico di ciascuna entità. In essa siano descritte singolarmente le entrate e le spese, la compensazione tra attivo e passivo, il budget previsto per l'anno, e i progetti intrapresi o pianificati. Ma se un'entità ha più case o istituti, lo stesso si deve fare per ognuna. Lo schema della relazione può variare da luogo a luogo, ma essa deve contenere tutte le informazioni richieste. Per facilitare le cose vi sia presso il Sindaco dell'Ordine un modulo di questa relazione.*

*2° la risposta ad un apposito questionario sulla deducibilità dei contributi, per calcolare i contributi annui delle entità dell'Ordine. Da esso si ricaverà quali siano le somme erogate per la formazione dei frati e per aiutare le altre entità dell'Ordine e quale sia la somma rimanente da sottoporre a tassazione. A tal fine il Sindaco dell'Ordine deve inviare ogni anno un questionario la cui forma deve essere uguale per tutte le entità.*

## **RINGRAZIAMENTI**

Il Capitolo generale dei Provinciali, celebrato nel convento San Domenico in Bogotà, della Provincia S. Ludovico Bertrando di Colombia, ringrazia singolarmente tutti coloro che hanno collaborato alla preparazione e al buono svolgimento del Capitolo, vale a dire:

- La Provincia di Colombia per la bella ospitalità e per l'accurata preparazione;
- La comunità del convento San Domenico per aver accolto fraternamente il Capitolo;
- I frati e le suore che hanno collaborato nel Capitolo: gli amici della segreteria, gli addetti alla traduzione simultanea e alla traduzione dei testi, coloro che hanno preparato le celebrazioni liturgiche, coloro che hanno redatto processo verbale e tutti quelli che, ciascuno nel suo ruolo, hanno dato una mano al Capitolo.

## **SEDE DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE**

Incarichiamo il Maestro dell'Ordine di chiedere alle Province ed entità dell'Ordine una proposta sul luogo del prossimo Capitolo generale e di fargliela pervenire entro il 13 ottobre dell'anno in corso. Esaminate accuratamente tutte le proposte, il Maestro col suo Consiglio stabilirà la sede del prossimo Capitolo.

## **SUFFRAGI PER I VIVI**

In suffragio del nostro ss.mo papa Benedetto, pastore supremo di tutta la Chiesa e benignissimo benefattore del nostro Ordine, ogni Provincia celebri una messa.

Per Fr. Carlo A. Azpiroz Costa, Maestro dell'Ordine, ogni Provincia celebri una messa.

Per tutto l'ordine episcopale, per i Soci del Maestro dell'Ordine, per il Procuratore generale dell'Ordine, e per i nostri benefattori e per tutto l'Ordine dei Predicatori, ogni Provincia celebri una messa.

## **SUFFRAGI PER I DEFUNTI**

Per le anime dei defunti sommi pontefici, papa Paolo VI, Giovanni Paolo I, e Giovanni Paolo II, ogni Provincia celebri una messa.

Per le anime di fr. Damian Byrne, ultimo Maestro dell'Ordine defunto, e di fr. Dominique Renouard, Vicario del Maestro dell'Ordine, morto in questo stesso Capitolo, ogni Provincia celebri una messa.

Per le anime dei frati e delle suore dell'Ordine, morti dall'ultimo Capitolo generale, questa volta si chiede a ogni Provincia di celebrare solo una messa solenne per tutti insieme.

Quando si intenda soddisfare a questi suffragi, sia per i vivi che per i morti, lo si indichi in una tabella, di modo che i frati del convento, opportunamente avvisati, abbiano cura di partecipare alla messa da celebrarsi secondo questa intenzione.

*Atti del Capitolo generale dei Provinciali celebrato a Bogotà (Colombia), nel convento San Domenico dal 18 luglio all'8 agosto 2007, alle cui copie stampate e provviste di sigillo del Maestro dell'Ordine si presti fede come al testo originale.*

*Ordiniamo a tutti i Superiori delle Province, dei conventi e delle case di far leggere accuratamente e pubblicare quanto prima questi Atti, nei conventi e case soggetti alla propria giurisdizione, e di curare che siano diligentemente osservati da tutti.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.*

*Bogotà, convento S. Domenico, 8 agosto 2007, solennità del Santo Padre Domenico.*



Fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA, OP  
Maestro dell'Ordine

fr. Martin Joseph GLEESON, OP  
Provincia S. Martino de Porres  
degli Stati Uniti

fr. Félix FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, OP  
Vicariato Generale  
S. Lorenzo Martire del Cile

fr. Roger GAISE, OP  
Vicariato Generale  
Repubblica democratica del Congo

Fr. Orlando RUEDA ACEVEDO, OP  
Segretario generale

Fr. Carlos Ariel BETANCOURT OSPINA, OP  
Vice-segretario

Fr. Giovanni H. GUARNIZO VALENZUELA, OP  
Vice-segretario

## APPENDICE

### RELAZIONE DEL MAESTRO DELL'ORDINE SULLO STATO DELL'ORDINE

#### CAPITOLO GENERALE DEI PRIORI PROVINCIALI BOGOTA' 2007

In conformità con LCO 417 § II, 3° presento la mia *Relatio de Statu Ordinis* al Capitolo generale dei Provinciali che si riunirà nel nostro Convento di San Domenico, nella città di Bogotà, Colombia, a partire dal 17 luglio 2007.

#### INTRODUZIONE

1. In conformità al suo sistema di governo che ha quasi ottocento anni, l'Ordine si riunisce di nuovo in Capitolo generale, sua suprema autorità, per trattare e definire ciò che riguarda il bene di tutto l'Ordine.<sup>1</sup>
2. Questa originale successione di diversi tipi di Capitolo generale (elettivo, dei definitori, dei provinciali) è stata denominata da un noto autore “**pluricameralismo domenicano**”.<sup>2</sup>
3. Questa volta si tratta di un **Capitolo di Priori provinciali**.<sup>3</sup> Come tale esso riunisce i Priori provinciali, Vice-provinciali, e Vicari generali, a cui si aggiungono alcuni Vicari provinciali, Priori regionali e delegati delle case sotto l'immediata giurisdizione del Maestro dell'Ordine (cf. LCO 409). L'assemblea dei vocali del Capitolo generale dei Priori provinciali è composta – nella sua quasi totalità – di frati che sono stati eletti e confermati per esercitare incarichi di governo a livello provinciale o vicariale.
4. Tenendo conto di questo fatto il tono di questo documento sarà alquanto diverso da quello presentato in occasione del Capitolo generale dei definitori riunito a Cracovia nel 2004. Inoltre poi, dopo tre anni, si può comprendere con più realismo e profondità quali sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei frati, delle comunità e delle province dell'Ordine.
5. Attraverso le varie sessioni plenarie del Consiglio generalizio abbiamo preparato la base del presente testo. Queste pagine devono essere lette quale sussidio aggiunto alle relazioni dei vari Soci (per la Vita apostolica, per la Vita intellettuale e Soci regionali), dei Promotori generali e degli altri ufficiali della Curia. Chi legge attentamente queste relazioni insieme alla presente sintesi potrà elaborare alcune conclusioni e rendersi conto che ci sono temi che ritornano con particolare insistenza. I testi di LCO 1 § IV e § VII che descrivono sapientemente la nostra comunità e il governo potrebbero costituire la chiave di lettura di questa *Relazione* e delle relazioni degli ufficiali già menzionate.

---

<sup>1</sup> Cf. LCO 405.

<sup>2</sup> Cf. Léo Moulin, *Le pluricaméralisme dans l'Ordre des Frères Prêcheurs*, in *Res Publica* (1960) 50-66.

<sup>3</sup> Cf. LCO 409.

6. In modo particolare è compito dei Capitolari verificare se è stato realizzato o meno tutto ciò che il precedente Capitolo generale dei Definitori ha ordinato, raccomandato, o suggerito. In tal senso è stato inviato un documento nel quale si presenta in dettaglio il seguito dei temi trattati e definiti a Cracovia tre anni fa.<sup>4</sup> La competenza del Capitolo generale e le materie da trattare non possono ridursi a quel che può essere descritto in queste pagine. Al Capitolo appartiene la libertà di scegliere gli argomenti da discutere. Ciononostante ritengo che alcune questioni debbano essere studiate e il Capitolo potrà offrire in tal senso all'Ordine un orientamento. Ne segnalo in particolare tre:

#### ***Velocità dell'impresa o RITMO CONTEMPLATIVO?***

7. Viviamo in un mondo che sembra muoversi a gran velocità, che privilegia il ritmo dell'impresa e l'efficienza.

Il testo di Luca sull' "**elezione dei dodici**" offre alcune pennellate che gli sono proprie: *"In quei giorni Gesù salì sul monte a pregare e passò la notte in orazione. Quando si fece giorno chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici a cui diede anche il nome di apostoli"* (Lc 6,12-13). La nostra vocazione discende dalla vita contemplativa di Gesù ed è il frutto della sua preghiera al Padre.

L'Ordine, dal 3 dicembre 2006 e fino all'Epifania 2008 sta celebrando gli **800 anni della fondazione della sua prima comunità contemplativa**, il monastero di Santa Maria di Prouilhe. La celebrazione di un Capitolo generale risulta provvidenziale in questa luce. E' importante tornare sul valore della **contemplazione** nella vita dell'Ordine e delle monache nel cuore della Santa Predicazione.

Il Capitolo generale del 2001 (Providence) ha offerto riflessioni assai profonde al riguardo.<sup>5</sup> Forse il Capitolo di Bogotà vorrà anch'esso rivolgere alle nostre contemplative una parola di gratitudine, riconoscenza e incoraggiamento verso il futuro. La provvidenza ha voluto che la predicazione domenicana si alimentasse e arricchisse grazie alla vita contemplativa delle nostre sorelle. Ciò corrisponde ad un ordine logico, teologico e – anche – cronologico. Qualsiasi desiderio di rinnovamento della nostra vita in missione non dovrebbe anche trarre spunto da queste radici?

#### ***Complicità, sottomissione o COLLABORAZIONE FRATERNA?***

8. Talvolta constatiamo in questo mondo in guerra che i potenti chiedono l'appoggio della maggioranza per assecondare i loro progetti. Tuttavia sembra che richiedano piuttosto complicità e sottomissione (che non sono la stessa cosa). Nell'**istituzione dei dodici** secondo la versione di Marco, ci sono anche dettagli che incontriamo solamente in questo testo. *"Salì sul monte chiamò a sé quelli che volle e vennero a lui. Ne istituì dodici, perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare..."* (Mc 3,13-14). Il Figlio di Dio inviato per la nostra salvezza istituisce i dodici perché **collaborino** con lui nella sua missione.

---

<sup>4</sup> Sarà importante tenere in considerazione le seguenti relazioni: documenti inviati ai Capitolari – *Continuazione delle decisioni di Cracovia (C.1)*; *Relazione su ACG 2004, (Cracovia) nn.257-258* ["Ordine clericale" – "Fratelli cooperatori"] (C.3); *Relazione su ACG 2004 (Cracovia) n.96* [Missione nei mass media, film, video] (C.4).

<sup>5</sup> Cf. ACG 2001 (Providence): Capitolo IV - *La vita contemplativa*; Capitolo V – *Le monache*; Capitolo VI - *La vocazione e formazione* (nn. 354-368).

Tra pochi anni celebreremo anche l'**ottavo centenario dell'approvazione dell'Ordine**. Volendo essere fedeli all'amore iniziale risulta per noi urgente rinnovarci nello slancio della missione domenicana. Il mondo che ci troveremo di fronte nel 2016 non è lo stesso mondo che San Domenico conobbe. Tuttavia troviamo analogie importanti. In quest'ottica, il Capitolo generale deve riflettere sulle **priorità dell'Ordine** (in fedeltà al principio dell'analogia, a noi tanto caro, queste non saranno esclusive né escludenti).<sup>6</sup> Allo stesso tempo, il mondo globalizzato ci pone di fronte a una vera opzione fondamentale in piena sintonia con l'intuizione originale di San Domenico: l'Ordine concepito come **una missione, una predicazione senza frontiere**.<sup>7</sup>

Da questa prospettiva diviene essenziale comprendere più a fondo l'urgenza della **collaborazione fraterna** tra le Province; tra le diverse Province e l'Ordine; tra tutti i rami della Famiglia domenicana per far sì che la nostra vita e missione possa svilupparsi al di là dei limiti di ogni entità e di ogni ramo.

### **Connessi o COMUNICANTI?**

9. Si è soliti riferire quest'espressione a chi invia o riceve informazioni. I conflitti e le guerre sono spesso preparati sulla base di "informazioni segrete"; conquiste economiche, politiche e di partito sono perseguite con l'ausilio di lobbies e organi di stampa.

Nel vangelo di Giovanni può sembrare che non vi sia una "**chiamata di dodici**". Tuttavia nel racconto dell'ultima cena Gesù chiama i suoi discepoli amici: "*voi siete miei amici se fate ciò che vi comando. Non vi chiamo servi perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho fatto conoscere*" (Gv 15,14-15). Gesù, il Cristo, comunica ai suoi tutta la sua intimità con il Padre.

Per rendere salda la nostra comprensione della comune missione, sarà necessario riflettere sulla **comunicazione**. Mi riferisco alla comunicazione nel suo significato più profondo. Dio ci ha comunicato il suo desiderio di salvezza in Gesù Cristo. L'Ordine, *in medio Ecclesiae*, intende comunicare a tutti questa buona notizia. Il Capitolo può svolgere riflessioni su questo tema. Come comunichiamo con il mondo, come prestiamo ascolto alle gioie e alle speranze, alle tristezze ed alle angosce degli uomini e delle donne che intendiamo servire? Come accogliamo e comunichiamo il magistero della Chiesa, quello che ci dicono i nostri Vescovi dei quali siamo stati costituiti operatori?<sup>8</sup> Come accogliamo le riflessioni delle Conferenze regionali o nazionali di religiosi, etc.? Si tratta di assicurare l'ascolto – radice del nostro modo di concepire l'obbedienza – e la comunicazione del messaggio. Lo faremo in conformità al nostro 'modo di essere' domenicano con passione, vita, intelligenza e cuore. Non pretendiamo semplicemente di essere 'coloro che parlano' della Parola. Ci è stato affidato – ad immagine e somiglianza di Domenico – l'ufficio del Verbo.<sup>9</sup>

Da un'altra prospettiva – *ad intra* dell'Ordine – possiamo anche interrogarci sul modo in cui comunichiamo tra noi; tra i Provinciali e il Maestro, tra i Provinciali e i frati delle rispettive province. Senza dubbio – grazie agli strumenti di cui disponiamo, come la posta elettronica, Internet, etc. – si sono sviluppate in modo sorprendente le

---

<sup>6</sup> Cf. ACG 1977 (Quezón City) n. 15; ACG 1980 (Walberberg) n.17 b; ACG 1983 (Roma) n. 28; ACG 1986 (Avila) nn. 22 y 28; ACG 1989 (Oakland) nn. 68-69; ACG 1992 (Messico) n. 51; ACG 1995 (Caleruega) nn. 20-39.

<sup>7</sup> Cf. ACG 1986 (Avila) n. 22; cf. ACG 1998 (Bologna) n. 33; Cf. ACG 2001 (Providence) *Caput II*.

<sup>8</sup> Cf. LCO 1 § V.

<sup>9</sup> Santa Caterina da Siena, *Dialogo* n. 158.

“connessioni” (siamo quasi tutti ben “**connessi**”). Tuttavia stiamo realmente comunicando o di fatto non comunichiamo?

10. Dopo aver ricevuto i commenti e i suggerimenti dei capitolari circa i temi da trattare in Capitolo abbiamo organizzato, con il Consiglio generalizio, le commissioni di lavoro.<sup>10</sup> Volendo essere pratico e per facilitare il compito di queste commissioni presento la Relazione in riferimento agli ambiti di cui le commissioni si interesseranno. Ad ogni modo, la Relazione è una e per questo la divisione tematica non significa che ogni sezione affronti in modo indipendente il tema. Nel capitolo sulla **MISSIONE** ci sono anche molte considerazioni sulla nostra **VITA INTELLETTUALE** e sul **GOVERNO**. Nell'affrontare il tema della **VITA FRATERNA IN COMUNITÀ**, emergono riflessioni sulla **FORMAZIONE**, etc. E' evidente che tutti gli argomenti trattati hanno uno speciale collegamento con la sezione (e la rispettiva commissione capitolare) riservata a **LCO**.
11. Ricordando specialmente Papa Giovanni Paolo II († 02.04.05) ho scelto come titoli delle sezioni di questa relazione le parole iniziali di alcuni dei suoi testi magisteriali più conosciuti,<sup>11</sup> e cioè:

**I. *Redemptoris Missio* – Missione e predicazione**

**II. *Fides et Ratio* – Vita intellettuale e studio**

**III. *Vita Consecrata* – Vita fraterna in comunione**

**IV. *Pastores dabo vobis* – Vocazioni e formazione**

**V. *Pastor Bonus* – Governo**

**VI. *Laborem exercens* – Economia**

**VII. *Ut unum sint* – Costituzioni**

## I – **REDEMPTORIS MISSIO**

### MISSIONE E PREDICAZIONE<sup>12</sup>

***Un Ordine e non un insieme di Province***

12. Uno storico delle nostre Costituzioni ha scritto: “*San Domenico ha voluto fondare un Ordine e non un insieme di conventi. Ci ha lasciato un sistema democratico, centralizzato e organizzato con ampi e aperti orizzonti universali*”.<sup>13</sup>
13. Seguendo questa logica vitale e alla vigilia di un nuovo Capitolo generale possiamo anche affermare che l'Ordine dei Predicatori non è un “insieme di province” come anche che una provincia non si riduce semplicemente ad un “insieme di case o conventi”.

---

<sup>10</sup> Cf. *LCO* 415.

<sup>11</sup> Naturalmente il contenuto di ogni sezione non si basa esclusivamente sul documento pontificio da cui prende il nome, ma vuole semplicemente ricordare con affetto filiale il suo pontificato e magistero.

<sup>12</sup> Cf. specialmente tra i Documenti inviati ai capitolari: *Relazione del socio per la vita apostolica (A.3.)*

<sup>13</sup> G. R. Galbraith, *The Constitution of the Dominican Order – 1216 to 1360* (Manchester 1925) 30.

14. Ogni frate, ogni comunità, ogni provincia – o entità analoghe - partecipano alla missione universale dell'Ordine.<sup>14</sup> In quest'ottica: *“Il domenicano è universale. Appartiene a una comunità, a una provincia, ma soprattutto all'Ordine; ed esercita la cura animarum lì dove svolge il ministero della Parola”*.<sup>15</sup> Per questo il nostro chiostro è in qualche modo il mondo!
15. Da questo punto di vista, la fondazione di una missione fuori del proprio territorio o la collaborazione con altre entità diviene anch'essa una manifestazione chiara di tale missione universale. L'ultimo Capitolo generale del 2004 riunito a Cracovia ha esortato tutte le province a prendere iniziative per impiantare nuove missioni al di fuori della propria area geografica o culturale osservando sempre *LCO* 261 § III. Per questo ha ordinato al Socio per la Vita apostolica di discutere con le Province che non avevano presenze fuori del proprio territorio, dove potessero dispiegarla sia per conto proprio, sia in collaborazione con un'altra entità.<sup>16</sup>

***Alcuni progetti di collaborazione a partire dall'ultimo Capitolo generale (Cracovia).***<sup>17</sup>

16. In **America Latina** tra gli altri segnaliamo:
  - a. La Provincia Santa Caterina da Siena dell'Ecuador ha chiesto alla Provincia san Martin de Porres degli USA di assumere la casa di Guayaquil.
  - b. La Provincia di Colombia continua a collaborare con quella dell'Ecuador inviando frati per potenziare in modo speciale la formazione.
  - c. Esiste un accordo tra la Provincia di Aragona (Vicariato regionale dell'America del Sud) e la Provincia di Irlanda, in base al quale alcuni frati irlandesi collaborano con la missione di questo Vicariato in Uruguay.
  - d. E' stata determinata una **regione dedicata alla pastorale indigena** in cui si attua la collaborazione, sotto un unico coordinatore, tra le Province del Messico e dell'America Centrale. La zona abbraccia la missione del Chiapas Ocosingo, (territorio della Provincia del Messico) e la missione chiamata *“las Verapaces”* - Alta e Bassa Verapaz - (territorio della Provincia dell'America Centrale). Credo che questa missione, date le sue caratteristiche uniche, richieda la generosità di altre entità e di frati che con entusiasmo si dedichino ad essa.
17. In **America del Nord**:
  - a. Uno dei risultati di un incontro tra frati e suore del Canada, Stati Uniti e Messico, America Centrale e del Sud nel dicembre 2005 è stato il desiderio di collaborare in un progetto finalizzato specialmente al lavoro con i migranti in Ciudad Juárez (Provincia del Messico, alla **frontiera con gli Stati Uniti**). All'inizio collaboreranno alcuni frati della Provincia *“Holy Name”* negli Stati Uniti.

<sup>14</sup> Cf. *Relatio de Statu Ordinis*, ACG 2001 (Providence) n. 4.3.1.

<sup>15</sup> Ernest Barker, *The Dominican Order and convocation* (Oxford 1913), 11. Potremmo tradurre *“procura la salvezza delle anime là dove predica”*.

<sup>16</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 83.

<sup>17</sup> Segnalo le iniziative successive al 2004, senza pretendere di presentare una lista completa. Il Capitolo Generale del 1995 (Caleruega) segnalava nuove realtà nelle quali la collaborazione risultava –come oggi- la chiave della nostra missione [Cf. ACG 1995 (Caleruega) Capitolo IV *Nuovi luoghi di presenza dell'Ordine*]. Il Capitolo Generale del 1998 (Bologna) ha presentato una lista di progetti di collaborazione [Cf. ACG 1998 (Bologna) nn. 180-182].

- b. La Provincia di Colombia e quella del Canada hanno firmato un accordo di collaborazione. Alcuni frati della Provincia San Ludovico Bertrando di Colombia già vivono e lavorano in **Canada**.

18. In **Europa**:

- a. Le Province di Irlanda e quella di Polonia hanno stabilito un accordo per la cura pastorale dei polacchi che vivono a Dublino. Vi sono già alcuni frati della Polonia che lavorano in Irlanda.
- b. Nell'**Europa dell'Est** si avverte l'esigenza di rafforzare la presenza domenicana. Benché la Provincia di Polonia abbia già istituito un Vicariato in Bielorussia, vi sono già alcuni frati che vivono e lavorano nei **Vicariati generali dei Paesi Baltici, della Russia, dell'Ucraina e dell'Ungheria**. Apprezziamo sinceramente questa generosità missionaria. In futuro sarà necessario preparare altri frati per una missione che abbraccia molte nazioni con problematiche, lingue, culture molto diverse.
- c. Durante la mia visita alla Provincia di Teutonia ho constatato la grande sfida che ci proviene dall'evangelizzazione nel territorio della **Germania dell'Est**. Il nostro convento di Leipzig intende essere una risposta (tenendo conto anche della sua posizione rispetto alla Polonia e alla Repubblica Ceca). Credo che sarebbe molto importante aprirlo alla collaborazione con altre entità.
- d. A partire da un invito che anni fa ci hanno rivolto le suore domenicane della Presentazione è stato chiesto formalmente alle tre province italiane la fondazione di una presenza in **Romania**. La Provincia San Tommaso d'Aquino in Italia ha accettato tale responsabilità. Benché abbia iniziato ad esaminare le possibilità, sinora non si è potuto ancora realizzare questo progetto.

19. In **Africa**:

- a. La Provincia dell'India ha inviato alcuni frati nel Vicariato generale dell'Africa del Sud, con l'intenzione di garantire in un futuro la presenza dell'Ordine in **Zimbabwe e Zambia** dove le nostre sorelle *Dominican Missionary Sisters of the Sacred Heart of Jesus* svolgono con generosità il proprio ministero e ci chiedono una collaborazione.
- b. La Casa Sant'Agostino di Ippona – sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine - a **Addis-Abeba, Etiopia**, continua il suo impegno prioritario: la creazione di una Università Cattolica. E' una missione presa in carico da alcuni frati della Provincia delle Filippine. Esige pazienza e delicatezza nell'assumere varie istituzioni educative e formative nel paese, che costituiranno la rete sulla quale si fonderà l'Università. In conformità ai suggerimenti del Capitolo di Cracovia sono state invitate le *Dominican Sisters of St. Catherine of Siena* (Filippine) ad affiancarsi al progetto; anche alcuni laici fanno parte dell'équipe.<sup>18</sup> Data l'attiva presenza di molti religiosi dell'India (cappuccini) forse la nostra Provincia di India potrà affiancarsi a questo progetto inviando alcuni frati.
- c. La Provincia di Colombia si è offerta per stabilire una fondazione nella **Guinea equatoriale**. Qui già operano le *Hermanas Dominicas de la Doctrina Cristiana*

---

<sup>18</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 104; Cf. ACG 2001 (Providence) n. 427. Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione della casa di Addis-Abeba (B.14)*.

(Messico). Anche la Provincia di Spagna ha mostrato interesse a collaborare con questo progetto.

20. **In Asia:**

- a. La Provincia delle Filippine ha fondato una casa in **Indonesia**. Sono stati proposti diversi apostolati: l'insegnamento nel Seminario di Pontianak, Kalimantan, e l'istituzione di un Centro per il Dialogo a Giacarta in collaborazione con la Arcidiocesi. Esiste anche un accordo tra l'Università islamica di Giacarta e l'Università san Tommaso di Manila, per lo scambio di docenti. Speriamo che la Provincia delle Filippine possa inviare altri frati – non necessariamente indonesiani – per garantire il futuro di questa presenza. La Provincia delle Filippine sta compiendo anche sforzi per rinforzare la presenza dell'Ordine in **Sri-Lanka**.
- b. Nella stessa ottica segnalo la volontà della Provincia del Vietnam di iniziare una presenza dei frati in **Tailandia, Laos e Cambogia**. Aspettiamo con vivo interesse gli Atti del loro Capitolo provinciale. In questi paesi hanno fondato delle comunità le *Misioneras de Santo Domingo*, le quali ci hanno anche chiesto di affiancarci a loro in questo impegno.
- c. La **Cina** continua ad essere una priorità per l'Ordine. Il Vicariato 'Regina di Cina' e la Provincia Nostra Signora del Rosario continuano nel loro impegno. Continuiamo ad aver bisogno di vocazioni specifiche per questa missione.<sup>19</sup>

21. Dato l'esiguo numero di frati presenti in **Aruba e Curaçao** - e tenendo conto della loro età avanzata - la Provincia dei Paesi Bassi ha chiesto espressamente al Maestro dell'Ordine un aiuto per sostenere e continuare la missione. L'impegno prioritario è la formazione dei laici. Dobbiamo necessariamente abbandonare questa missione? La Provincia olandese è sempre stata molto generosa con l'Ordine e ora richiede un aiuto. E' stato chiesto formalmente ad alcune province di assumere questo progetto, ma finora non abbiamo ricevuto risposte positive.

22. Chiedo espressamente al Capitolo generale – massima autorità dell'Ordine - che rinnovi l'appello per queste e altre missioni, indicando in modo esplicito le Province a cui si può chiedere l'impegno, e presentando – se possibile – ordinazioni chiare. Questo faciliterà molto il compito del Maestro dell'Ordine, evitando inutili dilazioni e presentando un orientamento chiaro e positivo.

***Un Ordine, una missione***

23. Negli ultimi anni (anche prima del Capitolo generale di Bologna del 1998 con la Commissione *La Missione dell'Ordine*) si sono voluti collegare gli ambiti della nostra missione apostolica con la missione intellettuale. Detta commissione presentò un documento al Capitolo di Bologna intitolato: **“Liberi per la missione”**.<sup>20</sup>

24. Da lì è sorta anche la necessità di coordinare alcuni progetti del Socio per la Vita apostolica con il Socio per la Vita intellettuale. Di fatto gli ultimi due Capitoli generali del 2001 e 2004 hanno chiesto o raccomandato a entrambi i Soci la promozione di alcuni progetti.

---

<sup>19</sup> Durante il Capitolo – se Dio vuole - si potranno offrire maggiori dettagli.

<sup>20</sup> Il testo è stato presentato al Capitolo Generale da fr. Antoine Lion a nome della Commissione per la *Missione dell'Ordine*. Cf. ACG 1998 (Bologna) *Appendice V*.

25. Lo studio e la riflessione sul **Carisma della Predicazione** condiviso da domenicani e domenicane è continuato alla luce di quanto è stato suggerito dal Capitolo di Cracovia.<sup>21</sup> Una gran quantità di materiale è stato inviato alla Curia Generalizia in risposta al primo questionario inviato a tutto l'Ordine. A partire da questa documentazione è stata predisposta una 'sintesi'. Poi è stata costituita una Commissione internazionale<sup>22</sup> che si è riunita nel febbraio del 2007. Il compito della Commissione sarà quello di “valutare le risposte, continuare questa riflessione e suggerire nuovi passi”.<sup>23</sup>
26. E' stata anche ricostituita la **Commissione Internazionale per il Dialogo Interreligioso** con particolare attenzione all'Islam.<sup>24</sup> La Commissione ha già tenuto tre incontri e ha organizzato l'ultima sessione delle *Journées Romaines Dominicaines* nell'agosto 2005. Il suo compito è esaminare le implicazioni del dialogo nella nostra teologia e ministero e preparare frati e suore per questo compito.
27. La presenza dell'Ordine nell'ambito di Internet è ampia e attuata con grande creatività soprattutto nei sussidi per la predicazione. Il Capitolo generale di Cracovia (2004) ha ordinato la nomina di un **Promotore generale di Internet**.<sup>25</sup> Con il Consiglio generalizio abbiamo voluto esaminare a fondo la questione. Sono stati consultati diversi esperti sia all'interno, sia al di fuori dell'Ordine. Successivamente una specifica commissione ha cercato di dare chiarimenti su tutti gli aspetti in discussione: era infatti necessario conoscere in maniera più precisa possibile la natura dell'ufficio e delle sue competenze, le diverse aree di lavoro, i distinti aspetti implicati (comunicazione, pagina web dell'Ordine, collegamenti con le pagine delle Province e di altre entità della Famiglia domenicana, aspetti connessi al governo, all'amministrazione e alla Segreteria generale dell'Ordine, alla nostra missione di predicatori etc.). Infine è stato nominato quale Promotore per Internet, fra Scott Steinkerchner (Provincia *Sant'Alberto Magno* - USA). Egli ha presentato un progetto al Consiglio generalizio e ha inviato al Capitolo una relazione perché possa prendere decisioni con cognizione di causa.<sup>26</sup>
28. Come ha ordinato il Capitolo generale di Cracovia, fra Prakash Lohale (Provincia di India) è stato nominato **Co-Promotore di Giustizia e Pace** (a tempo pieno).<sup>27</sup> La Promozione di Giustizia e Pace nell'Ordine è un compito condiviso con *Dominican Sisters International*. Per questo *DSI* ha nominato sr. Toni Harris (*Sinsinawa Sisters of the Most Holy Rosary*) Co-Promotrice. Uno dei compiti principali che si sono posti è quello della formazione, coinvolgendo le nuove generazioni di domenicani e domenicane alle sfide di Giustizia e Pace come ambito proprio della predicazione domenicana sin dalla sua fondazione.
29. Dopo molti anni di lavoro fecondo nel nostro ufficio di Ginevra presso le Nazioni Unite fr. Philippe Le Blanc lascerà il posto al suo successore. Ricordiamo con gioia

<sup>21</sup> Cf. ACG 1998 (Bologna) nn. 34, 6° e 42; ACG 2001 (Providence) nn. 435 e 436; Cf. ACG 2004 (Cracovia) nn. 108 – 112.

<sup>22</sup> La *Commissione sulla Predicazione* è stata istituita il 22 de luglio 2006.

<sup>23</sup> ACG 2004 (Cracovia) n. 112. Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione della commissione sulla Predicazione (C.2)*.

<sup>24</sup> La Commissione è stata istituita il 12 febbraio 2004 (*Prot. 50/04/148 Comm. Missione OP*).

<sup>25</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 98.

<sup>26</sup> Documenti inviati ai capitolari - *Relazione del Promotore per Internet (B.7)*.

<sup>27</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 91.

ed entusiasmo la sua testimonianza riguardo al **compito dell'Ordine presso le Nazioni Unite** durante il Capitolo generale di Cracovia. A lui vada la gratitudine dell'intero Ordine per il suo ministero silenzioso, condotto in modo professionale ed efficace. Ricordo durante la mia visita a Ginevra – nel marzo 2003 – gli apprezzamenti a noi rivolti per il nostro ruolo presso le Nazioni Unite, ricevuti dall'allora rappresentante della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite a Ginevra (*S.E.R. Mons. Diarmuid Martin* – attualmente arcivescovo di Dublino) e da Sergio Vieyra de Mello (allora Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani a Ginevra, morto nell'attentato perpetrato a Baghdad contro gli uffici dell'ONU, nel 2003).

30. Il progetto di creare uno spazio per sviluppare un **Volontariato Domenicano** è ormai una realtà.<sup>28</sup> Sr. Veronica Rafferty (*Dominican Sisters, Cabra*) ha dato un importante slancio a **DVI (Dominican Volunteers International)**. Hanno collaborato fr. Michel Van Aerde e in seguito fr. Enrique Sariego come Co-Direttori. sr. Rose Ann Schlitt (*Adrian Dominican Sisters*) ha sostituito sr. Veronica che è l'attuale Co-Direttrice di **DVI**. Dopo il rientro di fr. Enrique alla sua missione nella Repubblica Dominicana, è stato nominato Co-Direttore fr. Edward Ruane, Socio per le Province degli Stati Uniti. In tal modo si conferma e si assicura un ambito di collaborazione tra **DSI (Dominican Sisters International)** e frati dell'Ordine. A tutti i frati e le suore nominate va la nostra gratitudine.
31. Gli ultimi Capitoli generali hanno insistito sull'importanza del **Movimento Giovanile Domenicano Internazionale (MJDI – IDYM)**.<sup>29</sup> Ho potuto partecipare ad una delle sessioni della sua ultima assemblea (5 agosto 2006, a Santo Domingo, Repubblica Dominicana). In tale occasione si è giunti a proporre fr. Enrique Sariego (Provincia di Spagna – Vicariato della Repubblica Dominicana) come Segretario esecutivo. Anche se contavano sul suo ufficio e la sua sede a santa Sabina (Roma) tenendo conto delle possibilità effettive di comunicazione che offre Internet, il **MJDI** non ha opposto obiezioni perchè fr. Enrique svolgesse il suo compito dalla Repubblica Dominicana. Confido che in futuro questo possa essere un compito promosso in collaborazione con **DSI**.
32. Con la celebrazione della sua **V Assemblea Generale**, le nostre sorelle domenicane associate come **Dominican Sisters International (DSI)**, hanno compiuto un ulteriore passo in avanti per assicurare la vita e la missione di questa importantissima manifestazione di collaborazione nell'Ordine. Tutta la nostra gratitudine va a sr. Margaret Ormond (*Dominican Sisters St. Mary of the Springs – Columbus, Ohio*) che è stata Coordinatrice Internazionale di **DSI** negli ultimi nove anni con saggezza, spirito di fraternità (sororità) e talento nel promuovere una collaborazione effettiva e affettiva. Va ora il nostro benvenuto a sr. Fabiola Velásquez Maya (Ex Priora generale delle *Soeurs de la Charité Dominicaines de la Présentation*) che succede a sr. Margaret in questo incarico.<sup>30</sup>
33. Negli ultimi anni le **Fraternite Laiche dell'Ordine** hanno compiuto importanti passi in avanti nella loro organizzazione a livello regionale, continentale e internazionale. Nella vita domenicana tali aspetti istituzionali sono necessari per assicurare spazi di

<sup>28</sup> Cf. *ACG* 1998 (Bologna) nn. 166–170; *ACG* 2001 (Providence) nn. 450–451; *ACG* 2004 (Cracovia) n. 105.

<sup>29</sup> Cf. *ACG* 1998 (Bologna) nn. 160–165; *ACG* 2001 (Providence) nn. 447–449; *ACG* 2004 (Cracovia) n. 105.

<sup>30</sup> Cf. *IDI* n° 453 (Giugno 2007).

coordinamento e di discernimento, per promuovere la vita delle fraternite ispirate – come spesso si sottolinea – ai quattro pilastri: preghiera, studio, comunità e predicazione.

34. In questa linea il *Consiglio internazionale per le Fraternite laiche domenicane International Council for Lay Dominican Fraternities (ICLDF)* funziona con riunioni regolari e in costante comunicazione con il Promotore generale. Come manifestazione della vitalità delle fraternite – dopo il Congresso di Montreal del 1985 – si è riunito il **Congresso internazionale** (a Pilar, Argentina, tra il 17 e il 24 marzo 2007). Ho avuto modo di partecipare a questo Congresso e rimanere sorpreso della qualità delle discussioni tra rappresentanti di quasi 60 Paesi. Le differenti commissioni hanno affrontato vari temi: preghiera e predicazione; studio e formazione; governo, regola e statuto; organizzazione e struttura; economia e finanze; il ruolo delle Fraternite laiche nell'Ordine e nella Chiesa. Sono stati approvati gli Statuti che regolano sia il Consiglio Internazionale, sia il Congresso Internazionale.<sup>31</sup> Dal 1999, quando fu nominato, fr. Gerald Lee Stookey (Provincia *Sant'Alberto Magno, USA*) ha lavorato intensamente in questo campo, soprattutto per garantire il funzionamento di queste strutture. A lui va il nostro ringraziamento. Il suo successore, fr. David Kammler (Teutonia), è già al lavoro con entusiasmo per comunicare a tutto l'Ordine i frutti di questo Congresso.
35. Anche la **Commissione Internazionale delle Monache** si è riunita regolarmente. L'anno del Giubileo sta offrendo segni molto belli di vitalità e di amore per l'Ordine. A partire dal 2003 ho voluto predicare alle contemplative vari ritiri organizzati per paesi o regioni, al fine di conoscere più da vicino la loro vita e missione nel cuore della Chiesa e dell'Ordine.<sup>32</sup> Anche le visite ai monasteri mi hanno aiutato a conoscere la realtà delle comunità. Merita un breve commento la riunione che abbiamo tenuto alla fine di marzo scorso, a Caleruega, il Promotore generale per le monache, il Socio per la Penisola Iberica e chi scrive, insieme con le tre Priore federali di Spagna – con i loro Consigli e con i tre Assistenti religiosi.<sup>33</sup> Sono emerse iniziative molto interessanti nella volontà di considerare seriamente la situazione delle comunità (data la scarsità di vocazioni, le comunità con un numero esiguo di monache e tra di esse il numero elevato di anziane). Si sta cercando di attuare passi simili per animare le comunità anche in Italia. Molte di esse si trovano in situazioni assai precarie. Ma il compito non è facile.
36. Motivo di immensa gioia è stata l'approvazione da parte della Santa Sede delle due nuove **Federazioni di monache**: “*Association under the title of ‘St. Mary’ of Monasteries in Japan*” (4.11.2005) formata dai quattro monasteri del Giappone e la “*Association of the monasteries of nuns of the Order of Preachers in the United States of America*” (27.05.2006) alla quale aderiscono molte comunità (speriamo che, poco alla volta, altri monasteri si affianchino a questa bella iniziativa).<sup>34</sup>
37. Affido in modo speciale ai Priori provinciali l'attenzione alle nostre monache (*cura monialium*), promovendo tra i frati lo spirito di collaborazione fraterna con le comunità contemplative, venendo incontro alle loro varie necessità.

---

<sup>31</sup> Cf. Documenti inviati ai capitulari – *Relazione del Promotore Generale per i laici (B.4.)*.

<sup>32</sup> I ritiri predicati sono stati i seguenti: per le monache di Spagna (2003); per le monache dell'Italia (2004); per le monache del Messico (2005); tre ritiri diversi nel 2006: per le monache degli Stati Uniti, dell'America Latina (Cono sud) e dell'America Latina (zona Bolivariana); infine per le monache della Francia (previsto per il 2007).

<sup>33</sup> Cf. *IDI* n° 453 (Giugno 2007).

<sup>34</sup> Cf. Documenti inviati ai capitulari – *Relazione del Promotore Generale per le monache contemplative (B.1.)*.

### *Storia e prospettive per una maggiore collaborazione nella missione dell'Ordine*

38. Molti Capitoli hanno già insistito sull'importanza della **collaborazione** tra le province o entità analoghe. Ciò sta divenendo sempre più importante. Ci siamo domandati: che cosa impedisce questa collaborazione? Talvolta c'è mancanza di fondi (è il caso di province che hanno vocazioni, ma non possono assumere da se stesse nuovi orizzonti apostolici: Vietnam, India, Pakistan, Vicariato dell'Africa). In altri casi ci sono fondi economici, ma mancano frati! Che fare? Evidentemente è urgente condividere le risorse tra le Province. Alcune Province non hanno nuove vocazioni, però potrebbero aiutare le province che ne hanno. Sono già state contattate le Province dei Paesi Bassi, delle Fiandre e dell'Irlanda (che sono state e continuano ad essere molto generose) per coordinare e collaborare in modo più efficace nella pianificazione dei possibili aiuti economici e finanziari ad entità che li richiedono. Parafrasando San Paolo, spero che altre Province si distinguano in generosità: *“Questo non è un comando: solamente desidero che manifestino la sincerità del loro amore, mediante la sollecitudine per gli altri”* (2 Cor 8,7-8). Per questo sarà necessaria molta inventiva come anche l'impegno a segnalare le priorità alla luce della missione dell'Ordine.
39. L'Ordine sta vivendo tempi colmi di speranza se solo riusciamo ad accoglierli come tali. Ci sono segnali che, se considerati isolati, possono disturbarci e sono talvolta difficili da accettare: tra gli altri, lo stesso fenomeno della globalizzazione e i costanti inviti che la Chiesa rivolge per umanizzare la globalizzazione e globalizzare la predicazione.
40. Nella prima metà del secolo XIX, a causa degli effetti delle varie rivoluzioni (molte di esse di chiaro stampo anticlericale) si notava già un movimento di riduzione dei noviziati (quello che oggi intendiamo e distinguiamo come “noviziati” e “studentati”). Quando furono soppresse le Province dalle varie leggi civili di soppressione, i frati più impegnati nella “restaurazione” sostenevano che l'affiliazione si doveva compiere alla Provincia e non più alle comunità. C'era un diffuso sentimento condiviso di unificare la formazione ed in tal modo fortificare la vita delle Province. Quelle circostanze storiche – veri segni dei tempi – dovevano essere assunte. L'Ordine non poteva rimanere paralizzato in un'attitudine passiva o nel lamento per la situazione, leccandosi le ferite.
41. Questo movimento si congiungeva allo spirito di quella che allora era chiamata "l'osservanza", desiderosa di promuovere una vita comune più profonda a scapito della vita privata. Nel Capitolo generale del 1895 (Avila) si trova già in qualche modo riconosciuto il passaggio della affiliazione alle Province.<sup>35</sup>

---

<sup>35</sup> Nelle *Costituzioni dell'Ordine (COP)* 1886 n.481 si legge: «*Declaramus quod in Ordine nostro (exceptis Provinciis in quibus affiliatio ad solam Provinciam obtinuit) quilibet Frater debet pertinere ad unum Conventum, qui dicitur suus, cujus filius appellatur...*».

Dopo la restaurazione del Piemonte all'inizio del secolo XIX altre entità hanno assunto la consuetudine di affiliare i frati alle province e non ai conventi. Nelle Costituzioni dette "di Jandel", anche nelle Province in cui già esisteva la affiliazione alla Provincia, il priore del convento con il consenso del Capitolo poteva ammettere alla ricezione dell'abito [COP 1872 nn.206 y 227]. Allo stesso modo il consenso del convento di affiliazione era richiesto per la professione semplice. [Cf. COP 1872 nn. 279-280].

Potremmo dire che la autorità dei provinciali è aumentata con l'introduzione del sistema della affiliazione alla Provincia. Il movimento favorevole a tale affiliazione è connesso ai movimenti della perfetta vita comune, per es. la Provincia restaurata di Piemonte all'inizio del secolo scorso [Cf. A. Walz, *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum* (Roma 1948) 547 *in fine*]. Nel Capitolo generale del 1895, fu fatto un passo

42. Il Papa San Pio X in una lettera al Beato Giacinto Maria Cormier, con autorità apostolica, decretò: «*L'affiliazione dei frati non si farà più ad un determinato convento ma alle Province. In effetti, benché già ci fossero Province che seguivano la nuova prassi, fino ad allora ogni convento manteneva il diritto di affiliare a sé i propri frati, e di avere un noviziato ed uno studentato proprio. Considerate le circostanze si vide la necessità di riunire gli sforzi, le energie ed anche le risorse economiche per centralizzare – a livello delle province – l'affiliazione, la formazione ed in qualche modo anche l'economia con il pagamento delle tasse alla provincia. Così acquistò forza di legge l'uso già presente dell'iscrizione dei frati alle Province e acquistò forza e natura di costituzione propria dell'Ordine. Che ognuno dei membri si iscriva come figlio non, come si faceva in altri tempi, ad un particolare convento, bensì alla Provincia. La qual cosa appare più adatta nelle condizioni attuali dei tempi, perché favorisce l'esperienza della vita comune ed anche perché ciò pare più utile per la distribuzione delle entrate e delle uscite tra le case di formazione, le missioni e altri conventi che necessitano di un maggiore appoggio economico. Prescriviamo con la nostra autorità che tale uso di iscrivere i frati alla Provincia abbia forza di costituzione propria dell'Ordine nonostante qualsiasi disposizione contraria*».<sup>36</sup>
43. I frati capitolari in risposta al Sommo Pontefice accettarono e dichiararono apertamente l'affiliazione alla Provincia (e non al convento).<sup>37</sup>
44. Tale decisione fu un segno in direzione del rinnovamento dell'Ordine in un contesto molto particolare ed in circostanze veramente difficili. L'inizio del secolo XX vide l'Ordine con il più basso numero di religiosi nella sua storia (senza contare i tempi della fondazione e gli inizi dell'Ordine in cui il numero dei frati cresceva quasi costantemente).<sup>38</sup> Questo processo che potremmo definire di “provincializzazione” (assolutamente necessario per assicurare la vita e la missione dell'Ordine) ci presenta poco alla volta nuove sfide.
45. **Il processo di globalizzazione** è ormai una realtà a molti livelli della vita (economica, sociale, politica, etc.). Il Capitolo generale del 2001 riunito a Providence ha analizzato questo fenomeno e ne ha esaminato molto lucidamente conseguenze ed effetti sulla missione dell'Ordine: una missione globale.<sup>39</sup> La globalizzazione ci pone sotto gli occhi ogni giorno ciò che accade in tutto il mondo. Ciò può aiutarci ad avvertire come nostre le necessità altrui o – al contrario – a rinchiuderci maggiormente nel nostro mondo. Per questo appare a volte con gran veemenza la necessità di sottolineare la dimensione locale, quella nazionale e ciò che è proprio. Questo non aiuta spesso ad alimentare il sentimento di appartenenza al medesimo Ordine, alla sua vita e alla sua missione. Una missione che non è altro che quella di Gesù, unico e vero maestro e quella dei suoi apostoli.

---

importante nella direzione della universalizzazione dell'affiliazione alla Provincia. [Cf. ACG 1885 (Leuven) p. 49/I; ACG 1891 (Lyon) p.39/VII y ACG 1895 (Avila) p.88/VI].

<sup>36</sup> Lettera *Cum primum* (4.08.1913), al Maestro dell'Ordine fr. Giacinto M. Cormier con motivazione del Capitolo Generale per riunirsi a Venlo, Paesi Bassi [Cf. AAS 5 (1913) 390, VII].

<sup>37</sup> Il Capitolo Generale si riunì a Venlo (Paesi Bassi) dal 28 agosto al 5 settembre 1913. Cf. ACG 1913 (Venlo) p.21.

<sup>38</sup> A partire dal 1913 i frati con la presa d'abito (oggi con l'inizio del noviziato che può coincidere o meno con la vestizione) si affiliano alla Provincia e non già ai conventi come accadeva sino ad allora. Le COP 1932 seguirono questo principio (n.16); anche LCO al n. 267.

<sup>39</sup> Cf. ACG 2001 (Providence) *Capitolo II – Le sfide odierne alla missione dell'Ordine*.

46. **La crescente “indifferenziazione”**, che riduce la vita religiosa ad un minimo comun denominatore impoverito, porta a dissolvere la bellezza e la fecondità della molteplicità dei carismi suscitati dallo Spirito.<sup>40</sup> Da qui il legittimo e positivo desiderio di riscoprire la propria identità domenicana.
47. Senza dubbio – in questa ricerca vocazionale – si corre il rischio di selezionare alcune caratteristiche dell'Ordine e della sua storia a modo di un puro maquillage. Possiamo anche accentuare diversi aspetti mettendone da parte altri meno attrattivi o più difficili secondo le nostre necessità o capricci (personali o comunitari), come chi fa shopping.
48. Benché a livello delle intenzioni è chiara la volontà di collaborazione dei frati e delle Province alla missione dell'Ordine, il momento della 'esecuzione' risulta difficile. Non è facile offrire frati, realizzare progetti, lavorare insieme. Non è facile a volte trovare frati, e Province disposte ad offrirli per alcuni progetti dell'Ordine. E' vero, ogni frate – lì dov'è – comunica con l'Ordine e con la sua missione. Ma mi riferisco specialmente ai progetti che, senza essere esclusivi o escludenti, sono tuttavia prioritari. Quasi tutti si sono concretizzati in comunità sotto la giurisdizione del Maestro. Mi riferisco specialmente all'Angelicum di Roma, all'Albertinum di Friburgo e all' École Biblique a Gerusalemme. (nel campo della vita intellettuale); al convitto san Tommaso d'Aquino e al Collegio dei Penitenzieri – il convento di Santa Maria Maggiore a Roma. Già ho fatto riferimento al progetto di Addis Abeba in Etiopia. A questo devo aggiungere la **Commissione Leonina** (che risiede a Parigi), l'**Istituto storico** (all'*Angelicum*), la Direzione del nostro ufficio presso l'ONU a Ginevra.
49. Per garantire queste presenze e la loro missione **abbiamo bisogno di frati preparati e di un senso di appartenenza all' Ordine assai profondo**, che spinga ad andare oltre i confini della propria terra o provincia. Il Capitolo generale è chiamato a trattare e discernere queste priorità per confermare i frati che si dedicano ad esse. Il loro compito a volte non è riconosciuto a sufficienza, talvolta essi sono stanchi, e senza alcuna gratificazione.
50. Una menzione a parte merita anche **la Curia generalizia di Santa Sabina** che ha come fine di promuovere in modo particolare la vita e la missione dell'Ordine. Al momento di sostituire i diversi ufficiali, è difficile sia individuare i frati disponibili sia – una volta individuati – che sia compresa l'importanza della loro funzione.
51. Il Sinodo dei Vescovi celebrato nell'ottobre 2005 ha insistito su di una redistribuzione più equilibrata del clero.<sup>41</sup> Da un'analogia prospettiva – poiché l'analisi cambia secondo la prospettiva – sarà essenziale per il nostro futuro operare una **redistribuzione di frati all'interno delle province e nell'Ordine** per garantire la missione che ci è stata affidata. Ciò esige innanzitutto una debita pianificazione, progetti chiari e attuazione degli stessi a diversi livelli (locale, provinciale, regionale). Al contrario, ogni comunità o ogni frate si limiterà a difendere il proprio, senza guardare al bene comune.
52. La nostra è **una missione senza frontiere**, una missione *ad gentes* che ci pone di fronte alcune urgenze. E' fondamentale chiederci non solo ciò di cui l'Ordine ha

<sup>40</sup> Cf. *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica*, Documento «*Congregavit nos in unum Christi amor*» - *La vita fraterna in comunità* (02.02.1994) n. 46.

<sup>41</sup> Cf. *Sinodo dei Vescovi, XI Assemblea Generale Ordinaria, 2005. Proposizione 11 in fine*; Cf. **Benedetto XVI, Esortazione Apostolica Post-sinodale «Sacramentum Caritatis»** n. 25.

bisogno da noi, ma più ancora ciò che la società e la Chiesa si aspettano da noi. Dove si trovano oggi le *linee di frattura dell'umanità*?<sup>42</sup> Quali sono gli areopaghi in cui dobbiamo predicare?

53. Che cosa fare? Come rafforzare le entità che si vanno indebolendo? La risposta è difficile perché si nota anche una certa mancanza di sensibilità per la missione oltre i propri confini, in Province che forse hanno tuttora un buon numero di frati.
54. Non mancano gli spazi per la riflessione. Oltre a quelle chiaramente presenti nelle nostre Costituzioni, con gli anni si sono create altre strutture regionali, continentali o intercontinentali che aiutano a ripensare la vita e la missione dell'Ordine con orizzonti più ampi: *CIDALC*, *IAOP*, *IEOP*, *Asia – Pacific Leadership Conference*, etc.<sup>43</sup> Le loro strutture e Statuti sono diversi: alcune si riuniscono in assemblea a cadenze più ravvicinate (i Provinciali d'Europa si riuniscono tutti gli anni).
55. In Europa ci sono vari comitati di Priori provinciali. La **Junta Iberica de Provinciales** (*JIP*) lavora ormai da anni nel dare vita ad un piano regionale che abbracci vari aspetti, tra cui quello intellettuale e formativo. Le Province italiane e Malta – attraverso il “**Comitato Provinciali d'Italia e Malta**” (*CPDIM*) – si riuniscono periodicamente per garantire la collaborazione, anche se devono ancora compiere passi decisi nell'organizzazione della formazione e in altri versanti apostolici in corresponsabilità. I Priori provinciali francofoni sono soliti riunirsi regolarmente per condividere esperienze e coordinare compiti. Lo stesso avviene per i Provinciali degli Stati Uniti. Anch'essi si riuniscono regolarmente insieme ai Provinciali del Canada e Messico (America del Nord).
56. Il Capitolo – facendo propria queste e altre iniziative<sup>44</sup> – può offrire una parola di incoraggiamento per sollecitare le Province a **pensare piani per nazioni o regioni** oltre i confini di ciascuna entità. Penso che *LCO* offra possibilità di collaborazione che non sono state ancora del tutto espresse.<sup>45</sup>
57. A volte l'insistenza nei necessari processi di collaborazione può essere letta come intenzione velata di unione o fusione di province. E' imprescindibile cambiare l'ermeneutica della 'collaborazione'. Non possiamo continuare a spendere energie inutili celebrando funerali preventivi senza scoprire prima la necessità di cambiare il paradigma teologico che ci anima. Se una determinata priorità a vari livelli (provinciale, regionale o per tutto l'Ordine) è individuata, trattata, approvata e confermata negli ambiti corrispondenti, che senso ha fare tutto questo se poi si lascia tutto come prima o si attende il Capitolo seguente o la prossima riunione per far tornare la questione al suo stadio precedente?

---

<sup>42</sup> Una nota espressione del nostro fratello vescovo di Orano en Algeria, fr. Pierre Claverie OP (†). Cf. *ACG* 1998 (Bologna) n. 33.

<sup>43</sup> Conferenze dell'America Latina e dei Caraibi (*CIDALC*), Africa (*IAOP*), Europa (*IEOP*), *Asia – Pacific Leadership Conference*. *CIDALC* funziona attraverso diverse “zone”: Mesoamericana (Messico e America Centrale), Caraibica (entità dei Caraibi), Bolivariana (Colombia, Ecuador, Perú, Vicariati del Venezuela e Bolivia) e Cono-Sud (Brasile, Cile, Argentina e Vicariato dell'America del Sud). La Conferenza dell'Asia – Pacifico integra in modo originale e rispettoso della sussidiarietà i distinti rami. Cf. Documenti inviati ai Capitolari – *Relazioni dei Soci regionali* (A. 4-11).

<sup>44</sup> La lista delle iniziative è indicativa e non tassativa.

<sup>45</sup> Cf. *LCO* 390-395.

58. Questo genera maggior frustrazione e – soprattutto – sfiducia nella parola data. Allo stesso tempo questa dinamica che può svilire il valore della parola non presenta un messaggio chiaro ai nostri formandi. Una cosa è sospendere un progetto perché mancano i mezzi adeguati, altra cosa è farlo semplicemente perché non si è d'accordo personalmente (o perché una comunità dopo il Capitolo provinciale si oppone) e lo si fa finire sabotandolo o facendolo finire su un binario morto.
59. Le nostre Costituzioni sono chiare quanto ai requisiti ed esigenze necessari per la creazione di una Provincia,<sup>46</sup> Vice-provincia<sup>47</sup> o Vicariato generale.<sup>48</sup> Offrono anche norme per l'eventuale riduzione di una Provincia o Vice-provincia o Vicariato generale,<sup>49</sup> o per i processi di unione di entità.<sup>50</sup> La Provincia consta di almeno tre conventi, dei quali almeno due devono contare dieci Vocali e in totale si devono avere almeno quaranta Vocali. Ciò significa che nell'Ordine la Provincia come tale non esige di per sé una struttura troppo gravosa. Salvo casi eccezionali – che devono essere studiati – le province risultano avere tali requisiti.
60. Se si pretende semplicemente di continuare come se nulla fosse accaduto negli ultimi vent'anni, la sfida che ci troveremo ad affrontare nei prossimi dieci anni non sarà quella di chiudere l'una o l'altra casa, ma quella di sostenere l'esistenza stessa e la missione di una Provincia. E' necessario quindi contare su di un piano apostolico o di pianificazione provinciale. Non si tratta tanto di ripiegarsi, piuttosto di creare nuovi modi di presenza. San Domenico comprese nel suo tempo che il sistema feudale cominciava a frantumarsi ed intuì la necessità di un Ordine che si chiamasse e fosse di predicatori, itinerante, missionario e senza frontiere. Il primo Capitolo generale del 1220 elaborò il suo centro e la sua unità. Il secondo creò gli organismi intermedi che lungi dal frenare l'espansione e l'unità dell'Ordine ne servirono da impulso. "Intanto, qualunque sia il punto da dove siamo giunti, continuiamo ad avanzare per lo stesso cammino" (Fil 3, 16).
61. Una rinnovata presa di coscienza delle esigenze della missione obbliga l'Ordine a porsi al servizio degli uomini e donne del nostro tempo. Sono necessari una pianificazione o programma per animare, stimolare, coordinare, supplire ed integrare l'azione dei frati e delle entità.<sup>51</sup> E' urgente una pianificazione della missione sul territorio di ogni entità e la collaborazione con altre entità presenti nel medesimo paese o regione.
62. Molti fronti esigono oggi tale collaborazione. E' sufficiente una lista puramente indicativa: missioni popolari, formazione, studio, riviste e pubblicazioni, ambiti e uffici di promozione che potrebbero e dovrebbero essere organizzati insieme (Laicato, Giovani, Giustizia e Pace, Rosario...), etc. Il testo di *LCO* offre suggerimenti per questo e il Capitolo generale del 1998 ha raccomandato di utilizzarli al massimo.<sup>52</sup> Non sarà opportuno che il Capitolo generale compia un passo ulteriore e ordini determinati processi di collaborazione che sono urgenti per assicurare la missione dell'Ordine in modo più efficace, più responsabile e nella solidarietà?

---

<sup>46</sup> Cf. *LCO* 253-255.

<sup>47</sup> Cf. *LCO* 257 § I.

<sup>48</sup> Cf. *LCO* 257 § II.

<sup>49</sup> Cf. *LCO* 253, 256 y 258 § I [cf. *ACG* 1998 (Bologna) n. 255; *ACG* 2001 (Providence) n. 484 y *ACG* 2004 (Cracovia) 361].

<sup>50</sup> Cf. *LCO* 256-bis; Cf. *ACG* 1998 (Bologna) n. 254.

<sup>51</sup> Cf. *Populorum Progressio* n. 33.

<sup>52</sup> Cf. *LCO* 390-395; cf. *ACG* 1998 (Bologna) nn. 186-193.

63. La nostra **predicazione deve essere promossa come Famiglia domenicana**.<sup>53</sup> Da qui la necessità di lavorare con gli altri rami dell'Ordine a partire dalla formazione. Il pericolo è quello di opporre al sentimento di appartenere alla medesima famiglia una forma di clericalismo o il concetto, ancora presente, di un primo, secondo e terzo Ordine. Due movimenti sono chiari negli ultimi Capitoli: la consapevolezza della necessità di incrementare una maggiore collaborazione all'interno della Famiglia domenicana e l'interesse per chiarire i significati o le relazioni tra le nozioni di “**Ordine dei Predicatori**” e “**Famiglia domenicana**”.<sup>54</sup> Se utilizziamo bene la logica, quando vogliamo dare una definizione, contemporaneamente poniamo delimitazioni. Nel contempo è vero che sorgono costantemente gruppi, persone, fratelli e sorelle che scoprono con ardore rinnovato una vocazione domenicana, una vocazione alla predicazione. Se l'orizzonte della missione è illimitato si amplia anche l'orizzonte della associazione di laici in diverse Congregazioni Domenicane femminili, l'aggregazione di Istituti, il desiderio di appartenenza. Tutto questo è cosa buona.
64. Nel mondo attuale constatiamo progressivamente una certa **polarizzazione nella società civile, nella Chiesa e nell'Ordine**. E' necessario affrontare temi che in questo momento affliggono l'umanità, come la guerra e la violenza in tutte le sue forme. E' logico che tra di noi esistano punti di vista e differenti ideologie. Tuttavia in alcuni temi filosofici e teologici si evidenziano o manifestano posizioni e concezioni diverse. Ciò non può né deve paralizzarci. Come si può dialogare all'interno dell'Ordine su tutto questo, evitando la facile 'catalogazione' dei frati come scusa per non attuare il dialogo? Ci sono frati che pur vivendo nella stessa comunità non possono parlarsi per pregiudizi che per mille motivi (ma per nessuna causa giusta) si sono impadroniti dell'ambiente. Siamo abili nel razionalizzarli ed indicarli con termini teologici (e così per nasconderci dietro ad essi). Alla fine è la stessa missione della comunità, della Provincia e dell'Ordine che ne risente.
65. Il testo di *LCO 2* ci invita a vivere unanimi nella casa, mantenendo un'anima sola e un cuore solo in Dio, così come ci richiama la Regola (e innanzitutto il Vangelo!). Tale unità raggiunge la sua pienezza ben al di là dei limiti del convento, nella comunione con la Provincia e con l'Ordine. Non possiamo farci promotori del dialogo fuori dalle nostre comunità, se non tentiamo di creare spazi all'interno dei conventi per raccontarci le nostre storie e da lì conoscere meglio ciò che pensiamo, desideriamo... quello che crediamo, speriamo, amiamo!
66. Con il passare degli anni e durante le visite canoniche molti frati, specialmente nell'Est europeo, mi hanno posto domande sulla situazione dell'Ordine e sulle posizioni teologiche dei frati in America Latina o circa i loro legami con la 'teologia della liberazione', le “Comunità ecclesiali di base” etc. Allo stesso tempo frati e suore dell'America Latina che hanno molto sofferto durante autentiche guerre civili, dittature militari, che hanno visto come sono stati assassinati i loro catechisti, delegati della Parola, non conoscono le sofferenze e le sfide che molti frati e suore hanno dovuto patire oltre la cortina di ferro negli anni dell'impero sovietico. Come creare uno spazio nel quale si possa dialogare con libertà e serenità di queste sofferenze, facendo conoscere i contesti così diversi e così simili – analoghi – nei quali si svolgeva la nostra vita e missione?

---

<sup>53</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 107.

<sup>54</sup> Cf. ACG 1998 (Bologna) nn. 147-148; ACG 2001 (Providence) nn. 412-421.

67. Prima di tutto si è pensato ad un gruppo di riflessione non troppo numeroso composto da frati di queste regioni, affinché potessero condividere la propria sofferenza e la propria missione. Poco alla volta si è pensato di ampliare questo spazio perché non si riducesse l'esperienza ad una "terapia di gruppo" nella quale ciascuno semplicemente condividesse le sue sofferenze. Era importante individuare un punto di appoggio obiettivo in modo che ognuno si potesse porre di fronte all'altro e con l'altro in un dialogo alla pari. Il punto di appoggio doveva essere innanzitutto teologico, specificamente ecclesiologico. Un evento indiscutibile in sé poteva essere l'ambito dell'incontro: la recezione del Concilio Vaticano II. Si è così formata una piccola **Commissione denominata "Truth in Love"**, quale eco della ricca riflessione del Capitolo generale del 2001 sulla nostra vocazione intellettuale *Misericordia Veritatis*.
68. La Commissione ha contattato un buon numero di frati e suore inviando loro un questionario sul tema. La stragrande maggioranza di essi ha risposto. Questo materiale è veramente ricchissimo ed è in corso il suo studio da parte della Commissione.
69. Il terzo passo sarà riunire qualcuno di questi frati e suore, rappresentanti di varie regioni, esponenti di diverse correnti teologiche, affinché lavorino insieme e possano offrire all'Ordine (e alla Chiesa) un modello di dialogo nel quale si possano chiarire i dubbi, le posizioni, i presupposti senza prevenzioni né accuse, scoprendo – giustamente – la verità nell'amore.

## II – FIDES ET RATIO

### VITA INTELLETTUALE<sup>55</sup>

70. Una delle sfide più importanti per l'Ordine è quella di **comprendere l'ecclesiologia a partire dal nostro modo di essere domenicani**. Questa ecclesiologia deve tener conto di una teologia contestuale come chiave di comprensione. La nostra predicazione nasce anche dal dialogo con coloro ai quali rivolgiamo la nostra parola.
71. In tal senso penso che la **Commissione per la Predicazione** e la **Commissione per il Dialogo interreligioso** possono aiutare moltissimo nell'elaborazione e approfondimento della nostra ecclesiologia. Anche il **progetto "Truth in Love"** – sopra ricordato – potrà aiutare le province dell'Ordine ad affrontare la questione di come gestire i conflitti derivanti dall'opposizione ideologica.
72. In questo compito ci sostengono le parole che Benedetto XVI ha pronunciato all'Angelus del 28.01.2007, festa di san Tommaso d'Aquino: *"Con sapienza chiaroveggente san Tommaso d'Aquino tese ad instaurare un confronto fecondo con il pensiero arabo e giudaico del suo tempo, a tal punto che è egli considerato un maestro sempre attuale di dialogo con le altre culture e religioni"*.

---

<sup>55</sup> Cf. Documentazione inviata ai capitolari: *Relazione del Socio per la vita intellettuale (A.2)*.

73. Nelle visite alle Province noto che in molti casi si studia, ma senza una finalità precisa. E' necessario dare enfasi allo **studio come missione e allo studio per la missione**. Per questo la grande sfida nel campo intellettuale è chiedersi come evitare una certa **mancanza di rapporto tra la vita intellettuale e la predicazione**.
74. Negli ultimi anni, fr. Vincent de Couesnongle, fr. Damian Byrne e fr. Timothy Radcliffe, Maestri dell'Ordine, in varie lettere e messaggi alla Famiglia domenicana, hanno segnalato con insistenza la fecondità del dialogo tra i frati domenicani de “La Española”, dediti ad una predicazione in un ambito eminentemente pastorale, e i frati teologi di Salamanca che accoglievano le preoccupazioni dei primi come stimoli reali per il loro studio e la loro riflessione. Questi ultimi, a loro volta, offrivano elementi dottrinali solidi e profondi per la predicazione profetica di coloro che – sulla frontiera – **ammonivano** i potenti e gli oppressori, **consolavano** i disperati e gli oppressi, **sostenevano** i vacillanti.<sup>56</sup>
75. Si preparano professori per l'insegnamento, ma si può anche osservare una separazione tra docenti attuali ed eredità e tradizione dell'Ordine. Per esempio non c'è molta conoscenza di ciò che viene fatto dalla **Commissione Leonina**<sup>57</sup> o dall'**Istituto Storico dell'Ordine**. Tali istituzioni attuano un compito molto specialistico e di alta qualità. Chiedo alle Province che preparino il terreno per preparare e incoraggiare frati che possano dedicarsi a questi due compiti specifici: l'edizione critica delle opere di san Tommaso e l'opera di ricerca e pubblicazioni sulla storia dell'Ordine.
76. Il Capitolo generale del 2001 (Providence) ha presentato all'Ordine una riflessione attualizzata sul significato e l'importanza dello studio nella vita e missione dell'Ordine: **Misericordia veritatis**.<sup>58</sup> Il Capitolo generale del 2004 (Cracovia) ha assunto tale testo e ha focalizzato il suo compito in due punti importanti: la formazione intellettuale al servizio della missione dell'Ordine e il ruolo del **Reggente degli studi** nelle entità.<sup>59</sup>
77. Riuniti questa volta nel Capitolo generale dei Provinciali, si dovrà riflettere sul **compito del Priore provinciale in rapporto alla vita intellettuale** dell'Ordine e della sua Provincia, come pure sulle relazioni che deve stabilire con il Reggente degli studi. Spetta al Provinciale il compito di animare gli ufficiali della Provincia, e tra di essi il Reggente degli studi. Il ruolo di quest'ultimo è ben definito in LCO 93. Essendo membro *ex officio* del Consiglio di provincia è chiaro che il Reggente deve collaborare con il Priore provinciale. Il Priore provinciale deve stabilire e coordinare con il Reggente piani di azione; verificare se le decisioni o i suddetti piani vengono o meno realizzati. Tra le altre cose sta al Provinciale verificare se in tutti i conventi e case vi sia un lettore conventuale e se questo compia la sua missione, etc.
78. E' compito del Priore provinciale promuovere insieme al Reggente degli studi incontri dei lettori dei conventi e case della Provincia per una pianificazione degli studi. In qualche Provincia queste riunioni si realizzano annualmente con grande profitto.

<sup>56</sup> Cf. Benedetto XVI, Udienza Generale del 23.05.2007.

<sup>57</sup> Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione della Commissione Leonina (B.11)*.

<sup>58</sup> Cf. ACG 2001 (Providence) *Capitolo III – La vita intellettuale* (nn. 104-201).

<sup>59</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) *Capitolo III – La vita intellettuale e la Predicazione* (nn. 128-143 e nn. 144-160).

79. Il Provinciale può anche organizzare con il Reggente momenti forti di studio nella Provincia o prevedere altri spazi per riflettere sulle nostre sfide attuali. L'Ordine è nato *in medio Ecclesiae*. Dal cuore della Chiesa, popolo di Dio, dobbiamo domandarci come aiutare la Chiesa a rispondere alle provocazioni del mondo attuale.
80. Un punto importante che si collega con quello del governo sta nel verificare se si comunica ai frati e ufficiali della Provincia ciò che giunge da altre istanze. Penso soprattutto ai documenti più importanti del Magistero della Chiesa e dell'Ordine. Prima di tutto penso agli Atti dei Capitoli generali (noto che gli Atti a malapena vengono letti; i frati in formazione hanno a stento notizia di essi) In essi ci troviamo di fronte all'attualizzazione della riflessione sulla vita e la missione dell'Ordine. Molti frati, paradossalmente, si vantano di non sapere molto di cosa sta accadendo nell'Ordine. Non comunichiamo gli uni gli altri – l'ho detto più sopra –, ma non a caso la comunicazione è una delle quattro priorità dell'Ordine indicate a partire dal Capitolo generale di Quezon City nel 1977 e confermata dai Capitoli seguenti!<sup>60</sup>
81. Il **Congresso internazionale “Da Avila a La Española – Uno sguardo a partire dall'altro orecchio”** celebrato ad Avila (Spagna) nel Settembre 2006 per opera della “Cattedra Santo Tomás” è un altro segno eloquente – nel campo della vita intellettuale – di vitalità e creatività nella collaborazione. In effetti sono stati molti i partecipanti dall'America Latina. L'evento si è svolto con una organizzazione eccellente, con gran qualità di presentazioni, una discussione libera e ben preparata in modo interdisciplinare con la partecipazione della società civile, di domenicani secolari e laici.
82. Il sostegno dato alla **Comunità internazionale di Bruxelles** e al **Progetto Espaces** dalle Province europee continua con l'assegnazione di nuovi membri a suddetta comunità.<sup>61</sup> Il terzo Congresso teologico organizzato da *Espaces*, riunitosi a Pistoia (Italia) nel settembre 2006, è stato un autentico successo sia per il livello della partecipazione sia per la qualità della discussione.
83. Desidero ora riferirmi alle tre comunità dell'Ordine sotto l'immediata giurisdizione del Maestro che hanno una speciale missione intellettuale: il convento di san Domenico e Sisto - *Angelicum* - a Roma,<sup>62</sup> il Convento Sant'Alberto Magno - *Albertinum* - a Friburgo,<sup>63</sup> e il convento Santo Stefano protomartire - *École Biblique* - di Gerusalemme.<sup>64</sup>
84. Vada la mia gratitudine ai frati di questi conventi per la loro dedizione allo studio, alla ricerca e all'insegnamento. E' un compito nascosto che richiede molte ore di preparazione e di dedizione. Molti di questi frati mi chiedono: realmente questi centri sono ancora prioritari per l'Ordine? Vorrei confermarli in questa vocazione e per questo rispondo di sì, e dico che il loro compito è prioritario, anche se le circostanze sono cambiate con gli anni.
85. In effetti, col passare del tempo, in queste istituzioni si sono formati professori domenicani e non. Grazie a questa semina sono stati fondati centri di studio istituzionale in molte province e molti ex-alunni insegnano oggi in vari centri, facoltà

<sup>60</sup> Cf. ACG: Quezon City (1977) n. 15 ss.; ACG Walberberg (1980) n.17 b; ACG Roma (1983) n. 28; ACG Avila (1986) nn. 22 e 28; ACG Oakland (1989) nn. 68-69; ACG Messico (1992) n. 51; ACG Caleruega (1995) nn. 20-39.

<sup>61</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 89.

<sup>62</sup> Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione della PUST (B.13)*.

<sup>63</sup> Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione dell'Albertinum (B.12)*.

<sup>64</sup> Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione della École Biblique di Gerusalemme (B.10)*.

e università dell'Ordine e non. I frutti del compito, svolto da queste tre entità, non possono essere misurati, ciò che è stato seminato non può essere calcolato. Nella *Relatio* preparata nel 2004 ho presentato già alcune impressioni generali, tutte positive, e penso che non debbano essere qui ripetute. Senza dubbio vorrei, questo sì, sottolineare le difficoltà che si presentano a volte per trovare frati con la preparazione adeguata che possano sostituire altri, desiderosi di rientrare nella loro provincia, perché hanno raggiunto l'età stabilita o dopo vari anni di incarico lontano dai loro paesi di origine. Le difficoltà si presentano anche quando le province di affiliazione non comprendono la necessità di offrire i loro frati per rinnovare la vita di queste tre comunità e della loro missione. Chiedo che il Capitolo trovi il modo di offrire sia una parola di gratitudine ai frati lì assegnati e alle loro Province, sia un'esortazione all'Ordine intero perché comprenda l'importanza prioritaria della nostra presenza accademica a Roma, Friburgo e Gerusalemme.

86. Riguardo all'*Angelicum*, desidero fare riferimento alla **visita canonica** al convento e all'Università. Questa è stata per me molto positiva. Noi visitatori siamo stati edificati dalla testimonianza di molti frati. Desidero ringraziare tutti personalmente per la loro fiducia e semplicità nel dialogo.

Come frutto della visita sono state previste azioni che possano certamente sostenere i professori e dar loro una certa tranquillità per potersi applicare con più tempo e profitto alla ricerca. Con il Sindaco generale dell'Ordine stiamo studiando la messa in opera di tali orientamenti.

Desidero affidare al Capitolo generale due temi in particolare:

- a. **Il convento:** conformemente a quanto è stato ordinato dal Capitolo generale del 2004,<sup>65</sup> la comunità del Convento di San Domenico e Sisto si è riunita in **capitolo conventuale ad modum Capituli Provincialis**. Penso che – nonostante alcune difficoltà o obiezioni in proposito – ciò sia stato un passo importante. Ritengo che tale modo particolare di vivere il capitolo conventuale sia utile e necessario. Potrebbe essere ripetuto con gran profitto almeno ogni tre anni (forse in occasione dell'elezione del Priore?). Il processo utilizzato nel Capitolo provinciale è più adatto, affinché una comunità di 60 frati, di diverse nazioni e culture, possa esprimere fraternamente il proprio sentire; trattare e definire vari temi, giungere a conclusioni e ordinazioni. In tale contesto si richiedono almeno due o tre giorni di lavoro se per caso – ad esempio – si deve redigere uno statuto per la comunità, elaborare modelli per la soluzione di temi economici e amministrativi, etc. Confido che tutto ciò sia di beneficio a questa cara comunità.
- b. **L'Università:** sono molte le Facoltà ecclesiastiche a Roma. Ciò implica che abbiano una elevata competenza. In tale contesto il processo di “**Pianificazione strategica**” iniziato da alcuni anni è fondamentale.<sup>66</sup> Nella visita canonica - che ha voluto anche essere visita all'Università – si è esortato a continuare e superare le possibili e naturali difficoltà. Il Capitolo generale potrà sostenere l'Università a compiere passi in questa direzione.

---

<sup>65</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 167.

<sup>66</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 164.

### III – VITA CONSECRATA

#### VITA FRATERNA IN COMUNITÀ

##### *Una premessa*

87. Ci sono tre aspetti della vita fraterna che forse non vengono tenuti nella dovuta considerazione: **il suo stretto legame con la missione, con il governo, con la vita di fede**. Quando si parla della vita fraterna in comunità, generalmente si sottolineano in primo luogo gli aspetti legati alla vita comune tra i frati, alle relazioni che instaurano, etc.<sup>67</sup> Ciò è giusto, ma occorre approfondire meglio queste tre dimensioni fondamentali che distinguono o caratterizzano la nostra vita fraterna all'interno dell'Ordine.
88. Dati i limiti di questa *Relazione*, non voglio scendere a casi concreti che i capitolari già conoscono e terranno presenti come gioie e speranze, tristezze e angosce, sfide! Preferisco far riferimento ad aspetti che possano servire a dare fondamento e ad alimentare il senso della vita fraterna domenicana.

##### ***Comunità-missione, o come coniugare la vita regolare con la nostra missione di annunciatori***

89. "Il primo motivo per cui vi siete riuniti in comunità è per abitare nella stessa casa in unità di intenti e perché abbiate **un cuor solo e un'anima sola in Dio**" (*Regola di S. Agostino, 1*). A questa comunione di cuori menzionata nella Regola, S. Domenico aggiunse un'altra dimensione: quella della missione. In questo binomio comunità-missione Domenico individuò gli elementi centrali del nostro vivere insieme come frati domenicani: "La fisionomia dell'Ordine, come società religiosa, scaturisce dalla sua missione e comunione fraterna" (*LCO 1 § VI*). Nell'Ordine la pratica della vita comune è considerata essenziale per sostenere la predicazione, non solo come sostegno alla vita personale del singolo frate. Una buona vita fraterna sostiene e rende credibile la missione della comunità.
90. Il testo di *LCO* e i Capitoli generali ribadiscono continuamente questo concetto.<sup>68</sup> Vita comune e missione sono fortemente connesse.<sup>69</sup> Leggendo attentamente le Costituzioni dell'Ordine si può percepire questa **tensione salutare tra la vita regolare in comunità e la vita apostolica**.
91. I giovani che bussano oggi alle porte dell'Ordine apprezzano in modo speciale la vita fraterna. C'è qualcosa di romantico in questo? Può darsi. Molti giovani vengono da una società in cui possono prevalere relazioni fragili e a volte spezzate. Però, si accorgono che questa vita che intendono abbracciare va costruita con sforzo e pazienza. Si rendono conto che la pratica della vita fraterna è qualcosa di fondamentale per crescere come persone e come frati, ma qualcosa anche di pericoloso, se si pensa che essa sia solo un nido caldo da cui ricevere tutto, senza apportare granché per contribuire a costruirla. Molte tra le richieste di abbandono dell'Ordine che esaminiamo nel Consiglio generalizio hanno proprio questa motivazione.

---

<sup>67</sup> Cf. *ACG* 2001 (Providence) nn. 252-263; *ACG* 2004 (Cracovia) nn. 219-236.

<sup>68</sup> *LCO*, 100 § I; 3 § II. Per citare solamente gli ultimi due Capitoli generali: Cf. *ACG* 2001 (Providence) n. 264; *ACG* 2004 (Cracovia) n. 225.

<sup>69</sup> "Da questi diversi elementi saldamente connessi tra loro, armonicamente temperati e che in un mutuo rapporto si fecondano a vicenda è costituita la vita dell'Ordine, cioè la vita apostolica nel suo significato integrale, in cui la predicazione e l'insegnamento devono sgorgare dall'abbondanza della contemplazione" (*LCO 1 § IV*).

92. Una comunità con una missione, o una missione “*in e a partire dalla*” comunità? La domanda è importante ed esige una risposta in linea con la migliore tradizione domenicana: **comunità e missione si implicano a vicenda**. La pratica della vita comune prepara e dà impulso alla predicazione, e questa, a sua volta, si lascia informare e fecondare da quella (LCO 1 § IV). Per questo fin dagli inizi dell’Ordine i nostri conventi venivano chiamati “*domus prædicationis*”, non soltanto per indicare che a partire da essi si predicava, ma perché la stessa vita fraterna è in sé una predicazione. Dobbiamo vivere nelle nostre comunità ciò che predichiamo. Nelle mie visite ho notato che le comunità provinciali, vicariali o locali che hanno un’idea chiara della propria missione e si impegnano con entusiasmo in essa, vivono la comunione con più intensità, sostenendosi reciprocamente, rispettando e valorizzando l’attività di ciascuno.
93. Crediamo davvero che la missione deve essere sostenuta e alimentata da una solida vita comune? O, al contrario, consideriamo le esigenze della vita fraterna come un di più, o addirittura come un ostacolo ad una predicazione più efficace? Data la diminuzione dei frati in alcune entità e il moltiplicarsi degli impegni, corriamo il rischio di sacrificare la vita fraterna per una presunta maggiore efficacia della predicazione. Se ciò accade, la tensione feconda tra vita fraterna e missione, che manifesta il nostro stile di vita, si può trasformare in una tirannia del lavoro e degli impegni apostolici sulle esigenze della vita comunitaria, su questa realtà che deve alimentare la nostra missione.

#### ***Governo e vita fraterna***

94. Governare una comunità, diceva Umberto de Romans, è come guidare una nave: è necessario che abbia un timoniere. Ma non è meno necessario che tutti i passeggeri siano d’accordo sulla meta verso cui dirigersi. Se ognuno rema in direzione diversa, non si arriverà mai a destinazione! L’elemento centrale per un buon governo della comunità sta nell’unione delle volontà. Questa è una delle condizioni dell’**unanimità** e un aspetto fondamentale della Regola di Sant’Agostino, fondata sugli Atti degli Apostoli (2, 42-44 e 4, 32-35). È interessante rilevare che Umberto de Romans non dice che uno solo determina l’obiettivo e che gli altri si piegano a questa decisione, ma che tutti hanno lo stesso obiettivo. Tuttavia, il timoniere deve guidare la nave e non può rinunciare a questa funzione se vuole che la nave raggiunga felicemente la meta desiderata.<sup>70</sup>
95. Mi fa piacere vedere che in alcuni posti si sono tenuti incontri per riflettere sulla funzione del Priore. Credo che oggi sia necessario recuperare e mettere in risalto il ruolo fondamentale che le nostre Costituzioni gli affidano.<sup>71</sup> Non possiamo concepire il Priore solo come un coordinatore delle attività della comunità. Il Priore è, anzitutto, l’animatore che invita, stimola, e aiuta la comunità a promuovere la sua vita e missione. Le Costituzioni gli affidano la funzione non solo di coordinare, ma anche di **governare**, di dirigere la comunità in base alle leggi dell’Ordine. Ciò significherà, a volte, dover prendere decisioni difficili per il bene della comunità e della missione. Specialmente in questi casi, ha bisogno del sostegno dei frati che lo confermino giorno dopo giorno nel suo ministero.

<sup>70</sup> Humberto de Romanis, *Opera de vita regulari*, Ed. Berthier (Romae 1888) Vol. I, pp. 71-72. Cf. Sr. Marie-Ancilla OP, *Gouvernement et spiritualité de communion* (Actes 2) in *La Vie Spirituelle* (giugno 2002) 65.

<sup>71</sup> Cf. LCO 298 - 300.

96. Il Priore deve offrire opportunità a tutti di esprimere le proprie qualità, invitando i più timidi ad esporre le proprie opinioni. D'altro canto, deve aiutare coloro che sono più estroversi ed hanno personalità più forte a comprendere che non per questo hanno diritto a dominare sugli altri. In sintesi, deve aiutare sia gli uni che gli altri a scoprire e valorizzare le proprie doti per vivere in comunione e metterle al servizio della missione.
97. Sebbene il ruolo del Priore oggi appaia difficile a molti, l'esperienza delle visite canoniche alle province indica che ci sono strumenti che realmente animano e aiutano una comunità a vivere la sua missione nella Chiesa e nel mondo. Questi sono:
- a. riunioni comunitarie ben preparate e tenute con regolarità;<sup>72</sup>
  - b. una liturgia viva e curata;<sup>73</sup>
  - c. momenti di celebrazione e di festa.<sup>74</sup>
98. Il **progetto comunitario** è anch'esso un aiuto alla comunità per tradurre in pratica lo stile di governo domenicano e perciò è molto utile.<sup>75</sup> Dimenticare tutto ciò porta inevitabilmente la comunità alla stanchezza, alla routine, ai progetti puramente personali ai margini della comunità e – infine - alla vita privata.

### *Formazione per la vita comune*

99. La formazione per la vita comune è indispensabile lungo tutto il corso della vita, sia per la crescita nella fede, sia per il servizio della predicazione. A un frate che entra nell'Ordine essere iniziato ad una vita di comunità per la missione richiede attenzione, pazienza, stimolo, appoggio, accompagnamento. Ciò esige tempo per assimilare interiorizzare, richiede amore e vigilanza. Rimanere in una vita di comunità per la missione esige nondimeno forza, tenacia, apertura, gioia e fede.
100. Nel libro degli Atti degli apostoli leggiamo come nel giorno di Pentecoste gli apostoli ricevono lo Spirito Santo e cominciano a predicare e a dare testimonianza di Gesù. Molti accolgono il messaggio e formano una comunità di credenti che vivono unanimi con una sola anima e un solo cuore, nonostante la diversità delle provenienze. Come ha potuto realizzarsi tutto ciò? Resta solo da pensare, come effettivamente è, che lo Spirito, inviato dal Padre per mezzo di Gesù, si rese presente e trasformò quei cuori rendendoli una comunità.<sup>76</sup>
101. La vita in comunità non è possibile senza uno sguardo di fede. Il Mistero pasquale che celebriamo nella liturgia si fa vita nell'esperienza quotidiana della comunità che si converte così in un costante morire e risorgere con Cristo. I dolori e le gioie che reca con sé l'esperienza della vita comune ci aiutano a conformarci a Cristo e a creare uno spazio in cui la misericordia rende possibile la concordia e la comunione. L'amore verso il fratello senza cercare il proprio interesse, ma il bene comune; il perdono che nutre la fraternità; la libertà che genera un'obbedienza gioiosa e libera alla Parola. Tutto ciò fa sì che la comunità possa camminare unita verso l'obiettivo comune: la missione di predicare la Parola di Dio.

<sup>72</sup> Una buena síntesis ha sido ofrecida en ACG 2001 (Providence) n. 274.

<sup>73</sup> Cf. ACG 2001 (Providence) nn. 214-221.

<sup>74</sup> Nella stessa ottica Cf. ACG 2004 (Cracovia) nn. 223 e 224

<sup>75</sup> Cf. ACG 1989 (Oakland) n. 39; ACG 1992 (Messico) n. 39; ACG 1995 (Caleruega) n. 44; ACG 1998 (Bologna) n. 127, 1.; ACG 2001 (Providence) n. 274; ACG 2004 (Cracovia) n. 224.

<sup>76</sup> Cf. Sœur Marie-Ancilla OP, *Gouvernement et spiritualité de communion* (Actes 2) en *La Vie Spirituelle* (juin 2002) 65.

102. Desidero anche esprimere una parola pensando ai nostri fratelli più anziani. Essi si sono offerti con generosità e senza riserve in tanti ministeri diversi. A loro vada la nostra gratitudine per essere segni eloquenti di fedeltà alla grazia dell'Ordine.
103. Alcune Province hanno operato una riflessione sui frati anziani – anche nei capitoli provinciali – al fine di assicurare loro un'attenzione prioritaria. Le soluzioni che sono state pensate sono molte e diverse. Credo che il Capitolo generale possa e debba offrire alcune piste di riflessione che aiutino le Province e le comunità su questo tema. La vera promozione vocazionale non deve limitarsi all'accompagnamento di coloro che – per la gran parte giovani – desiderano entrare nell'Ordine, ma deve anche coltivare la vocazione di tutti i frati che hanno consacrato la loro vita nell'Ordine stesso *usque ad mortem*.

#### IV – PASTORES DABO VOBIS

##### VOCAZIONI E FORMAZIONE

###### *Vocazioni*

104. Come sottolinea l'ultimo Capitolo generale di Cracovia, l'Ordine continua a ricevere il dono di nuove vocazioni, sebbene in misura diversa da regione a regione.<sup>77</sup> Ci sono vocazioni nell'America latina, in Asia e Africa, alcune in America del nord e meno in Europa. Si può dire che il nostro carisma, grazie a Dio, continua ad attirare i giovani. Le vocazioni sono un dono del Signore, però, come Ordine, non dobbiamo solo limitarci ad aspettare che arrivino, ma occorre promuoverle e curarle.
105. Perché alcune Province hanno vocazioni e altre solo poche? Anzitutto è necessario ribadire che ogni vocazione è un mistero. La chiamata di Dio è un mistero e non un premio per determinate scelte o stili di vita.<sup>78</sup> Tuttavia, come è importante pregare il padrone della messe, perché invii operai, è anche necessario riflettere insieme, preparando il terreno per possibili vocazioni.
106. Quando diciamo che vi sono posti dove le vocazioni sono numerose, ed altri in cui mancano, bisogna distinguere vari aspetti. Certamente, il contesto sociale e le realtà in cui le Province vivono sono diversi. Tra le Province vi sono senz'altro intuizioni ed esperienze valide nella promozione delle vocazioni. Sarebbe importante condividere ricchezze e limiti della propria esperienza, quando si parla di vocazioni. Potrebbe essere una buona idea riunire i promotori vocazionali – a livello regionale, internazionale o intercontinentale- per condividere e analizzare insieme le esperienze di promozione vocazionale nell'Ordine. Questo tipo di incontri potrebbe essere occasione propizia per condividere modi di lavoro e materiali per la promozione e il discernimento delle vocazioni.
107. **La collaborazione** nella promozione vocazionale è da lodare e costituisce una manifestazione autentica della nostra appartenenza alla stessa Famiglia. Per fortuna ciò è stato realizzato in alcuni paesi o luoghi con ottimi risultati. Ciò deve essere

---

<sup>77</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) *Relazione* n. 47; Cf. Documenti inviati ai capitolari- *Statistiche dell'Ordine (D.4)*.

<sup>78</sup> Cf. Gv. 3, 27; 1 Cor. 4, 7.

incoraggiato, di modo tale che i frati che operano o abitano negli stessi paesi o regioni collaborino insieme alla promozione vocazionale. I nostri sforzi devono essere intensificati anche affinché i vari rami della Famiglia domenicana collaborino alla promozione delle vocazioni a tutte le espressioni della Famiglia domenicana e non solo alla propria (Cf. *LCO* 1 § IX).

108. Ciò vale specialmente per **la promozione delle vocazioni per le nostre sorelle contemplative**. A tal fine mi rivolgo in modo particolare ai frati che nel loro impegno apostolico lavorano a contatto con i giovani, ai quali forse spesso non si presenta questa particolare bellezza e attrattiva della *sequela Christi*.

### **Formazione**

109. Quali sono le principali sfide nel campo della formazione? Le visite rivelano che la disponibilità di formatori preparati per le diverse tappe resta ancora un problema aperto.<sup>79</sup> Ovviamente questa necessità di avere formatori preparati supera le possibilità di entità piccole o fragili. Come può l'Ordine affrontare questo problema?
110. La migliore soluzione sarebbe il preparare dei formatori nel loro contesto. Ciò richiede la volontà politica dei Provinciali di inviare frati per prepararsi e successivamente di affidare loro incarichi nella formazione. Molte volte capita, invece, che frati preparati per questo compito, vengano poi destinati ad altri ministeri. Sarebbe importante per le Province avere o sviluppare un programma per formare i formatori.
111. In alcune zone vi sono buoni corsi per la **formazione dei formatori**. Ciò significa che questi corsi vanno fatti dove possibile, ossia anche fuori dalla propria Provincia o paese. Tuttavia, considerata anche l'esigenza di formare formatori in conformità alla nostra tradizione e ai nostri valori, la scelta migliore è organizzare questi corsi all'interno dell'Ordine a livello nazionale, zonale o regionale. Il programma – per formatori (frati e suore) dell'Asia-Pacifico, che si svolge ogni tre anni a Caleruega - Filippine è un buon modello. *CIDALC* ha organizzato anche un corso per formatori e formatrici per la zona dell'America latina e Caraibi a Lima, Perú (luglio 2005); *IAOP* (Inter–Africa) ha organizzato un corso simile nell'ottobre 2006 a Johannesburg, Sudafrica. Perché non organizzare progetti simili in altre regioni?
112. Una soluzione che già trova realizzazione è il richiedere formatori ad altre entità. Per questo incoraggio le entità che hanno frati più disponibili all'incarico della formazione di rispondere con generosità a queste richieste. I frati che spesso si considerano “pensionati” e si autoescludono da questi incarichi, anche se non possono più fare i formatori, potrebbero essere assegnati a case di formazione per collaborare coi Maestri e accompagnare i frati in formazione. In quest'ottica le Province devono capire che devono anzitutto sforzarsi per garantire comunità formative con frati adatti a questo incarico. Ad ogni modo c'è un problema che torna spesso e va affrontato: come si possono trovare formatori se non li prepariamo?
113. Ma soprattutto, la miglior risposta alla sfida che ci viene dalla formazione è affrontare il problema **insieme e nella collaborazione**.<sup>80</sup> Ciò si deve fare per molte buone ragioni.

---

<sup>79</sup> Cf. *ACG* 1998 (Bologna) nn. 107 – 115; *ACG* 2001 (Providence) nn. 364-368; *ACG* 2004 (Cracovia) n. 274.

<sup>80</sup> In quest'ambito, la Santa Sede ha offerto molte indicazioni preziose: Cf. *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica*, Istruzione «Attenta alla condizione» su “La collaborazione tra gli Istituti sulla formazione” (08.12.1998).

*Primo* è la soluzione più realista per ottimizzare l'uso delle risorse umane, strutturali ed economiche. Non possiamo continuare a mettere in piedi senza necessità case e comunità di formazione separate e a poca distanza le une alle altre. *Secondo*, in un mondo caratterizzato dalla "pluralità" e da "alterità", sarebbe bello sviluppare un programma formativo con un'analoga esperienza di vita. Una comunità di formazione interculturale e internazionale può risultare una vera scuola di dialogo e di vita per i nostri giovani. *Terzo*, risulta un modo concreto per far sì che i giovani frati aprano il cuore e la mente a quella che è l'internazionalità dell'Ordine e la sua missione globale, al di là dei limiti geografici e degli stili di vita delle Province. *Quarto*, è il modo più efficace per preparare i frati alla collaborazione interprovinciale. Se la collaborazione viene intesa seriamente, un programma congiunto di formazione è indispensabile. Anche questo è un modo efficace di iniziare un processo di unificazione di entità dove questa sia necessaria. *Infine*, la collaborazione è il modo di garantire il nostro futuro come Ordine. Dovrebbe gradualmente trasformarsi per noi in uno stile di vita, in una spiritualità. Non c'è tempo più adatto della formazione iniziale per avviare i frati e le suore dell'Ordine all'esperienza della collaborazione.

114. I formatori si prendono cura dei giovani; però anch'essi hanno bisogno che qualcuno si prenda cura di loro. Negli incontri e nei colloqui coi formatori si nota che molti di essi si sentono sovraccarichi di lavoro. Altri sperimentano la mancanza di sostegno da parte delle rispettive comunità e, ancor peggio, da parte dei superiori. A volte, si sentono isolati e "soli" nel proprio ministero. È importante che esistano sia il Consiglio locale (LCO 158) sia il Consiglio provinciale di formazione (RSG 155), che sono strutture sussidiarie di sostegno, collaborazione e accompagnamento per i nostri formatori. Pur senza interferire nel loro lavoro, i provinciali hanno un ruolo privilegiato per manifestare interesse, apprezzamento e sostegno ai formatori, specialmente fornendo loro gli assistenti necessari e tenendo incontri con loro.
115. La nostra vocazione e formazione domenicana è intimamente legata alla nostra missione. L'Ordine esiste per la missione e la sua identità deriva dall'annuncio della buona novella di Gesù Cristo. La consapevolezza e l'identità di essere inviati agli altri a causa della Buona Novella del Regno di Dio deve essere il valore centrale della nostra formazione domenicana. **La nostra formazione è per la missione.**
116. Già prima ho sottolineato che il Capitolo generale del 2004 riunito a Cracovia ha affermato che istituire una missione fuori del proprio territorio fa parte dell'identità di ogni Provincia.<sup>81</sup> Da qui il bisogno di formare frati per la missione *ad gentes*. Ciò va fatto in modo sistematico. Durante la formazione, i frati devono essere incoraggiati e preparati per tale missione il prima possibile. Nella preparazione vanno inclusi periodi di esperienze pastorali e di inserimento guidato in futuri luoghi di missione, e lo studio accurato delle lingue e delle culture. A ciò vanno aggiunte le conoscenze base e le qualità richieste nell'arte del dialogo e della comunicazione mediante lo studio delle culture e delle tradizioni.
117. Nel parlare di questi temi - vocazioni e formazione in relazione alla missione - ne sottolineo anche la speciale importanza per la vita intellettuale dell'Ordine. Segnalo specialmente i campi dell'evangelizzazione della cultura, il dialogo con il mondo moderno, il dialogo con le culture e le religioni. È urgente individuare frati che abbiano

---

<sup>81</sup> ACG 2004 (Cracovia) 83.

un'attitudine a questi campi. Inoltre, occorre formare una nuova generazione di professori e ricercatori per i centri di studio internazionali e provinciali dell'Ordine.<sup>82</sup>

### **Conclusioni con varie domande**

118. Nelle visite alle comunità, i frati mi fanno spesso domande a proposito delle vocazioni (specialmente dove non le abbiamo). Riprendo, allora, alcune domande posteci dagli ultimi tre Maestri dell'Ordine, che continuano ad essere attuali e a richiedere una risposta adatta al nostro tempo. Perciò mi permetto di trascriverle insieme.
119. **Fr. Vincent de Couesnongle OP**, con profonda intuizione profetica ci provocava a interrogarci: *“Chi sono i miei cumani? Domanda strana, ma molto domenicana. Negli ultimi anni della sua vita, San Domenico diceva spesso: ‘Quando l’Ordine sarà abbastanza stabile, ce ne andremo dai cumani’. I cumani –questo slancio domenicano verso un apostolato creativo e di frontiera - può avere mille forme. È molto più che un luogo determinato, che una missione particolare, che delle persone precise, siano esse di colore o abitanti di quartieri emarginati, ricchi o poveri, cristiani o atei. È anzitutto uno spirito, una forza, un’energia nella parte più intima dell’essere che ci lascia sempre insoddisfatti di ciò che siamo e che facciamo; una spinta che, in virtù della sua vitalità e dell’ansia che genera in noi, può cambiare le nostre comunità, il mondo e soprattutto noi stessi”*.<sup>83</sup>
120. **Fr. Damian Byrne OP**, con la sua ricca esperienza missionaria e di governo, scriveva nella sua *Relazione* per il Capitolo del Messico: *“A che scopo vogliamo vocazioni? Come le formiamo? (...) Come ci prepariamo ad accogliere i giovani e come introduciamo nella nostra vita i cambiamenti necessari per essere in grado di vivere con essi nella pace del Vangelo e per affrontare le sfide che ci pongono?”*.<sup>84</sup>
121. **Fr. Timothy Radcliffe OP**, nella sua prima lettera all’Ordine, ci provocava con la sua abituale immaginazione creativa: *“Saremmo disposti ad accogliere nell’Ordine giovani pronti ad accettare queste sfide con iniziativa e coraggio, sapendo che potranno giudicare ciò che abbiamo fatto? Saremmo felici di accogliere nella nostra Provincia una persona come Tommaso d’Aquino, che abbraccia una nuova e sospetta dottrina filosofica e che pone serie e inquietanti domande? Accoglieremmo un uomo come Bartolomeo de Las Casas, con la sua passione per la giustizia sociale? Ci piacerebbe avere un fra Angelico sperimentando nuovi modi di predicare il Vangelo? Concederemmo la professione a Caterina de Siena con tutta la sua franchezza? Accoglieremmo un Martín de Porres, che turba la tranquillità del convento accogliendo continuamente poveri? Accoglieremmo un Domenico, o preferiamo giovani che ci lascino stare tranquilli? E che dire della nostra formazione iniziale? Ha prodotto frati e suore più entusiasti, audaci e intraprendenti di quanto non lo fossero quando sono entrati, o li abbiamo solo resi più ‘tranquilli’ e sicuri?”*.<sup>85</sup>

---

<sup>82</sup> Cf. ACG 1989 (Oakland) n. 122; ACG 1992 (Messico) n. 151; ACG 1998 (Bologna) n. 104; ACG 2001 (Providence) nn. 125-135, 143 154; ACG 2004 (Cracovia) n. 147 e 151.

<sup>83</sup> *Aeroporto di Orly, 10 luglio 1977.*

<sup>84</sup> *Relazione sullo stato dell’Ordine al Capitolo Generale del Messico 1992 – Formazione*

<sup>85</sup> *Lettera all’Ordine 1994: Votati alla Missione*

## V – PASTOR BONUS

### GOVERNO

122. Dove il governo funziona secondo le Costituzioni, eventuali problemi trovano più facilmente una soluzione.
123. Nel governo domenicano è fondamentale la buona **comunicazione**, la circolazione delle informazioni (questo riguarda generalmente le visite del Maestro alle Province e alle istituzioni analoghe e le visite frequenti del Provinciale alle comunità). In questo modo si migliora lo spirito di appartenenza, poiché è più facile per i frati identificarsi in un modo o nell'altro con i progetti provinciali, accettando come proprie le decisioni più difficili. Viceversa ci trasformiamo in spettatori della TV, del cinema o di eventi sportivi nello stadio – comodamente seduti – incoraggiando o fischiando coloro che “agiscono”, “cantano” o “giocano” (**governano!**), senza però sentirci coinvolti personalmente al conseguimento del bene comune, della cosa pubblica (*res-publica*).
124. Nella lettera conclusiva di alcune visite canoniche ho chiesto di riflettere sulla responsabilità che abbiamo noi frati, soprattutto i professi solenni, nei confronti della vita e della missione dell'Ordine. Con il nostro **“voto di obbedienza” ci viene concessa “voce” e “voto” cioè autorità**. Se la parola repubblica etimologicamente significa “la cosa pubblica”, è importante riflettere su quello che significa il sistema repubblicano nell'ambito civile. E' chiaro che non possiamo semplicisticamente o con forzature identificare un sistema di governo “civile” con il governo di un Ordine religioso. Tuttavia ci sono elementi analoghi che ci possono aiutare a garantire gli strumenti che l'Ordine ha per raggiungere i suoi scopi.
125. Quando si studia il sistema repubblicano si è soliti segnalare alcune caratteristiche che per analogia si possono applicare al governo dell'Ordine: la periodicità e l'eleggibilità delle cariche, la pubblicità degli atti, il controllo dell'esercizio o della gestione del governo.

### *Capitoli*

126. Vogliamo che le nostre comunità locali, vicariali o provinciali vadano avanti come per inerzia (“si è sempre fatto così”)? O, al contrario, vogliamo avvalerci del ricco dinamismo che le nostre costituzioni<sup>86</sup> ci forniscono attraverso le periodiche riunioni dei Capitoli e dei Consigli (locali, vicariali, provinciali e generali)? Riusciamo a creare lo **spazio** necessario per valutare e discernere, pianificare e programmare, trattare e definire tutto ciò che sarebbe necessario per garantire la nostra missione? **Chiaramente si tratta di uno spazio fisico (luogo e tempo), logico e psicologico (dialogo), spirituale (ascolto, parola, perdono)**.
127. D'altra parte, come evitare che un Capitolo – locale o provinciale – annulli su due piedi ciò che ha deciso quello precedente e debba ricominciare da “zero”, spesso senza tener conto del lavoro fatto fino ad allora?
128. Come fare perché i Capitoli (conventuali, vicariali e provinciali) siano proiettati più sulla missione che sulla pura gestione dell'esistente? Come possiamo animare i frati a

---

<sup>86</sup> Cf. ACG 2001 (Providence) n. 274.

essere docili alle decisioni dei Capitoli conventuali, provinciali o generali perché la loro comprensione e applicazione non sia limitata dalla difesa dei progetti personali?

129. E' necessario, una volta di più, riflettere sulla ricezione delle decisioni e degli Atti dei Capitoli (locali, provinciali e generali). Nelle mie visite ho rilevato che – soprattutto nel caso dei Capitoli provinciali e generali – questi non sono conosciuti. Sono semplicemente conservati nella biblioteca senza essere accettati e assunti come propri. Gli Atti sono il frutto di grande lavoro e come tali devono essere letti e studiati.
130. Riguardo agli Atti mi si pongono altre domande: sono un punto di riferimento per i Priori provinciali e i loro Consigli, per i frati e le comunità? Vengono utilizzati nella formazione? Siamo consapevoli che questi testi sono stati elaborati da confratelli eletti nelle nostre comunità e nei Capitoli? Essi – riuniti in capitolo – hanno cercato di discernere il senso della nostra vita e missione per il tempo in cui viviamo.

### **Priori provinciali – La comunicazione con la Curia generalizia**

131. Il compito dei Priori provinciali merita il nostro particolare riconoscimento, appoggio e anche la nostra ammirazione. E' un impegno encomiabile e certamente ha bisogno di essere sostenuto. Nella *Relatio* per il capitolo del 2004 ho rimarcato che approvare un frate per un ufficio non significa solo firmare il documento previsto dopo l'elezione. Questa conferma si prolunga durante il periodo di esercizio del suo incarico. Da questo punto di vista posso affermare che nella Curia generalizia cerchiamo di aiutare soprattutto i Priori provinciali (e le autorità analoghe) collaborando con essi per garantire il buon governo delle rispettive istituzioni e quindi la vita e la missione di tutto l'Ordine. E' indiscutibile che **tutti siamo chiamati a “confermare” i nostri confratelli** nella loro vocazione, nei loro diversi ruoli e compiti, uffici e responsabilità.<sup>87</sup> Sorprende a volte rilevare – non appena un frate viene eletto per un determinato ufficio – una certa mancanza di collaborazione da parte di alcuni o addirittura la resistenza passiva da parte di altri.
132. Attraverso la documentazione che riceviamo nella Curia generalizia o nelle visite canoniche possiamo constatare che alcuni Priori provinciali abitualmente non lavorano con il Consiglio, eccetto nei casi nei quali è strettamente obbligatorio. Ci sono casi in cui accade che il Priore (conventuale, vicariale o provinciale) arriva quasi a concepire il Consiglio come un “collegio di notai” chiamato a prendere atto di informazioni, fatti, avvenimenti, atti giuridici, economici o amministrativi, invece di essere il vero organo di governo.
133. Osserviamo che in certi casi, di fronte a determinate situazioni, il Priore provinciale non consulta il LCO o un canonista e neppure il Provinciale precedente (membro *ex officio* del Consiglio di Provincia) prima di inviare i suoi quesiti o dubbi alla Curia generalizia.
134. Molte situazioni, cause o casi devono essere inviati alla Curia generalizia per essere studiati e risolti o per l'eventuale presentazione alla Santa Sede a norma del Diritto Canonico. In ogni pratica o dossier sono coinvolti diritti e doveri dei frati, delle comunità, della Provincia, dell'Ordine.

---

<sup>87</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 292; cf. *Relatio de Statu Ordinis* (2004) n. 70.

135. Ci sono circostanze in cui una persona o un frate richiedono qualcosa. In questo senso è necessario rispettare il diritto (*jus petendi*) del richiedente e tenere conto di quello che chiede. Per esempio: il consenso per esercitare l'ufficio pastorale come “*sacerdos ad militiis adscriptus*”;<sup>88</sup> la riammissione all'Ordine;<sup>89</sup> il permesso di vivere fuori convento;<sup>90</sup> l'indulto di exclaustrazione;<sup>91</sup> la dispensa dai voti;<sup>92</sup> la dispensa dagli obblighi contratti con l'ordinazione diaconale o presbiterale;<sup>93</sup> etc... Per dare una risposta, affermativa o negativa, che sia sufficientemente ponderata, è importante disporre di tutta l'informazione necessaria.
136. Ci sono casi in cui è il Priore provinciale che chiede un intervento del Maestro. Mi riferisco – per esempio – alla domanda di soppressione o erezione canonica di una casa o di un convento;<sup>94</sup> l'erezione canonica della casa del Noviziato;<sup>95</sup> l'alienazione dei beni o delle proprietà;<sup>96</sup> ecc...Più delicate ancora sono le richieste di exclaustrazione forzata;<sup>97</sup> l'espulsione di un frate<sup>98</sup> o i casi di *delicta graviora*.<sup>99</sup> Queste situazioni richiedono di per sé molto tempo di studio e discernimento.
137. Per questo motivo ogni richiesta deve essere attentamente documentata. La documentazione è un segno di rispetto per il frate, per le comunità coinvolte (locali, vicariali e provinciali), per il diritto di tutti. In molti casi si trascura con facilità l'elenco dei documenti necessari per studiare l'argomento. A volte si creano malintesi sui Consigli o le richieste del Procuratore generale o di qualche ufficiale della Curia, pensando che si tratta solo di un puro scrupolo burocratico. Insisto: non possiamo dimenticare che dietro a ogni documento ci sono in gioco situazioni molto delicate di una o più persone. Se si chiede a volte di completare la documentazione o – per esempio – di mandare un fascicolo completo al posto di singoli documenti sciolti, non significa che a Santa Sabina si inventano nuove condizioni o ostacoli. Ciò che vogliamo assicurare prima di tutto è la garanzia di un processo giusto (fa parte della giustizia).
138. Anche la Santa Sede ha esigenze molto precise, data la gravità di particolari argomenti.<sup>100</sup> In considerazione di tutti questi temi e altri simili, ho chiesto al Procuratore generale di essere presente al Capitolo generale e di fare una esposizione

<sup>88</sup> Cf. *Ordinatio* ACG 1989 (Oakland) n. 91.

<sup>89</sup> Cf. CIC c. 690 § 1 e LCO 168 § II, 2°.

<sup>90</sup> Cf. CIC c. 665 § 1.

<sup>91</sup> Cf. CIC c. 686 § 1.

<sup>92</sup> Cf. CIC cc. 690-693.

<sup>93</sup> Cf. *Congregatio pro Doctrina Fidei, De modo procedendi in examine et resolutione petitionum quae dispensationem a coelibatu respiciunt: «Per Litteras ad universos...»* (14.10.1980) in AAS 72 (1980) 1132-1135. Dopo la *Pastor Bonus* (28.06.1988) è di competenza della *Congregatio de cultu Divino et disciplina sacramentorum*. Dal 01.08.2005 il Dicastero competente è la *Congregatio pro clericis*.

<sup>94</sup> Cf. CIC cc. 609 § 1 e 616; cf. LCO 261 § I.

<sup>95</sup> Cf. CIC c. 647 § 1 e LCO 180 § I.

<sup>96</sup> Cf. CIC c. 638 § 3 e LCO 609.

<sup>97</sup> Cf. CIC c. 686 § 3.

<sup>98</sup> Cf. CIC cc. 694-703.

<sup>99</sup> Cf. Giovanni Paolo II, *Litterae Apostolicae sacramentorum sanctitatis tutela* (30.04.2001) in AAS 93 (2001) 737-739 e i successivi documenti applicativi.

<sup>100</sup> I casi più delicati e i dicasteri competenti sono: richiesta di dispensa dagli obblighi derivanti dall'ordinazione diaconale e presbiterale (*Congregatio pro clericis*); approvazione del decreto di exclaustrazione forzata o di espulsione di un religioso (*Congregatio pro Istitutis Vitae Consecratae et Societatibus Vitae Apostolicae*) e i casi relativi ai *Delicta graviora* (*Congregatio pro Doctrina Fidei*).

appropriata su alcuni punti che considero importanti per i Priori provinciali e per le autorità analoghe.<sup>101</sup> Senza dubbio egli ci aiuterà a rendere più facile la **considerazione** di molte situazioni delicate, la **collaborazione** per la soluzione di alcune questioni e la **comunicazione** necessaria per raggiungere il bene comune.

### ***Principio di sussidiarietà***

139. Un altro punto fondamentale del buon governo domenicano è il rispetto del **principio di sussidiarietà**.<sup>102</sup> Ciò significa che i Priori provinciali, i Vice-provinciali e i Vicari generali (e *a fortiori* i Priori regionali, i Vicari provinciali e anche i Priori conventuali) devono affrontare e assumere certe decisioni che loro competono perché fanno parte della loro responsabilità. Per questo si avvalgono anche dei loro consigli e degli altri organismi di governo. L'eventuale "fuga di responsabilità" ritardando senza motivo una decisione può provocare anche un'ingiustizia.
140. Nell'ambito provinciale si nota che – date certe circostanze – il Priore provinciale o il suo consiglio hanno una certa difficoltà a prendere alcune misure. Allora si fa ricorso a "Santa Sabina". E' fuori dubbio che in questi casi il Maestro o in mia assenza il Vicario, possiamo aiutare (anche attraverso il Socio regionale o un altro ufficiale). Oltre tutto è nostro dovere. Tuttavia noto che ci sono diverse materie per le quali non si giustifica il ricorso alla Curia, perché a suo tempo sono state date direttive. E' vero che alcuni atti possono e debbono essere rivisti, soprattutto se sono cambiate le circostanze. Ma in questo caso mi riferisco in particolare all'applicazione delle decisioni del Capitolo provinciale. Se gli atti del Capitolo provinciale sono stati approvati – secondo LCO – dal Maestro, significa che – a meno di indicazioni contrarie – è stato confermato quanto il Capitolo ha deciso. Che bisogno c'è di fare nuovamente ricorso a Santa Sabina? Spetta al Priore provinciale con il suo Consiglio mettere in pratica le decisioni, interpretare gli Atti e in qualche caso dispensare su qualche punto.<sup>103</sup>
141. Se il ricorso o la consulenza richiesta non sono chiari, soprattutto quando arriva direttamente da un frate o da qualche comunità senza la preventiva interpellanza dell'autorità provinciale, l'indicazione della Curia potrebbe essere interpretata come opinione o decisione di "Santa Sabina" in contrasto o come obiezione alle decisioni provinciali. Allora la comunicazione viene ostacolata e con essa la collaborazione.
142. Agli ufficiali nominati dai Capitoli locali o provinciali è stata attribuita una certa autorità. Pertanto anche la nostra obbedienza rientra nell'ambito delle loro competenze. Dovremmo riflettere su ciò, poiché questi frati lavorano al servizio del bene comune, amministrano in un modo o nell'altro la "cosa-pubblica".

---

<sup>101</sup> Cf. ACG 1998 (Bologna) n. 196.

<sup>102</sup> Questo principio, fortemente presente nel magistero sociale della Chiesa, si può applicare per analogia ai diversi livelli di governo dell'Ordine (locale, vicariale, provinciale e generale). Nella *Mater et Magistra* (n. 35) Giovanni XXIII si riferisce all'azione dello Stato che favorisce, stimola, ordina, supplisce e completa e che si fonda nel *principio della funzione sussidiaria*, già formulato da Pio XI nell'enciclica *Quadragesimo anno*. «Deve restare saldo il principio importantissimo nella filosofia sociale: che siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che può essere fatto da quelle minori e inferiori. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle» [Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1931) p. 203].

<sup>103</sup> Cf. LCO nn. 362-364.

143. Il riferimento al bene comune – causa finale di ogni legge e di ogni governo – nell’ambito dell’Ordine acquista prima di tutto un significato soprannaturale che è quello di “*consacrarci alla predicazione della parola di Dio, recando al mondo il buon annuncio del nome di Nostro Signore Gesù Cristo*”;<sup>104</sup> “*alla predicazione e alla salvezza delle anime*”;<sup>105</sup> “*ad annunciare la parola di Dio in tutte le sue forme*”.<sup>106</sup>

### ***Le visite canoniche***

144. Le **visite canoniche** costituiscono un momento privilegiato nella vita dell’Ordine. Parlando di esse torno a citare il principio di sussidiarietà. A volte ci si aspetta tutto da una visita senza tener conto che gli stessi frati di una comunità locale (nel caso delle visite del provinciale) o di una Provincia (nel caso della visita del Maestro o dei suoi delegati) sono gli attori principali della vita comunitaria, del governo e della missione.
145. Gli atteggiamenti nei confronti delle visite sono differenziati. Essi vanno da una sentenza di morte preventiva “*Sono tutte uguali e non servono a niente, tanto non cambierà nulla*” all’illusione irrealistica “*Speriamo che questa visita risolva definitivamente il problema*”. In ogni caso, soprattutto se non si condividono i risultati, si può sempre dire che i visitatori non hanno capito la mentalità della Provincia, le situazioni sociali, storiche o politiche del paese, ecc.
146. E’ evidente però che in ogni caso lo scopo di una visita canonica non consiste tanto nel capire la società, la vita politica o l’idiosincrasia dei frati di quella entità (sebbene ciò faccia parte di quello che uno impara e raccoglie), quanto piuttosto verificare se i frati vivono concordi nella casa e promuovono con generosità apostolica il fine dell’Ordine.
147. La visita prima di tutto offre l’opportunità di fare una pausa per vedere e ascoltare con attenzione e continuare ad avanzare nello stesso cammino (cf. Fil 3, 7-16); manifesta il desiderio di ascoltare i confratelli e di capirli;<sup>107</sup> consente di conoscere più da vicino la loro vita e la missione, la proiezione della comunità locale o provinciale nella vita e nella missione della Chiesa, dell’Ordine. D’altra parte essa dà anche ai frati la possibilità di conoscere, attraverso la testimonianza dei visitatori, diversi aspetti della vita della Provincia e dell’Ordine al di là della propria comunità o del territorio della Provincia. Questo fecondo dialogo esprime in modo significativo l’unità e l’universalità dell’Ordine.
148. Ogni comunità rappresenta uno strumento preciso e prezioso per l’evangelizzazione. Certamente anche uno strumento buono ha bisogno di essere accordato. Il compito di migliorare uno strumento consiste nel verificare-garantire il suo corretto funzionamento e la sonorità, perché poi si possa con esso interpretare una partitura nel miglior modo possibile. Non è la stessa cosa “migliorare” lo strumento e “interpretare” con esso una melodia. Per accordare si ripetono varie volte le stesse note, si soffia, si suonano varie volte le stesse corde, si aggiustano gli accordi. Questi

---

<sup>104</sup> Cf. LCO I § I.

<sup>105</sup> Cf. LCO I § II.

<sup>106</sup> Cf. LCO I § III.

<sup>107</sup> Cf. LCO 20 § I.

suoni non sempre sono gradevoli: ciò che veramente è bello, gradevole e perfetto è il concerto! Forse questo esempio aiuta a capire il senso della visita e della lettera che conclude la visita. Spetta alla comunità visitata (comunità locale o provinciale) “interpretare la partitura della missione dell’Ordine”. Se la stessa comunità non si fa carico della propria realtà si può cambiare o risanare poco. Le visite canoniche servono soprattutto a far comprendere ciò alle comunità.

149. Alcune province accolgono la lettera conclusiva con grande docilità (docilità non significa “essere d’accordo” ma piuttosto “sapere – farsi dire – qualcosa”) e perciò ne studiano il contenuto, cercano di mettere in pratica i suggerimenti e le ordinazioni. In altri casi, dobbiamo purtroppo ammetterlo, la visita cade nel nulla... *“come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte (...) come l’erba che germoglia e fiorisce e alla sera si secca e appassisce”* [Sal 90 (89) 4-6].

### *Il rapporto con la legge*

150. Quando bisogna usare la legge? Non si tratta di una questione puramente canonica o giuridica ma anche morale. Certe difficoltà o sfide richiedono il dialogo, l’ascolto, il consiglio spirituale, eventualmente la ricerca di soluzioni alternative o intermedie prima di fare ricorso alla legge.
151. Quali sono i criteri per stabilire se il ricorso alla legge è necessario oppure no? Per le stesse situazioni (richiesta di dispensa dai voti semplici; frati che abbandonano la vita religiosa prima della scadenza della loro professione; frati che vivono fuori comunità da molto tempo, ecc) alcune Province agiscono immediatamente o inviano tutta la documentazione con rapidità. Altre intervengono troppo tardi – quando sorgono i problemi – o semplicemente non intervengono mai.

### *Questioni generali*

152. Un tema sul quale dobbiamo riflettere insieme è quello che potremmo chiamare **“governo virtuale”**. I moderni mezzi di comunicazione permettono a chiunque – dalla comodità della sua cella o da un qualsiasi centro internet – di scrivere un messaggio elettronico e inviarlo in un istante a chi vuole. Ciò consente anche che qualcuno possa rivolgersi ad una autorità superiore per qualsiasi motivo, senza bussare prima alla porta del confratello che gli vive accanto o a quella del suo superiore (non mi riferisco ai ricorsi che si presentano dopo aver esaurito le debite istanze). Il tema dell’obbedienza è uno di quelli trattati più ampiamente nel nostro LCO, dove non troviamo solo riflessioni spirituali generali ma anche aiuti pratici di grande sapienza e prudenza. Uno di questi è al n. 22 che viene applicato raramente.
153. Ritornando ai mezzi di comunicazione, è chiaro che essi ci consentono di promuovere forum di discussioni che possono risultare molto positivi perché costituiscono un ambito di predicazione, di dialogo e di scambio.<sup>108</sup> Tuttavia, senza un uso razionale, prudente e costruttivo, possono anche trasformarsi in strumenti di pressione di determinati gruppi prima e durante i Capitoli locali o provinciali. Permettono anche una rapida diffusione e riproduzione di documenti, informazioni o dialoghi dei Consigli e dei Capitoli (il più delle volte fuori del loro contesto e con danno per alcune persone). In definitiva possono ostacolare la vera comunicazione.

---

<sup>108</sup> Cf. ACG 2004 (Cracovia) n. 93.

154. Fa meraviglia in molti casi che una proposta o un'elezione, soggetta - per costituzioni – all'approvazione, alla nomina, alla conferma o cassazione di una autorità superiore (Priore provinciale o Maestro dell'Ordine, secondo i casi) sia nota a tutti i frati della Provincia, ai frati delle altre Province e perfino ai frati in formazione (novizi e studenti) nei suoi minimi dettagli, prima di arrivare all'autorità competente!
155. A volte si tratta dell'ammissione di un giovane all'Ordine; dell'ammissione alla professione, ai ministeri o alle ordinazioni (diaconale e presbiterale). In tutti questi casi è in gioco la discrezione e la privacy della persona o i dati che si riferiscono a questa persona. Con facilità oggi possiamo inviare un messaggio dalla sala del Consiglio o del Capitolo. I danni possono essere gravi (per esempio se si riferisce ad una persona ciò che un altro ha detto di essa in un Capitolo/Consiglio).
156. La partecipazione unanime di tutti i frati assicura la più fruttuosa cooperazione apostolica e la comunione fraterna. Così si esprime Umberto de Romans: "*bonum enim quod communiter approbatur cito et facile promovetur*".<sup>109</sup>
157. Questo non vuol dire che "tutti possono dire tutto di tutto e di tutti". Il governo domenicano indica molto bene quali sono i settori, gli spazi e gli organismi di discussione dei temi (e stabilisce con precisione quali sono i temi che possono e debbono essere trattati e definiti in questi ambiti). Allo stesso tempo la nostra tradizione si basa sulla doppia distinzione tra la discussione dei fatti / atti / argomenti e le persone responsabili da un lato per il foro esterno e dall'altro per il foro interno.
158. La questione è importante perché riguarda fundamentalmente la fiducia e quindi tocca direttamente la nostra democrazia capitolare. Di fatto, nel governo domenicano in molti casi questa democrazia funziona attraverso l'elezione dei rappresentanti (per esempio, i membri dei Consigli locali e provinciali; i soci del priore conventuale per partecipare al capitolo provinciale; i delegati dei collegi che vanno al capitolo provinciale, i definitori eletti dai Capitoli provinciali e generali, ecc.). Questo vuol dire che continuamente si mette in gioco la fiducia nei confratelli e nella loro parola.
159. Se – per esempio – l'autorità provinciale o generale ritiene che una data elezione deve essere cassata; che una determinata decisione non deve essere approvata o confermata; che la proposta di un nome per un certo incarico non può essere accettata...Può succedere che - senza conoscere la vera ragione prudenziale di una decisione che di per sé non deve essere spiegata – molti finiscano per giudicare l'atto in senso equivoco. In molti casi lo si interpreta come punizione; in altri si procede ad un vero linciaggio virtuale. Le decisioni di governo hanno come scopo garantire il bene comune dell'Ordine e non possono in nessun modo essere interpretate all'interno di un orizzonte ristretto di "promozione" o "punizione" (come succede nell'ambito politico, militare o aziendale).
160. Non possiamo evitare che si giudichi, si valuti o si critichi una determinata misura di governo o di prudenza politica presa dall'autorità competente. E' normale che accada, anzi è segno dell'interesse per la cosa pubblica, del buon senso critico domenicano (inteso, insisto, come "valutazione").

---

<sup>109</sup> Cf. LCO 6; citando Umberto de Romans consacra in qualche modo la nota *regula iuris* medioevale: «*Quod omnes tangit ab omnibus tractari et approbari debet*» (cf. CIC c. 119 § 3).

161. Tuttavia senza volerlo – o volendolo – non solo possiamo interferire ingiustamente nel normale processo in cui è necessario prendere decisioni o nel processo successivo ad una elezione canonica, ma possiamo anche diventare giudici delle persone e delle loro intenzioni. In questi casi, non solo danneggiamo la relazione con l'autorità creando dei fantasmi, ma possiamo anche pregiudicare la persona o le persone che vorremmo difendere contro la decisione dell'autorità.
162. La distinzione tra le azioni e le persone, in ambito sia di foro interno che esterno, è alla base della morale, del buon governo e garanzia della libertà interiore domenicana. Possiamo facilmente confondere, contrastare o valutare in maniera univoca questi piani. Il capitolo generale dica una parola al riguardo.

### *Il valore della parola data*

163. Ciò che in fondo è in gioco ogni giorno e in ogni atto di governo – e noi tutti frati siamo responsabili di questo – è **il valore della parola data**. Parlando di parola data mi riferisco innanzitutto al valore della nostra professione. Poi anche al valore delle decisioni, delle votazioni, delle elezioni. Ci sono istanze precise nelle quali queste decisioni, votazioni, elezioni saranno valutate, ma da parte nostra non possiamo creare una situazione di costante revisione di ogni misura secondo le nostre idee variabili. Questo non è proprio segno di “itineranza domenicana”, ma piuttosto labilità o mancanza di fiducia nella parola.
164. In molte occasioni, nell'ambito politico civile, si pubblicizzano programmi di governo, però solo prima delle elezioni. Non credere nella parola (nella propria e in quella dell'altro) svuota spesso il senso della parola dei Capitoli o delle autorità in generale. Questo potrebbe provocare che uno dei segni più importanti della vita della comunità locale, della Provincia o dell'Ordine – mi riferisco al Capitolo e agli Atti – diventi qualcosa di impossibile da compiere o semplicemente venga ignorato.
165. Questo appare evidente, quando si tratta di valutare la presenza dell'Ordine nel territorio e si decide – per esempio – la soppressione di un'attività conventuale, di una casa o convento per favorire la missione della provincia in altri settori o priorità. A volte si fa tutto il possibile perché passino quattro anni e si possa prendere la decisione contraria. La mancanza di un decorso chiaro rimanda la decisione al Consiglio allargato intermedio. Questo a sua volta decide di aspettare il Capitolo provinciale seguente. In altri casi si usa il ricorso alla *domus filialis*<sup>110</sup> per evitare di rispettare gli Atti. Si chiede l'intervento del Maestro o dei suoi delegati nelle visite canoniche. La lettera conclusiva conferma la decisione chiedendo di portare a compimento quanto stabilito, ma sorgono nuove difficoltà che tutto lasciano come lettera morta. A volte la soppressione è stata decretata, però di fatto la situazione permane invariata come se niente fosse. Alla fine si arriva al nuovo Capitolo provinciale e si ricomincia da capo. Non è in questione la soppressione di una casa o la reputazione del Priore provinciale o del suo Consiglio! E' in questione la parola! Che lezione diamo ai nostri novizi e studenti, dai quali pretendiamo la fedeltà alla parola?

---

<sup>110</sup> Cf. LCO 335.

## VI – LABOREM EXERCENS

### ECONOMIA<sup>111</sup>

#### **La chiarezza e la trasparenza nell'amministrazione**

166. L'amministrazione delle risorse economiche non deve essere un impegno che schiavizza, ma uno strumento per provvedere ai confratelli il necessario per l'esercizio del ministero della Predicazione e l'Apostolato. E questo si può fare con rapidità e facilità se l'impostazione generale dell'economia è un progetto locale o provinciale approvato com'unitariamente.<sup>112</sup> La chiarezza e la trasparenza nei progetti apostolici favorisce anche un clima di fiducia e di credibilità nel modo di chiedere e rendere conto.
167. La gestione delle risorse economiche non è un compito esclusivo del Sindaco, ma in primo luogo è responsabilità di tutta la comunità (*LCO 537*). Perciò non solo il Sindaco è chiamato a rendere conto alla comunità, ma anche tutti e ciascuno dei frati. Il primo passo per garantire la chiarezza e la trasparenza nella gestione di ciò che è comune (di nuovo: la "res-pubblica") è evidente: versare nel fondo comune tutto quello che proviene dal nostro lavoro e dalle nostre attività, quello che riceviamo come donativi o regali personali, le pensioni di qualsiasi natura, ecc. (cf. *LCO 546, 1°*).
168. Il voto di povertà si vive nella misura in cui sappiamo amministrare bene le nostre risorse, molte o poche che siano. Dare una dimensione comunitaria al nostro voto di povertà è la grande sfida che ci troviamo davanti. Come conciliare la nostra dimensione religiosa con l'amministrazione? Vivere in maniera povera e semplice è il banco di prova di qualsiasi discorso o riflessione su questo voto. Essendo "i voti la triplice espressione di un unico sì alla singolare relazione che si è creata con la consacrazione totale",<sup>113</sup> anche i diversi elementi della nostra vita domenicana si legano, si armonizzano, si equilibrano e fecondano tra di loro: consacrazione religiosa – vita fraterna in comunità – ministero della predicazione – studio – governo – economia e amministrazione.<sup>114</sup>
169. Noi frati siamo soliti non dare sufficiente importanza agli aspetti amministrativi e logistici della nostra vita economica. Essi esprimono l'affidabilità e la legittimità delle nostre risorse. Manca anche la preparazione dei frati in questo campo e inoltre, non poche volte, ci esentiamo dal compiere le norme e i procedimenti previsti dal *LCO*, dai Capitoli generali, provinciali e locali.
170. L'economia globalizzata ci pone nuove sfide. Tra tante altre, si sottolinea la necessità di rendere operativo un sistema di contabilità compatibile per tutte le entità: Province (o enti analoghi) e Vicariati, e che si adatti alle esigenze legali di ciascun paese. In questo modo la gestione dei nostri beni e risorse sarà dinamica, chiara, trasparente e efficace.<sup>115</sup> La finalità è evidente: offrire sempre un'informazione attendibile

---

<sup>111</sup> Su questo tema è importante tener presente: Documentazione inviata ai capitolari – *Relazione del Sindaco dell'Ordine* (A. 12).

<sup>112</sup> Cf. *LCO 6*.

<sup>113</sup> *Congregatio pro religiosis et Institutis Saecularibus, Instructio «Essential elements in the Church's teaching as applied to Institutes dedicated to works of the Apostolate»* (31.05.1983) n. 14.

<sup>114</sup> Cf. *LCO 1 § IV*.

<sup>115</sup> Cf. *ACG 2004* (Cracovia) n. 312.

dell'amministrazione dei beni e delle risorse economiche.<sup>116</sup> Ciò si traduce anche nella possibilità di offrire agli economi più tempo per lo studio, la predicazione e l'apostolato.

171. Per promuovere questo è necessario avvalersi di confratelli preparati e capaci in materia.<sup>117</sup> Tuttavia non dobbiamo aver timore nel sollecitare l'aiuto di laici esperti per sviluppare meccanismi di verifica e di elaborazione dei registri tecnici. Questi strumenti permettono di creare una "cultura della 'rendicontazione' e della 'revisione'".<sup>118</sup> Un'economia trasparente e ordinata favorisce la collaborazione, la comunicazione ed evita i malintesi, i sospetti, la vita e la gestione privata delle risorse che – in definitiva – non ci appartengono.<sup>119</sup>

### **Informazione economica: Questionario e relazione al Maestro dell'Ordine**

172. Nonostante le ripetute sollecitazioni del Sindaco dell'Ordine tuttavia vi sono alcune Province e Vicariati generali che – alcuni anche da vari anni – non mandano la risposta al *QUESTIONARIO ECONOMICO*. Alcuni, anche se lo fanno, lo fanno forse in maniera incompleta, imprecisa e non aderente alla realtà. Ciò finisce per creare disuguaglianze, quando si prepara la "Base dei dati" che a sua volta serve per fissare il contributo di ogni provincia all'Ordine.<sup>120</sup> Qual è il risultato? Paradossalmente le entità che sono state più chiare e trasparenti nelle loro relazioni finiscono per pagare contributi più alti!
173. La *RELAZIONE ECONOMICA* che le Province e gli altri enti analoghi devono mandare al Maestro dell'Ordine costituisce quasi una radiografia della situazione economica, finanziaria e amministrativa di ciascun ente. Forse non siamo arrivati a prendere coscienza della sua importanza.<sup>121</sup> Solo il 40% delle istituzioni (21 su 50) hanno inviato questa relazione per il 2006.

### **Revisione dei conti e visite economiche**

174. Come ho detto sopra, si rileva che alcune delle relazioni economiche che pervengono alla Curia non sono del tutto chiare e razionali. Se a questo aggiungiamo – ripeto – che alcune da molti anni non sono arrivate affatto, ciò è molto significativo e la conclusione è ovvia: a volte l'amministrazione e il modo di fare i conti lasciano molto a desiderare.
175. Le visite canoniche fanno emergere che la mancanza di resoconti ha una immediata ripercussione sulla vita apostolica. Per questo motivo alcune Province hanno richiesto un aiuto e un accompagnamento più stretto in materia economica, contabile e amministrativa.<sup>122</sup> Per questo si sono attivate diverse visite economiche da parte del

---

<sup>116</sup> Cf. *ACG* 2004 (Cracovia) nn. 320 e 329; *ACG* 2001 (Providence) nn. 375-376; *ACG* 1998 (Bologna) n. 228; *ACG* 1995 (Caleruega) nn. 150-151.

<sup>117</sup> Cf. *ACG* 2004 (Cracovia) n. 340 e *ACG* 2001 (Providence) nn. 402-403.

<sup>118</sup> Cf. *ACG* 1989 (Oakland) n. 171.

<sup>119</sup> Cf. Gv 3, 27; 1 Cor 4, 7.

<sup>120</sup> Cf. *ACG* 2004 (Cracovia) n. 322-327.

<sup>121</sup> Cf. *LCO* 567; *ACG* 2004 (Cracovia) nn. 322-327.

<sup>122</sup> Durante gli anni 2003-2006 si sono avute – su richiesta mia o degli enti interessati – visite economiche alle Province dell'Ecuador (2003 e 2005); del Perù (2004); al Vicariato Generale di Porto Rico e ai due Vicariati Provinciali in Bolivia (rispettivamente di Teutonia e di Sant'Alberto Magno) 2006; Vicariato

Sindaco dell'Ordine (in certi casi con un altro membro del Consiglio generalizio) Queste visite economiche sono, in forma sussidiaria, mezzi per migliorare la collaborazione e la comunicazione; aiutano a valutare la situazione economica attuale delle diverse realtà e a progettare il futuro in questa materia (ricordiamo che dalle risorse dipendono la formazione, i centri di studio, il sostegno della missione, la cura della salute dei frati, l'aiuto ai più poveri, etc).

### **Fondi di Solidarietà e fondo San Domenico**

176. Il Capitolo del 2004 (Cracovia) ha fatto varie esortazioni e dichiarazioni, invitando le Province dell'Ordine a offrire una percentuale dei ricavi da vendite di immobili o per considerevoli donazioni ricevute.<sup>123</sup> Lo scopo è quello di aggiungere capitale ai fondi "*San Domenico*" e "*Solidarietà*". Purtroppo queste esortazioni non hanno avuto il risultato sperato.<sup>124</sup> La finalità è quella di mettere in pratica la condivisione dei beni. Dobbiamo tener presente che, grazie a questi due fondi, sono molti i progetti che si sono potuti realizzare nell'ambito della missione e della formazione. Allo stesso tempo sono molte le iniziative che – seppure importanti – non possiamo finanziare. E non ci sono nemmeno fondi per contribuire a finanziare e sostenere questi progetti.
177. Siamo fratelli e questo si dimostra anche prendendo coscienza della comunione dei beni. Essere e chiamarci "Ordine" mette in evidenza la nostra dimensione universale e quindi internazionale. Questo ci spinge a unire i nostri sforzi solidali per garantire la stessa missione. Si inserisce qui la mia gratitudine per le consorelle contemplative che ci offrono sempre esempi di generosità e di distacco.
178. Faccio un nuovo appello a tutto l'Ordine, soprattutto alle entità che godono di prosperità economica o abbondanza di beni, affinché – con la gioia che si prova nel dare e nel condividere – contribuiscano alla realizzazione e al sostegno di progetti che sono di tutto l'Ordine e che la Curia generalizia non ha la possibilità di assumere con le sue proprie risorse.

### **Angelicum 1/A e Fondo Angelicum**

179. In linea con quanto suggerito in vari Capitoli generali,<sup>125</sup> si è completato per l'80% il restauro dell'edificio "*Palazzo Largo Angelicum 1/A*" (il lavoro è stato sospeso per mancanza di risorse). Questo edificio è stato sistemato per i decanati, alcune aule e gli uffici dell'amministrazione della nostra Pontificia Università San Tommaso in Roma.
180. Nell'economato della Curia c'è ancora una rimanenza del *Fondo Angelicum* per la Biblioteca e per il Convento. Questo rappresenta un invito a tutte le entità e ai loro benefattori a continuare a collaborare per ricapitalizzare questo fondo con contributi e donazioni. Grazie a Dio nell'ultimo anno l'amministrazione della PUST ha dato buoni risultati nel suo bilancio con un piccolo avanzo di esercizio.

---

Generale dei Paesi Baltici (2007). Altre visite sono programmate: Vicariato Generale del Congo e Provincia del Messico nel 2008.

<sup>123</sup> Cf. *ACG* 2004 (Cracovia) nn. 337-339.

<sup>124</sup> Solo quattro entità (le Province di Spagna, Betica e Argentina, il Vicariato di Taiwan) hanno offerto il loro contributo a questi fondi, con i proventi da donazioni o da vendite di proprietà. Altre Province che hanno realizzato vendite di immobili per cifre molto significative (con o senza il permesso o l'autorizzazione del Consiglio generalizio e della Santa Sede quando il diritto l'avrebbe richiesto) non lo hanno fatto.

<sup>125</sup> Cf. *ACG* 1989 (Oakland) n. 201; *ACG* 1992 (Messico) n. 215; *ACG* 1995 (Caleruega) nn. 162-163.

### **Santa Sabina – Curia generalizia**

181. I restauri del chiostro antico (sec. XIII con diverse modifiche) sono iniziati approssimativamente nel 1986-87. Il lavoro fu sospeso intorno al 1992-93. Grazie alla oculata gestione di Fr. Francesco Ricci (legale rappresentante della Curia) abbiamo ottenuto contributi pubblici che hanno coperto il 90% dei restauri. Il resto è stato stanziato dalla Curia. I lavori iniziati nel dicembre 2004 sono terminati nel maggio 2007. Attualmente con le risorse della Curia si stanno riparando i tetti e varie terrazze del convento (rimasti privi di interventi globali da quando fu inaugurata l'ala del 1936).

### ***International Dominican Foundation (IDF)***

182. Con lo scopo di risistemare i fondi per i progetti dell'Ordine, nel Capitolo generale di Providence (2001) fu approvata la creazione di *International Dominican Foundation – IDF* con l'assunzione di una agenzia professionale per la consulenza in questo lavoro di *Fund Raising*.<sup>126</sup> Tutta la responsabilità e il costo per rendere possibile questa Fondazione sono stati assunti unicamente dalla Curia generalizia: in questi anni ha fornito considerevoli somme per pagare gli onorari alla compagnia di consulenza, durante gli anni 2002-2004, un contributo annuale per il bilancio dell'amministrazione, e altre spese, dal 2003 fino a oggi. Una parte di questo capitale dovrà essere restituito all'Economato dell'Ordine<sup>127</sup>, ma tutto dipende dai risultati delle donazioni raccolte.

### **Pubblicazioni**

183. Sono varie le pubblicazioni che sono prodotte e distribuite dalla Curia generalizia: *Informazioni Domenicane Internazionali (IDI)*, *Analecta*, *Dominican History Newsletter*, *Archivum Fratrum Praedicatorum*, *Dissertationes Historicae*, *Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica*, e le opere pubblicate dalla Commissione Leonina. Certamente tutte di eccellente qualità per i contenuti.
184. Dall'Economato dell'Ordine è stato aggiornato il data base dei diversi abbonati per ognuna di queste pubblicazioni. È stato inviato ad ogni Provincia e Vicariato generale. Si è in tal modo constatata la triste realtà che le nostre pubblicazioni non hanno una accoglienza sufficiente nell'Ordine ed inoltre, durante l'ultima decade, sono stati disdetti molti abbonamenti, trascurando quanto era stato ordinato anni fa dai Capitoli generali: che si inviassero direttamente ai rispettivi indirizzi dei Conventi di Studio e ai Noviziati due esemplari e agli altri Conventi formali un esemplare di *Archivum Fratrum Praedicatorum*,<sup>128</sup> analogamente per *Analecta*.<sup>129</sup>
185. Queste ordinazioni sono ancora vigenti, perciò invito a rispettarle. E' importante valorizzare e apprezzare le nostre pubblicazioni e farle anche conoscere ad altre istituzioni fuori dell'Ordine.

---

<sup>126</sup> ACG 2001 (Providence) n. 387; ACG 2004 (Cracovia) nn. 342-348.

<sup>127</sup> ACG 2004 (Cracovia) n. 343.

<sup>128</sup> ACG1962 (Tolosa) n. 236: Ordiniamo che siano inviati direttamente ai rispettivi indirizzi dei Conventi di Studio e di Noviziato due esemplari e agli altri Conventi formali un esemplare, dell'Opera che ha per titolo *Archivum Fratrum Praedicatorum*. Ciascun Convento pagherà la sua quota attraverso il Sindaco di Provincia all'ufficio dell'amministrazione di detta Opera.

<sup>129</sup> ACG 1974 (Madonna dell'Arco) n. 245: Ordiniamo che sia inviata ai Conventi propriamente detti la pubblicazione periodica *Archivum Ordinis [Fratrum] Praedicatorum*. Ogni Convento pagherà l'importo mediante il Sindaco di Provincia. Lo stesso si faccia per *Analecta O. P.* (Cf. ACG 1962 (Tolosa) n. 326), disponendo che i Conventi di Studio e di Noviziato acquistino due esemplari della pubblicazione *Archivum Ordinis [Fratrum] Praedicatorum*.

**VII – UT UNUM SINT**  
*LIBER CONSTITUTIONUM ET ORDINATIONUM*

**San Domenico e la legislazione dell’Ordine**

186. Non si conservano scritti di S. Domenico. Era un predicatore itinerante senza amanuensi né discepoli che raccoglievano o registravano i suoi discorsi! Non ci ha trasmesso testi mistici, né omelie, infatti, ma ci ha lasciato solo una lettera al Monastero delle Domenicane di Madrid (nella quale precisa alcuni suggerimenti circa il suo governo). E’ vero, S. Domenico non ha lasciato scritti, ha fondato l’Ordine e una forma di governo ben delineata.
187. Gli esperti sostengono che molti elementi del testo delle Primitive Costituzioni sono state inserite di proprio pugno da S. Domenico. Umberto de Romans riferisce quello che a sua volta gli aveva detto un frate. Il religioso affermò di aver sentito dire da S. Domenico nel secondo Capitolo di Bologna, come incoraggiamento per i frati timorosi, che la regola non obbliga sempre sotto peccato, ma che se questo fosse stato creduto, egli stesso avrebbe percorso tutti i chiostrini per cancellare col suo temperino tutte le regole.<sup>130</sup>
188. Quando Domenico morì poco dopo questo Capitolo generale (il 6 agosto 1221), l’Ordine era già stato dotato di una minima e solida struttura per svolgere la sua missione nella Chiesa e nel mondo. Come nel caso di molti affreschi delle chiese rinascimentali, si dice che il maestro arrivava e abbozzava le grandi linee dell’opera e lasciava ai discepoli della sua scuola la conclusione dei dettagli. Così S. Domenico delineò a grandi tratti la sua idea dell’Ordine. I discepoli del maestro – i suoi confratelli “frati” – ebbero spazio per la loro iniziativa nei dettagli, ma le grandi linee erano state tracciate.
189. Ancora una volta l’Ordine si riunisce nel Capitolo generale<sup>131</sup> e ad esso spetta – tra le sue competenze più importanti – di legiferare.<sup>132</sup> Lo farà, come nei quasi 800 anni di storia, con fedeltà e creatività, libertà e senso comune per assicurare l’unità dell’Ordine e la sua missione universale.
190. Come è stato fatto prima del Capitolo generale dei Definitori del 2004 (Cracovia), è stata istituita una piccola “Commissione tecnica” per esaminare alcuni punti del LCO in vista del lavoro capitolare di Bogotà.<sup>133</sup> La Commissione ha presentato le sue proposte al Capitolo.<sup>134</sup> Si è preparato anche per il Capitolo uno studio particolare sul tema delle “assegnazioni” nel LCO.<sup>135</sup>

---

<sup>130</sup> Cf. Humbertus de Romanis, *Opera de vita regulari*, Ed. Berthier (Romae 1888) vol. II, p. 46.

<sup>131</sup> Il Capitolo Generale di Bogotà 2007 è – salvo errori da parte mia – il **287° Capitolo Generale dell’Ordine** (senza contare i 18 capitoli della “Obbedienza di Avignone” e i due che furono annullati: 1468 a Roma e 1642 a Conegliano).

<sup>132</sup> Prima di tutto bisogna tener conto che le Costituzioni hanno bisogno, se così dispone il Capitolo, di essere **approvate** (2° votazione) e **confermate** (3° votazione). Si devono rivedere anche, in conformità con LCO 285 § I, le **ordinazioni fatte nel Capitolo Generale del 1992** (Messico) che devono essere o no inserite definitivamente nel LCO. Cf. Documenti inviati ai capitolari – *Relazione sulle decisioni prese nei Capitoli Generali precedenti* (D. 1).

<sup>133</sup> Composta dai seguenti frati: Philippe Toxé (Provincia di Francia), Angelo Urru (Provincia Romana di Santa Caterina), Constanz Adam (Provincia Slovacca), Mark De Caluwe (provincia Belga), Robert Ombres (Inghilterra – Procuratore Generale) e Christophe Holzer (Germania superiore e Austria – Segretario Generale).

<sup>134</sup> Cf. Documentazione inviata ai Capitolari – *Relazione sulla commissione tecnica LCO* (D. 2).

<sup>135</sup> Lo ha fatto Fr. Angelo Urru (Provincia Romana). Cf. Documentazione inviata ai Capitolari – *Relazione sulle assegnazioni* (D. 9).

## A 40 anni dal Capitolo Generale di River Forest verso l'VIII Centenario

191. Se Dio vuole, nel 2008 si compiono 40 anni dalla celebrazione del Capitolo generale dei Provinciali riunito a River Forest negli Stati Uniti, dal 30 agosto 1968 fino al 24 ottobre dello stesso anno. Il suo frutto più apprezzato: il *Liber Constitutionum et Ordinationum*.
192. La prima edizione del LCO fu pubblicata da Fr. Aniceto Fernandez il 1° novembre 1968. La lettera di promulgazione descriveva con precisione il processo che, dal Capitolo generale dei Definitori celebrato a Bogotà a partire dal 14 luglio 1965, culminò a River Forest. Questa lettera esprime in maniera eloquente lo spirito che animò l'Ordine per arrivare alla “*accomodata renovatio vitae religiosae*” promossa dal Concilio Vaticano II in conformità al Decreto *Perfectae Caritatis*<sup>136</sup> e al *Motu proprio Ecclesiae Sanctae*,<sup>137</sup> nella II Parte dedicata alla applicazione del documento precedente. Descrive anche i tre momenti che prepararono la celebrazione del Capitolo generale del 1968:
- a. Il QUESTIONARIO inviato a tutti i religiosi il 19 novembre 1966;
  - b. Il CONGRESSO STRAORDINARIO dei Priori provinciali e dei periti tenuto a Roma dal 2 al 28 settembre 1967;
  - c. Il lavoro della Commissione chiamata “**COMMISSIONE CENTRALE**” riunita da novembre 1967 fino a maggio 1968.
193. L'ultima edizione del *Liber Constitutionum et Ordinationum* è stata promulgata da Fr. Timothy Radcliffe nel settembre del 1998. In essa sono stati inclusi nel LCO i cambiamenti introdotti a partire dal Capitolo generale dei Provinciali del 1989 (Oakland) fino al Capitolo generale dei Provinciali del 1998 (Bologna) incluso.<sup>138</sup>
194. Se il Capitolo generale lo ritiene opportuno si potrebbe pubblicare una **nuova edizione ufficiale del LCO** inserendo i cambiamenti degli ultimi tre Capitoli generali.<sup>139</sup> Questa edizione dovrebbe riportare di nuovo la lettera citata di Fr. Aniceto Fernandez in occasione della promulgazione della prima edizione del LCO.<sup>140</sup>
195. Se Dio vuole **nel 2016 celebreremo gli 800 anni della conferma dell'Ordine** da parte di Onorio III con la Bolla *Religiosam vitam* (22 dicembre 1216). Penso che in questa prospettiva si potrebbe iniziare un processo di revisione globale del LCO.<sup>141</sup>
196. Non sarebbe opportuno iniziare da ora un **processo di revisione generale del LCO?** Le circostanze, è vero, non sono quelle del rinnovamento conciliare. Non credo sia necessario un cambiamento di struttura o divisione del LCO (Parti, Distinzioni,

---

<sup>136</sup> Approvata nella sessione consiliare del 28.10.1965.

<sup>137</sup> Promulgato da Paolo VI il 06.08.1966.

<sup>138</sup> Le edizioni **ufficiali** del LCO dal Capitolo Generale di River Forest (1968) sono le seguenti: quella promulgata da Fr. Aniceto Fernandez il 1°.11.1968; quelle promulgate da Fr. Damian Byrne rispettivamente il 1°.01.1984 e il 15.11.1986; infine quella promulgata da Fr. Timothy Radcliffe il 10.09.1998.

<sup>139</sup> Capitolo Generale Elettivo del 2001 (Providence); Capitolo Generale dei Definitori del 2004 (Cracovia) e Capitolo Generale dei Provinciali del 2007 (Bogotà).

<sup>140</sup> Questa lettera fu pubblicata nelle edizioni del 1969, 1984 e 1986 (ma non nella edizione del 1998).

<sup>141</sup> Un lavoro analogo fu realizzato nel Capitolo Generale dei Definitori del 1965, trentatré anni dopo l'edizione delle Costituzioni promulgate dal Capitolo Generale di Le Saulchoir del 1932. Tuttavia alla fine del Concilio Vaticano II, si preferì iniziare un lavoro più profondo e integrale che si concluse nel 1968 con il LCO.

Sezioni, Capitoli, Articoli e numeri). Ritengo saggia la distinzione tra “costituzioni” e “ordinazioni”. Tuttavia, essendo trascorsi 40 anni dalla prima edizione del *LCO*, a partire dal Capitolo generale dei Definitori del 1971 (Tallaght) e con la regolare celebrazione dei successivi Capitoli generali (tredici compreso quello del 1971 e quello di Bogotà del 2007) si sono inseriti molti cambiamenti. Penso che sia utile una revisione per una migliore armonizzazione.

197. Per una revisione globale del *LCO*, dovranno essere identificati alcuni criteri generali che guidino questo lavoro. Di seguito segnalo alcuni temi che – credo – dovranno essere studiati. Sarà compito del Capitolo di Bogotà – se lo decide – dedicare tempo ad alcuni di essi, come ad esempio:
- a. Dopo i numerosi cambiamenti inseriti nel *LCO* durante gli ultimi 40 anni è stata conservata e rispettata la distinzione giuridica tra **costituzione**<sup>142</sup> e **ordinazione**<sup>143</sup> consacrata a River Forest?
  - b. E' necessario semplificare il **regime delle assegnazioni** (alla comunità locale, alla Provincia, ecc.) in vista di una maggiore e fruttuosa collaborazione?
  - c. Il regime giuridico dei **Vicariati provinciali o regionali** deve essere riconsiderato?
  - d. Qual è il senso, la finalità e il regime delle **case filiali**?
  - e. Il **Consiglio di Provincia previsto dal LCO n. 375** (chiamato Consiglio “intermedio” o “allargato”, ecc. ) svolge il suo compito?
  - f. Quale forza giuridica si può dare **alle organizzazioni regionali dell’Ordine**?
198. Durante la preparazione dei Capitoli generali sono stati presentati da parte di alcune Province certi dubbi relativi a due temi concreti:
- a. I delegati dei frati delle case sotto l’immediata giurisdizione del Maestro dell’Ordine.<sup>144</sup>
  - b. La rappresentanza dei Vicariati regionali e provinciali.<sup>145</sup>

## CONCLUSIONE

### Perché ci riuniamo di nuovo nel Capitolo generale?

199. Ogni epoca della storia dell’Ordine a suo modo ha espresso il desiderio di essere fedeli nella creatività, creativi nella fedeltà. Nel secolo XIV – specialmente con S. Caterina – si avvertiva la necessità di una “**riforma**”. Dopo la fine del secolo XVIII arrivò il tempo delle rivoluzioni e delle exclaustrazioni forzate promosse dalle autorità civili, e la parola chiave per ricominciare fu “**restaurazione**”. Nel secolo XX prima del Concilio Vaticano II (e con maggiore intensità durante e dopo) è stato stimolato il “**rinnovamento**” della Chiesa e della vita religiosa. Si ricercano cambiamenti da molte prospettive. In pieno secolo XXI, all’inizio del terzo millennio ci sono nuove sfide. Adesso alcuni teologi parlano della necessità di una “**rifondazione**” della vita religiosa. Non tutti accettano questa espressione. In ogni modo, le parole citate, nel loro contesto proprio e irripetibile, manifestano in un modo o nell’altro il desiderio di essere creativi “fedeli all’amore iniziale” (cf. Ap 2,4).

---

<sup>142</sup> Cf. *LCO* nn. 1 § IX; 275 § I, 1°; 276 § I; 277; cf. *ACG* 1968 (River Forest) n. 85 – *LCO Appendice* n. 1.

<sup>143</sup> Cf. *LCO* nn. 1 § IX; 275 § I, 2°; *ACG* 1968 (River Forest) n. 85 – *LCO Appendice* n. 1 e n. 2.

<sup>144</sup> Cf. *LCO* nn. 407, 8°; 408, 6°; 409, 6° e 409-ter.

<sup>145</sup> Cf. *LCO* nn. 407, 7; 408, 5° e 409-bis.

200. Per essere valida una costituzione deve essere proposta – **incoata** – da un Capitolo generale, **approvata** dal Capitolo seguente e **confermata** da un terzo Capitolo. La costituzione comincerà ad essere applicabile dopo questa conferma.<sup>146</sup>
201. L'accordo deve riguardare il testo che è stato proposto: il più piccolo cambiamento, *ampliando vel minuendo verba legis*, fa decedere le approvazioni precedenti e obbliga in qualche modo a ricominciare dal principio il progresso. Così pure nessuna *Constitutio* può essere abrogata, nessuna interpretazione può avere forza costituzionale senza l'approvazione formale di tre Capitoli consecutivi.
202. Tre capitoli differenti, tre assemblee di diversa composizione, in momenti diversi ma dotate dello stesso diritto acquistano il potere legislativo.
203. Umberto de Romans, quinto Maestro dell'Ordine (1254-1263) ci spiega questo originale sistema: “*Accade spesso – egli scrive – che una cosa sembra utile in un primo momento e, dopo un po' di tempo, dopo un esame più ponderato, cambia aspetto. Inoltre, c'è più certezza con il parere di varie persone. Ciò che si esamina più volte è più approfondito; c'è più tempo per riflettere; nuovi definitori possono portare conoscenze diverse e, in questo modo, la legge è più seria*”.<sup>147</sup> Citando questo testo Léo Moulin conclude: “*E' lo stesso principio della democrazia bicamerale*”.<sup>148</sup>
204. Dal 15 al 23 luglio 1965 si riunì nella città di Santa Fe di Bogotà il Capitolo generale dei Definitori. Era la prima volta che un Capitolo si celebrava nell'America del Sud. Fedeli allo spirito conciliare, il lavoro si concentrò allora principalmente sul testo delle Costituzioni promulgate nel Capitolo generale di Le Saulchoir (1932).<sup>149</sup>
205. L'Ordine si riunisce per la seconda volta nell'America del Sud, a Bogotà, nello stesso convento 42 anni dopo. Che cosa vuol dire questo per noi?
206. In tutti questi anni col ritmo dei Capitoli generali<sup>150</sup> sono cambiate molte costituzioni e ordinazioni. A partire dal Capitolo generale del 1965 e fino al Capitolo di River Forest è stata revisionata integralmente la legislazione dell'Ordine. Gradualmente i Capitoli hanno offerto le loro riflessioni e indicazioni cercando di rispondere alle sfide che il mondo e la Chiesa hanno presentato alla nostra vita e alla nostra missione in ogni tempo. Sono state segnalate delle priorità (1977) e delle frontiere (1986); per favorire la missione dell'Ordine sono stati organizzati i Vicariati generali, regionali e provinciali (1980); è stata promossa la Famiglia domenicana; sono stati stimolati processi di collaborazione (1995), ecc.

<sup>146</sup> Cf. LCO 276 § I.

<sup>147</sup> Humbertus de Romanis, *Opera de vita regulari*, Ed. Berthier (Roma 1888) vol. II p. 62.

<sup>148</sup> Léo Moulin, *Le monde vivent des religieux* (Paris 1964). La frase è presa dalla versione spagnola: *El mundo viviente de los religiosos*, (Madrid 1966), 101: “*Es el principio mismo de la democracia de dos cámaras*”.

<sup>149</sup> 143 costituzioni furono ridotte a ordinazioni, 27 costituzioni furono trasformate in dichiarazioni, 67 costituzioni furono abolite completamente e molte altre furono inserite come Appendice. Inoltre, il Capitolo raccomanda al Maestro dell'Ordine l'istituzione di cinque commissioni permanenti. Il percorso verso il Capitolo Generale del 1968 era iniziato.

<sup>150</sup> Dal Capitolo Generale del 1965 a quello del 2007 – tutti e due inclusi – l'Ordine ha celebrato **15 Capitoli Generali** (6 dei Definitori, 5 dei Provinciali e 4 elettivi).

207. Per cambiare una costituzione sono necessari tre capitoli; per inserire definitivamente le ordinazioni capitolarie nel *LCO* ne sono necessarie sei.<sup>151</sup> In questo modo alcuni temi si sono inseriti definitivamente nella nostra vita e nella nostra missione grazie alla libertà che S. Domenico e i suoi primi frati ci hanno tramandato. La **libertà giuridica** espressa nella legge della dispensa introdotta in maniera originale come elemento costituzionale; la **libertà morale**, dal momento che l'Ordine vuole che le sue leggi non obblighino a colpa perché i frati le adempiano saggiamente, non come schiavi sottomessi alla legge ma come uomini liberi sotto la grazia; la **libertà di iniziativa** contenuta nello *ius petendi et proponendi*; la **libertà storica** espressa dalla stessa mobilità legislativa o dinamica di adattamento storico.
208. Idealmente iniziamo una novena (di anni) che ci porterà a celebrare nel 2016 gli 800 anni dell'approvazione dell'Ordine. Il Capitolo generale potrà trattare e definire ispirandoci e incoraggiandoci a **riformare** ciò che deve essere riformato, a **restaurare** quello che dobbiamo restaurare, a **rinnovare** ciò che esige di essere rinnovato, a **rifondare** ciò che deve essere rifondato per confermarci nella nostra vita e missione come frati Predicatori.
209. Nel suo racconto **Matteo**, presentando la **missione dei dodici**, indica un dato particolare *“diede loro il potere di cacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e infermità”* (Mt 10, 1). Dopo averli scelti prosegue con le istruzioni tra cui questa *“non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele...”* (Mt 10, 5-6). Tuttavia, alla fine del Vangelo, dopo la sua morte e resurrezione, l'orizzonte della chiamata di Cristo si estende senza più limiti: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato... Io sono con voi fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 19-20).
210. Per questo ci riuniamo nel Capitolo generale, fedeli all'amore iniziale.

Roma, 24 giugno 2007  
Natività di S. Giovanni Battista

Fra Carlos A. Azpiroz Costa OP  
Maestro dell'Ordine

*Prot. 50/07/731 Bogotà 2007 – Relatio M. O.*

---

<sup>151</sup> *LCO* 285 § I.

**BREVE INDICE ANALITICO**  
circa le decisioni presentate nei capitoli II-VIII

L'indicazione è relativa ai numeri, non alle pagine

<i>Albertinum di Friburgo e Facoltà di teologia</i>	141
Amore iniziale che ci ha guidato ad entrare nell'Ordine	210
<i>Asia Pacifico, la nostra missione</i>	90
Atti dei Capitoli Generali: loro diffusione e conoscenza	227
Budget annuale e contributi annuali della Curia Generalizia	264
<i>Cambiamenti del nostro mondo con cui la nostra predicazione deve confrontarsi</i>	54
<i>Centri di dialogo ecumenico: relazioni e collaborazioni</i>	84
<i>Collaborazione all'interno della Famiglia domenicana</i>	55
<i>Collaborazione dei centri di studio dell'Ordine</i>	63
Collaborazione in vista dell'unificazione delle due entità in Bolivia	232
<i>Collaborazione missionaria nella regione Maya e alla frontiera tra Stati Uniti e Messico</i>	93
<i>Collaborazione supplementare da portare alla missione</i>	52
<i>Collaborazioni tra le Province per la missione globale dell'Ordine</i>	86
<i>Commissione Leonina e Istituto Storico</i>	150-152
Commissione Leonina: ridurre le spese	279
Commissione per una nuova edizione di LCO	242
<i>Comunità di frati in Guinea equatoriale</i>	94
Consulenza economica del Sindaco dell'Ordine e dai membri del Consiglio economico dell'Ordine	257
Contributi annuali dei conventi e istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del Maestro dell'Ordine	263
Contributo annuale all'Ordine	262
<u><i>Conventi, noviziati e studentati interprovinciali</i></u>	305
<i>Cuba, missione dell'Ordine</i>	91
<u><i>Cura dei frati cooperatori dopo il noviziato</i></u>	295
<u><i>Delegati al capitolo provinciale</i></u>	310
<u><i>Deposito personale di denaro</i></u>	311
<i>Dialogo islamo-cristiano: vocazioni per questa missione</i>	83
<i>Dialogo scienza e fede</i>	81
<u><i>Documenti economici annuali da inviare al Maestro dell'Ordine</i></u>	312
<i>Dominican Leadership Conference e Dominicans pour Justice et Paix</i>	71
Donazioni al Fondo s. Domenico	268
<i>École Biblique di Gerusalemme</i>	145-146
Entità (Province ecc.) con formatori e sostegni economici per la formazione	218
Entità deboli	234
<i>Entità o progetti da rinforzare nell'Ordine: gradi di urgenza e modalità di collaborazione possibile</i>	87
Esigenze e risorse da far conoscere per attivare collaborazione nella missione dell'Ordine	228
<i>Esortazione a rinnovare insieme il nostro slancio spirituale e apostolico</i>	46-50, 57-60
Fondi di solidarietà nell'Ordine e procedimenti di richiesta	272
Fondo di solidarietà e Fondo san Domenico: sostegno ad essi	267
Fondo di solidarietà nell'Ordine: relazione annuale	273
Fondo speciale per sostenere la formazione nelle nostre entità più deboli	269
Formazione alla missione universale; per la fedeltà fino alla morte; nella libertà; per vivere in comunità; per la maturità umana e soprattutto affettiva; formare i fratelli che studiano in centri non dell'Ordine in modo domenicano	209

Formazione permanente: strategie: le sfide della missione, l'importanza della preghiera, la vita comune, la contemplazione, impegno dello studio e significati dei voti	222
<i>Fratello fuori del suo convento in modo illegittimo</i>	289
Fratelli cooperatori: RFP e la RSP riflettano il carattere proprio della loro vocazione	212
Future modifiche a LCO nel sito web dell'Ordine	241
Giubileo dell'Ordine e debiti di entità dei frati	285
Giustizia e pace: modalità nuove per la promozione	230
<i>IDI e Analecta</i>	154
Incontri di Priori e superiori almeno una volta l'anno	238
<i>Interdisciplinarietà e collaborazione</i>	80
International Dominican Foundation	280-284
Intervalli tra Capitoli generali successivi e durata dell'ufficio del Maestro generale	243
Invito a raccogliere fondi da altre fonti	274
Invito ai Priori Provinciali ad incontrarsi con il Maestro dell'Ordine e il suo Consiglio	226
<i>Irak: testimonianza e preghiera per il popolo dell'Irak</i>	72
<i>Istituzione del reggente</i>	292
<i>Laici domenicani all'interno della Famiglia domenicana</i>	56
Maestro dell'Ordine: suo lavoro e modi in cui sono condotte le visite	243.2
<i>Memoria della prima comunità in America e solidarietà a favore dei più svantaggiati nella regione dei Caraibi</i>	74
<i>Memoria del venticinquesimo anniversario dei martiri</i>	73
<i>Missione dell'Ordine a Haiti</i>	92
<i>Missione in Cina: incoraggiamento ai frati del Vicariato generale di Cina e della provincia</i>	
<i>Nostra Signora del Rosario ed esortazione a preparare frati</i>	88-89
<i>Missione su Internet</i>	76
<i>Missione universale dell'Ordine</i>	86-96
Nuova ordinazione sui contributi all'Ordine	261
<i>Nuovi movimenti religiosi</i>	85
<i>Obiettivi del Millennio</i>	70
Ordinazioni economiche per l'Angelicum	275-278
Ordinazioni nei capp. II-VII	212, 231, 232, 240-242, 244, 256, 259-266, 268, 271, 275-279, 281
Parola e testimonianza della nostra vita: unirle nei progetti di formazione	211
Passione per Cristo, per la nostra vita fraterna e missione	155, 195
Permessi di deduzione dai contributi per spese mediche	265-266
<i>Popolo della Colombia: pregare per questo popolo</i>	75
Pratica delle visite economiche	258
<i>Prenoviziato: durata e sua conclusione</i>	294
<i>Preparazione della celebrazione dell'8° centenario, occasione di rinnovamento</i>	51
Preparazione in discipline amministrative ed economiche da includere nella RFP	259
<i>Presenza di frati in Romania</i>	95
<i>Priore conventuale con il lettore e bibliotecario</i>	290
Processo nei Caraibi	231
Programma di formazione permanente: approfondisce temi relativi alla maturità affettiva la sessualità e il voto di castità	223
Programma per i frati ordinati di recente	221
Programmi di formazione: attenzione ai cambiamenti culturali di questa epoca	208
Promotore delle vocazioni promuova la vocazione dei frati cooperatori	213
<i>Pubblicazioni domenicane a S.Sabina</i>	153

<i>PUST (Angelicum)</i>	133-139
<i>Questioni che i frati affrontano nei loro impegni apostolici: lavorare a partire da esse</i>	62
Rapporti tra Province	229
Rapporto al Sindaco dell'Ordine di tutte le donazioni tra le entità dell'Ordine	271
<u>Relazione del priore provinciale sulle visite</u>	299
<i>Richiesta al Promotore generale del Rosario</i>	96
Richieste delle entità che hanno risorse finanziarie minori o maggiori urgenze	270
Richieste presentate per l'evangelizzazione alle 'frontiere'	235
Riedizione di LCO in latino entro un anno da questo Capitolo	240
<i>Rinnovamento di ogni frate e vitalità della nostra predicazione</i>	61, 97-98
<i>Scegliere il dialogo</i>	80, 81, 83, 84, 85
Sessioni di formazione per aggiornamento dei formatori di uno stesso Paese e regione	219
<u>Sindaco: sua istituzione</u>	303
<u>Sottopriore: quando è istituito</u>	298
Statuti economici per tutte le entità	256
<i>Strategia per la missione intellettuale dell'Ordine</i>	117-120
<i>Studiare il tema delle migrazioni</i>	53
<i>Università Cattolica d'Etiopia di San Tommaso d'Aquino a Addis Abeba</i>	148
Vicariati in Venezuela: programmazione tra i due vicariati	233
<u>Vicario della provincia</u>	300
<i>Vita fraterna e contemplativa</i>	61
<u>Vocali del Capitolo generale</u>	306-307
<u>Vocali del Capitolo provinciale</u>	301
<i>Webmaster del sito dell'Ordine</i>	77

## INDICE GENERALE

<b>LETTERA DI PROMULGAZIONE</b>	3
<b>DEFINITORI</b>	7
<b>CAPITOLO I: COMUNICAZIONI</b>	13
<b>CAPITOLO II : AMARE IL MONDO - LA VITA APOSTOLICA</b>	25
Appello per un rinnovamento	25
Uno slancio spirituale per la predicazione	26
Ascoltare ed unirsi alle attese di speranza	27
Scegliere il dialogo	29
Impegnarsi per la missione universale dell'Ordine	30
Conclusione	32
<b>CAPITOLO III : LA MISSIONE INTELLETTUALE DELL'ORDINE</b>	33
Prologo	33
I. Una strategia per la missione intellettuale dell'Ordine	35
<i>Perché abbiamo bisogno di una strategia</i>	
<i>per la missione intellettuale dell'Ordine ?</i>	35
<i>Come possiamo sviluppare questa strategia ?</i>	35
<i>Chi è responsabile di realizzare la strategia ?</i>	36
II. Il ruolo del Priore provinciale nella missione intellettuale dell'Ordine	36
III. Le istituzioni sotto la giurisdizione del Maestro dell'Ordine	38
<i>Il convento di San Domenico e San Sisto – La PUST (Angelicum) a Roma</i>	38
<i>Urgenze</i>	39
<i>Strategia a breve</i>	39
<i>L'Albertinum a Friburgo e la Facoltà di teologia</i>	39
<i>Il convento di Santo Stefano Protomartire – L'École Biblique a Gerusalemme</i>	40
<i>Urgenze</i>	40
<i>La Casa Sant'Agostino di Ippona,</i>	
<i>Università Cattolica Etiopica di San Tommaso d'Aquino ad Addis Abeba</i>	40
<i>La Commissione Leonina e l'Istituto Storico</i>	41
<i>Publicazioni</i>	41
<b>CAPITOLO IV: PASSIONE PER LA VITA DOMENICANA – Vita fraterna</b>	42
1. Vita comune e missione: passione per la collaborazione	43
A. <i>Appartenenza e missione</i>	43
B. <i>Progetto comunitario</i>	43

C. <i>Cooperatori nella missione</i>	44
D. <i>Sfide</i>	44
2. Vita comune e fraternità: passione per la comunità	45
A. <i>Comunione e comunicazione</i>	45
B. <i>Il dono di invecchiare nella comunità</i>	46
3. Vita consacrata: passione per essere discepoli	47
A. <i>Corresponsabilità</i>	47
B. <i>Vita affettiva</i>	48
C. <i>Condivisione dei beni</i>	49
4. Vita contemplativa: passione per il Dio di Gesù Cristo e per gli uomini	50
Conclusioni	51
<b>CAPITOLO V: FORMAZIONE</b>	52
Lettera a un formatore	52
I. Che tipo di giovani giungono all'Ordine?	53
II. Sfide della formazione	54
III. Responsabili della formazione	56
IV. La formazione permanente	56
<b>CAPITOLO VI: IL GOVERNO</b>	58
Prologo	58
Una migliore comunicazione con la Curia e le Province	58
Diffusione e ricezione degli Atti del Capitolo generale	58
Collaborazione	58
Giustizia e Pace	59
Potenziamento delle entità più deboli e incoraggiamento dei progetti comuni	59
La missione alle "frontiere"	59
Cooperazione tra Superiori maggiori e Superiori locali	60
Testo di LCO	60
Capitoli generali dell'Ordine e Maestro dell'Ordine	60
<b>CAPITOLO VII : AMMINISTRAZIONE CONOMICA</b>	62
Prologo	62
Rendere conto	62
Contributi all' Ordine	64
Solidarietà	65
Progetti dell'Ordine	66
Angelicum	66
Commissione Leonina	66
Fondazione Domenicana Internazionale (IDF)	67

Ottocentesimo giubileo dell'Ordine	67
Costi del Capitolo	68
Ringraziamento	68
<b>CAPITOLO VIII: COSTITUZIONI E ORDINAZIONI</b>	<b>69</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>75</b>
<b>Sede del prossimo Capitolo generale</b>	<b>75</b>
<b>Suffragi per i vivi</b>	<b>75</b>
<b>Suffragi per i morti</b>	<b>75</b>
<b>APPENDICE</b>	
<b>RELAZIONE DEL MAESTRO DELL'ORDINE SULLO STATO DELL'ORDINE</b>	<b>77</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>77</b>
<i>Velocità dell'impresa o RITMO CONTEMPLATIVO?</i>	78
<i>Complicità, sottomissione o COLLABORAZIONE FRATERNA?</i>	78
<i>Connessi o COMUNICANTI?</i>	79
<b>I – REDEMPTORIS MISSIO – MISSIONE E PREDICAZIONE</b>	<b>80</b>
Un Ordine e non un insieme di Province	80
Alcuni progetti di collaborazione a partire dall'ultimo Capitolo generale (Cracovia)	81
Un Ordine, una missione	83
Storia e prospettive per una maggiore collaborazione nella missione dell'Ordine	87
<b>II – FIDES ET RATIO – VITA INTELLETTUALE</b>	<b>93</b>
<b>III – VITA CONSECRATA – VITA FRATERNA IN COMUNITÀ</b>	<b>97</b>
Una premessa	97
Comunità-missione, o come coniugare la vita regolare con la nostra missione di annunciatori	97
Governo e vita fraterna	98
Formazione per la vita comune	99
<b>IV – PASTORES DABO VOBIS – VOCAZIONI E FORMAZIONE</b>	<b>100</b>
Vocazioni	100
Formazione	101
Conclusione con varie domande	103
<b>V – PASTOR BONUS - GOVERNO</b>	<b>104</b>
Capítoli	104
Priori Provinciali – La comunicazione con la Curia generalizia	105
Principio di sussidiarietà	107
Le visite canoniche	108
Il rapporto con la legge	109
Questioni generali	109

Il valore della parola dada	111
<b>VI – LABOREM EXERCENS - ECONOMIA</b>	112
La chiarezza e la trasparenza nella amministrazione	112
Informazione economica: questionario e relazione al Maestro dell'Ordine	113
Revisione dei conti e visite economiche	113
Fondi di Solidarietà e Fondo San Domenico	114
Angelicum 1/A e Fondo Angelicum	114
Santa Sabina – Curia generalizia	115
International Dominican Foundation (IDF)	115
Publicazioni	115
<b>VII – UT UNUM SINT - LIBER CONSTITUTIONUM ET ORDINATIONUM</b>	116
San Domenico e la legislazione dell'Ordine	116
A 40 anni dal Capitolo generale di River Forest verso l'VIII Centenario	117
<b>CONCLUSIONE</b>	118
Perché ci riuniamo di nuovo nel Capitolo generale?	118
<b>BREVE INDICE ANALITICO</b>	121
<b>INDICE GENERALE</b>	124